ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 4 Giugno 1911* MATTINO NUM. 153

LA STAMPA

Politica di viltà

Dunque gli italiani sono avvertiti. Se avevano ancora qualche dubbio intorno ai successi della nostra politica estera, se si domandavano per avventura se la nostra nazione tenga proprio nel mondo il posto che le compete, se temevano che gli interessi presenti e futuri dell'Italia fossero minacciati, debbono sgombrare tali dubbi e allontanare tali timori pregiudicievoli ad un lieto ed igienico vivere. Ne è garante l'onorevole Di San Giuliano, ministro degli esteri: tutto va per il meglio nella migliore delle possibili diplomazie.

Lo ha detto anche ieri in Senato a proposito del trattamento che gli italiani ricevono in Tripolitania. I lettori sanno dalle lettere del nostro Bevione come vanno le cose laggiù. Nella nostra infinita modestia ed umiltà noi ci siamo contentati di volgere in quel paese, l'unico del Mediterraneo che sia finora scampato al banchetto delle nazioni, una pacifica politica di penetrazione commerciale. L'Inghilterra si è inghiottito l'Egitto, la Francia si è imbandita l'Algeria e la Tunisia. Noi siamo stati naturalmente a vedere; ma alla vigilia di veder chiuso il Mediterraneo da un cerchio di ferro di possedimenti altrui, poichè il Governo dormiva al solito i suoi sonni beati, il paese si è scosso ed ha cercato di controbilanciare con l'attività privata la passività governativa; ha cercato di parare con una onesta estensione di influenza morale e commerciale il colpo mortale che gli verrebbe dall'insediamento di qualche altra nazione, di qualche altra influenza. Ma la nostra modestia, la nostra umiltà, la nostra onestà stanno naturalmente ricevendo il premio che purtroppo loro spetta nel ferreo giuoco della diplomazia. La Turchia, così remissiva dinanzi alle nazioni che le hanno strappato provincie intere, fa contro le nostre discretissime mire la voce grossa, e i suoi funzionari si divertono ad attraversare, ad angariare, ad annullare ogni tentativo di legittima espansione. Giorni addietro erano i bastoni messi nelle ruote ad ogni legittima compera di terreni; ieri erano le angherie con le quali impediva anche una semplice missione archeologica, anche una pura spedizione di ricerca mineralogica. Le accuse sono precise, documentate, lampanti. Il nostro Bevione ha recato perfino la prova inoppugnabile della lettera del conte Sforza, capo della spedizione; ognuno è ad usura illuminato sulla condizione intollerabile che in Tripolitania è fatta all'influenza italiana. Che importa? L'on. Di San Giuliano al senatore Bettoni, che l'interroga, risponde che tutto va benissimo e che le autorità turche «danno alla missione tutto il loro appoggio». Oggi c'è di meglio; c'è un suddito italiano percosso a calciate di fucile ed un vali che illustra, cortesemente, se anche inutilmente, con una conferenza quasi fatti già troppo eloquenti, con parole di disprezzo verso «certe nazioni che si credono grandi». Se domani qualche senatore o deputato avrà la velleità malinconica di interrogare il ministro degli esteri sopra quel nuovo delicato trattamento delle autorità turche, l'on. Di San Giuliano risponderà tranquillamente che anzi sono prove di affetto e di deferenza verso il nostro paese.

Ebbene, è ora di fare agli uomini che reggono la politica estera italiana, un'onesta domanda. Perchè il caso di Tripoli non è un caso isolato; non è che un anello nuovo dell'infinita catena di supine acquiescenze, di colossali errori e di indimenticabili viltà che contrassegnano la politica estera italiana di questi ultimi anni. Se gli errori non hanno scusa, le acquiescenze e le viltà potevano avere in passato, ed ebbero qualche attenuante: eravamo una nazione giovane, appena ricostituita, povera, bisognosa di lavoro per rinsaldarsi internamente: ma ora non l'hanno più. E' ora di chiedere se una nazione di trentasei milioni di abitanti debba sempre chinare il capo, e quando riceve uno schiaffo, porgere evangelicamente l'altra guancia; è ora di decidere onestamente e nettamente se proprio l'Italia debba rinunciare a qualsiasi influenza al di là dei suoi confini; è ora di vedere se questa tradizione politica di passività supina sia imposta ineluttabilmente da condizioni organiche di impotenza o non piuttosto da nullaggine e viltà di governanti. Non si può più andare innanzi in questa intollerabile illusione di essere una grande e rispettata nazione, potente per commerci e per armi, per poi farsi piccina piccina ad ogni offesa che riceve, come un ragazzo che si nasconde dietro l'uscio per timore di uno scapaccione. E' perfettamente inutile fare la spesa di un ministro degli esteri, se le sue comunicazioni al Parlamento debbono ridursi eternamente, come si riducono, all'accettazione dei fatti compiuti; peggio, a continuo inganno e viltà: inganno, quando si afferma solennemente che il nome e la dignità italiana non soffriranno alcuna offesa e che gli interessi del paese non saranno conculcati; viltà, quando dinanzi all'offesa fatta ed al danno compiuto si cerca di persuadere che erano inevitabili, e che non giova contro i fati dar di cozzo.

L'on. Di San Giuliano ha pregato il senatore Bettoni di rinviare la sua interpellanza alla discussione del bilancio degli esteri. Si faccia dunque al Senato ed alla Camera questa discussione, e si precisi una buona volta quella che debba essere la politica estera dell'Italia. Si veda se le funzioni del ministro degli esteri italiano debbano consistere unicamente nell'indossare una dorata uniforme nei ricevimenti diplomatici, lasciando andar le cose per la loro china, anzi per la china altrui, salvo a porgere in Parlamento il balsamo di qualche scettica considerazione fatalista per le ferite ricevute dal paese. Non siamo certo noi a domandare una politica megalomane, espansionista, aggressiva: sappiamo quali sono le condizioni dell'equilibrio europeo, la strapotenza del blocco germanico, la difficoltà di nuovi aggruppamenti, la prudenza necessaria alla nostra condotta. Ma dalla prudenza all'inganno ed alla viltà ci corre e di molto. Non domandiamo ai governanti odierni dell'Italia il genio e l'audacia di un Cavour, che dal piccolo Piemonte seppe fare una leva disgregatrice della compagine europea del tempo: ci risponderebbero felicemente che il Piemonte, rischiando tutto, non rischiava gran cosa. Non domandiamo l'audacia aggressiva del vecchio Piemonte; ma la sua dignità e la sua fierezza che nella patria nuova dovrebbero essere aumentate e non diminuite: domandiamo che questo paese di trentasei milioni abbia almeno nella sua politica estera il senso di fierezza e di dignità che ha, per esempio, la Piccola Bulgaria, che ne ha quattro appena, e che alla offesa della Turchia non ha chinato il capo, non ha pòrto l'altra guancia, ma ha levato virilmente la fronte. Perchè questi nostri governanti hanno un così povero concetto del loro paese che di fronte alle invadenze, alle arroganze, alle angherie altrui lo fanno più piccolo e debole di quanto sia realmente? Fra le nazioni, come fra gli individui, non si è rispettati soltanto per le armi che si portano alla cintura o pei denari che si hanno in tasca: si è rispettati per l'energia, per la dignità, per la fierezza che si mostrano nelle proprie azioni in ogni congiuntura grande e piccola; ma un popolo che tolleri in santa pace ogni sopruso, un popolo che non abbia fierezza e non dignità, un popolo vile, è tenuto in non cale e deriso anche se sia armato fino ai denti e carico d'oro.

Questo debbono dire ai reggitori dello Stato deputati e senatori, perchè il nostro popolo vile non è, e non mai, dacchè si è ricostituito in nazione si mostrò come ora geloso della propria dignità e fiducioso nei propri destini. Il popolo italiano non merita la nullità della politica estera che gli si impone e che sopporta con disgusto. Perchè se proprio noi errassimo, se proprio altra politica estera non fosse possibile all'Italia, se questa grande nazione dovesse proprio cedere sempre ed in ogni cosa alla volontà altrui, allora ai governanti italiani si imporrebbe un preciso dovere: si imporrebbe il dovere di dir chiara la verità e di non nutrire più il paese nell'illusione di essere una grande potenza degna di trattare alla pari con le nazioni vicine. Se proprio dobbiamo rinunziare ad ogni influenza nei Balcani ed in Tripolitania, se proprio dobbiamo lasciarci rinsaldare ai polsi la catena di un Mediterraneo e d'un Adriatico fatti cose altrui, allora chiudiamoci nei nostri confini, vendiamo tante inutili corazzate e tanti inutili cannoni costrutti a prezzo di tanti sacrifici, riduciamoci ad essere una Svizzera un po' più vasta non d'altro curanti che di sviluppare la nostra agricoltura e la nostra industria, rassegnati ad una vita limitata e mediocre. Sarà il fallimento di ogni grandezza, ma almeno vivremo sopra una base di realtà e non avremo risvegli dolorosi e amari rimpianti; vivremo mediocri e tollerati, ma almeno non butteremo più dalla finestra i denari per fabbricar armi che non osiamo nemmeno mettere in mostra. Rinunziando ad ogni nostro buon diritto, lasciando fuori di casa libero il passo a chiunque lo desideri, potremo sperare d'esser lasciati tranquilli in casa. E risparmieremo la carica e la spesa di un ministro degli Affari Esteri, perchè quando la politica estera si riduce alla registrazione delle imprese altrui, un ministro è un lusso esagerato. Fra cinquanta, fra cento anni se gli italiani si sentiranno degni di una vita meno ignobilmente passiva, meno supinamente acquiescente, romperanno il cerchio che abbiamo lasciato stringere e risolleveranno la dignità del nome italiano che abbiamo lasciato cadere.

Una manifestazione patriottica a Cagliari guastata dalla Questura

(*Per telefono alla Stampa*). **Cagliari, 3, sera.**

Nella giornata di domani si dovevano celebrare varie manifestazioni, tra cui un corteo imponentissimo, al quale avevano aderito varie rappresentanze di sodalizi, istituti d'istruzione. La manifestazione, organizzata da un Comitato serissimo, del quale facevano parte rappresentanze militari, fu turbata dall'imposizione assurda della Questura, che prescrisse un itinerario diverso, per timore di una fantastica dimostrazione irredentista al passaggio innanzi alla sede del Consolato austro-ungarico. Il divieto ha creato uno screzio nel Comitato, del quale molti membri si dimetteranno.

Deplorasi da tutti il provvedimento, che probabilmente determinerà manifestazioni irredentistiche, che altrimenti non si sarebbero avute.

La colonia italiana di Costantinopoli depone fiori sulle urne di Lamarmora e Montevecchio

(*Per telefono alla Stampa*). **Costantinopoli, 3, sera.**

L'ambasciatore d'Italia, i funzionari e le Società italiane deposero delle corone sulle urne contenenti i resti di Lamarmora e Montevecchio. Gli ufficiali della Agordat e le notabilità della Colonia italiana deposero delle corone sulle tombe dei soldati inglesi e francesi morti in Crimea.

La missione italiana deporrà delle corone sulle tombe dei turchi e dei soldati morti negli avvenimenti del 1909 all'entrata dell'esercito per la libertà di Costantinopoli.

Il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita

La liquidazione della Cassa M. Pensioni di Torino

Si stabilisce il diritto al recesso entro un mese

(Per telefono alla STAMPA)

Intervista col ministro

Roma, 3, notte.

L'on. Nitti, ministro di agricoltura, è arrivato oggi alla Camera prima del solito, con il suo portafoglio pieno zeppo. Mentre si discuteva il bilancio delle poste e telegrafi, io lo ho avvicinato chiedendogli:

— Ci siamo finalmente?

— Ci siamo.

— Presenti oggi il disegno per il monopolio di Stato delle assicurazioni?

— Lo presenterò oggi.

— Fin dallo scorso mese si disse che lo avresti presentato oggi 3 giugno. Codesta è puntualità da sovrano.

Il ministro col suo sorriso permanentemente ironico, si è inchinato in atto di ringraziare. Io gli domando:

— Sei ancora ottimista sulla sorte della riforma? Credi ancora oggi che essa possa essere discussa in tempo prima delle vacanze? Quando credi insomma che possa avere luogo la discussione?

— Spero presto; è interesse di tutti. In questa materia niente è peggiore della incertezza. Anche le Società devono desiderare che il nuovo regime, se deve sostituirsi ad esse, venga presto. Del resto, vi è lavoro per tutti. Lo Stato farà il monopolio delle assicurazioni sulla durata della vita umana; ma vi sono tante altre forme fruttifere: ogni giorno sorgono nuove forme di assicurazione, ogni giorno si aprono nuove vie.

— Non chiederai mica il procedimento delle tre letture? Sarebbe un errore.

— No, chiederò invece la procedura normale, gli uffici. Tutte le voci messe in giro sono puramente fantastiche e tendenziose. Si è detto che volevo mandare il disegno di legge alla Giunta del bilancio e chiedere le tre letture: ma chi ha mai autorizzato queste dicerie? La Camera esaminerà il progetto ed io spero, lo approverà, perchè renderemo un vero servizio alla previdenza popolare e costituiremo un solido e potente organismo.

— Non vi sono i pericoli della burocrazia?

— Quali pericoli? Il congegno ideato è veramente industriale: l'Istituto nazionale di assicurazione è ordinato come una azienda privata: le norme per il funzionamento sono rigide: gli impiegati non possono essere equiparati agli impiegati dello Stato: sono assunti con contratto a tempo, rescindibili o rinnovabili, proprio come nelle aziende private. La massa dei produttori è pagata a provvigione.

— Vi sono le agitazioni degli attuali impiegati delle società: che ne pensi di esse?

— Ho già detto alla Camera il mio pensiero su questa agitazione. I produttori delle Società sono in generale pagati a provvigione: perchè se hanno tutti i requisiti di moralità e capacità, non li dovremo conservare? In quanto agli impiegati a stipendio fisso, è naturale che l'Istituto nazionale avrà interesse a prendere sopra tutto gli impiegati attuali delle Società. L'articolo 10 è esplicito: «Saranno assunti di preferenza in servizio dell'Istituto, coloro, che all'atto della entrata in vigore della presente legge, prestino da non meno di tre anni servizio ininterrotto presso le imprese assicuratrici, ove il Consiglio di amministrazione li ritenga idonei».

Non crede che i produttori liberi potranno dolersi che siano autorizzate a procurare affari all'Istituto nazionale anche alcune categorie di funzionari?

— Perchè dovrebbero dolersene? Il lavoro di produzione è larghissimo e d'altra parte opportune cautele circonderanno l'attività degli impiegati. Vi è campo per tutti. I premi pagati in Francia per le assicurazioni sulla vita sono più che cinque volte maggiori che in Italia, con una popolazione di poco maggiore. Perchè non dovremo raggiungere presto la cifra della Francia? Lo Stato rassicura tutti. Si tratta di una industria che si basa sopratutto sulla longevità e sulla fiducia. Le altre forme di assicurazione sono in generale brevi: lunga è la forma di assicurazione sulla durata della vita umana, epperò più adatta allo Stato.

— Potrà l'Istituto, che non può investirle in titoli industriali, che si propone di metterne solo un decimo in pieghi fondiari, fare fruttare bene le sue risorse?

— Questa non è una preoccupazione. Infatti io posso presentare un calcolo nel modo seguente. Supponiamo il capitale investito al 3,25 per cento; supponiamo che la mortalità non diminuisca e si conservi come quella della popolazione complessiva d'Italia. Sono due ipotesi pessimiste. Ebbene, anche supposto ciò, si possono ancora mantenere i premi delle Compagnie attuali ed avere notevoli benefici. Ma gli impieghi previsti saranno invece più fruttiferi. La media degli investimenti non sarà molto diversa da quella delle Società attuali che, a differenza di ciò che si crede, preferiscono in generale, anche esse, gli investimenti sicuri, epperò di limitata produttività.

— E la questione delle tontinarie come la Cassa pensioni?

— La questione è risoluta nel modo più conveniente. Il precedente Ministero aveva presentato un disegno di legge che vietava l'esercizio delle imprese tontinarie e di ripartizione. Noi abbiamo preveduto tutte le difficoltà ed abbiamo adottato una soluzione equa. Le attuali tontinarie saranno liquidate, e coloro che vorranno esercitare il recesso, sono liberi di farlo; gli altri, se operai, si intenderanno iscritti alla Cassa nazionale; se non operai, all'Istituto nazionale di assicurazione. Così questa aspra controversia si chiude nel modo più equo.

— Credi tu che il progetto incontrerà molte opposizioni?

— Non credo. Ad ogni modo, noi desideriamo discuterne con ogni serenità, convinti che si tratta di una riforma, che è destinata a rendere grandi servizi alla previdenza popolare. L'assicurazione di Stato sulla durata della vita umana sarà un grande successo, e quando si tratta di assicurazioni brevi, grandine, incendi, disgrazie accidentali, rischi di viaggio, ecc., tutti sanno a quale Società rivolgersi e spesso scelgono le migliori. Ma chi può prevedere ciò che accadrà fra venti, trenta, quaranta anni? Lo Stato è ancora l'Ente che dà maggiore fiducia. Noi avremo un grande risveglio della previdenza popolare: io ne sono sicuro ed ho molta speranza che l'impresa di assicurazione di Stato gioverà notevolmente ad avviare verso la soluzione del problema delle pensioni operaie.

Arrivato a questo punto del suo dire, il ministro ha dovuto lasciarmi per correre al banco dei ministri a presentare il disegno di legge in questione. Come avete veduto, il ministro crede fermamente che entro il mese di giugno il disegno di legge sarà discusso ed approvato dalle due Camere. A me risulta d'altra parte che gli oppositori, e ve ne sono, si propongono di portare alle lunghe la discussione nella Commissione collo scopo di far rinviare a novembre la discussione nell'aula, ma mi risulta inoltre che l'on. Giolitti spiegherà tutta la sua influenza per impedire che prevalga il lavoro ostruzionista. Il presidente del Consiglio crede che entro il mese corrente la Camera potrà assolvere il suo compito nei riguardi del disegno di legge per il monopolio di Stato delle assicurazioni.

C.

Il progetto di legge

Roma, 3, sera.

Oggi è stato presentato alla Camera il progetto di legge di monopolio delle assicurazioni sulla vita, che vi comunico testualmente:

Art. 1. — A decorrere dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge, le assicurazioni sulla durata della vita umana, in tutte le loro possibili forme, sono esercitate in regime di monopolio, dall'Istituto nazionale di assicurazioni, che è istituito con sede in Roma.

L'Istituto nazionale di assicurazioni ha personalità giuridica e gestione autonoma, ed è posto sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che la eserciterà nei modi e nelle forme che saranno stabiliti dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, sarà approvato lo statuto organico dell'Istituto nazionale.

Lo statuto determinerà le norme per la istituzione e il funzionamento delle sedi compartimentali e delle agenzie locali.

Art. 2. — Le Società, Associazioni, Compagnie, Imprese o i privati che comunque esercitano nel Regno l'assicurazione sulla durata della vita umana non potranno mai pretendere dallo Stato o dall'Istituto nazionale di assicurazioni garanzie, compensi o indennità per qualsivoglia titolo o causa, in relazione alle conseguenze che dipendano, anche in via indiretta, dal monopolio stabilito con questa legge, di qualunque specie esse siano, e non saranno ammesse azioni in giudizio per siffatti scopi.

Continueranno i suddetti assicuratori ad eseguire i contratti in corso e a riscuotere i premi, a norma dell'articolo 19. Ma gli assicurati nulla potranno mai pretendere o reclamare, a loro volta, contro lo Stato o contro l'Istituto nazionale di assicurazioni, in qualsiasi caso di inadempimento, o non regolare adempimento, delle rispettive obbligazioni dei loro assicuratori.

Art. 3. — Le disposizioni di cui all'articolo 1.o non si applicano:

1.o Agli Istituti di previdenza destinati per legge a provvedere a trattamenti di quiescenza o di pensione;

2.o Alle Società di mutuo soccorso e alle Casse di previdenza riconosciute per decreto reale, che assicurino un capitale non superiore alle lire 500 o una rendita non superiore alle lire 100 annue;

3.o Alle amministrazioni pubbliche e alle aziende private, in quanto provvedono direttamente al trattamento di quiescenza, o di pensione, o a sussidi in caso di morte per il loro personale;

4.o Ai contratti vitalizi stipulati a norma degli articoli 1789 e seguenti del Codice civile.

Articolo 4. — I contratti di assicurazione sulla durata della vita umana, anche se di carattere preliminare riservati in regime di monopolio all'Istituto nazionale, ove fossero comunque conchiusi nel Regno in frode alla presente legge, sono privi di effetto giuridico e nessuna azione può essere esercitata dalle parti per la esecuzione dei medesimi. Sarà tuttavia esercitata la azione penale quando ne concorrano gli estremi.

Si presumono fatti in frode alla presente legge i contratti di assicurazione stipulati all'estero da cittadini italiani e a loro favore, fatta eccezione per il caso che l'assicurato dimori con residenza effettiva all'estero, da oltre un anno. Tale circostanza deve risultare da attestazione consolare, apposta sulla polizza.

Chiunque stipuli contratti in frode alla presente legge è punito con multa nella misura dal 5 al 20 per cento della somma assicurata o del valore capitale del contratto di rendita vitalizia.

Chiunque procuri proposte di assicurazione in frode alla presente legge, sarà punito con la stessa multa, che però non sarà inferiore nel minimo a lire 500 per ciascuna proposta.

L'importo delle multe applicate a norma del presente articolo è devoluto alla Cassa Nazionale di Previdenza e sarà attribuito al fondo delle pensioni operaie.

In caso di recidiva, alla multa sarà aggiunta la detenzione da uno a sei mesi.

Articolo 5. — Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di assicurazioni è composto di nove membri ed è costituito con decreto reale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio dei ministri. Con lo stesso decreto si provvederà alla nomina del Presidente e del vice presidente del Consiglio.

Del Consiglio di amministrazione fanno parte:

a) quattro funzionari dello Stato di grado non inferiore a quello di Capo divisione o ad esso assimilato: scelti due nei ruoli del Ministero di agricoltura, industria e commercio e due in quelli del Ministero del tesoro;

b) quattro cittadini che non siano funzionari dello Stato e che abbiano dato prova di capacità tecnica e amministrativa in Istituti di emissione, di credito o di previdenza;

c) Il Direttore generale della Cassa Nazionale di Previdenza.

Il Direttore generale dell'Istituto Nazionale interviene alle riunioni del Consiglio con voto consultivo.

Gli uffici di Direttore generale e di Consigliere di amministrazione sono incompatibili con la qualità di Senatore e Deputato e con qualunque carica pubblica elettiva.

Il Presidente sarà scelto fra i consiglieri di cui alla lettera b).

Il Consiglio si riunirà almeno ogni due mesi.

Articolo 6. — I componenti il Consiglio di amministrazione durano in carica e si rinnovano per il tempo e con le norme che saranno stabilite dallo Statuto organico, che determinerà pure i casi ed i modi di eventuale revoca dei consiglieri.

Con decreto reale promosso dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, saranno fissati la misura e il modo di retribuzione dei consiglieri di amministrazione delle categorie «a» e «b» del precedente articolo.

Articolo 7. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio, nominerà su proposta del Consiglio di amministrazione, due consiglieri, i quali insieme al Presidente costituiranno un Comitato permanente.

Le attribuzioni del Comitato e le norme per il suo funzionamento e per la durata in carica dei suoi membri saranno determinate dallo Statuto.

Articolo 8. — Il Consiglio di amministrazione propone lo statuto organico dell'ente e le eventuali modificazioni di esso e delibera:

1.o) sull'impianto delle sedi e sulla istituzione delle agenzie;

2.o) sulle tariffe dei premi per le singole forme di assicurazione;

3.o) sulle proposte di contratti collettivi di assicurazione;

4.o) sui regolamenti interni di amministrazione;

5.o) sulla gestione e l'impiego dei fondi;

6.o) sugli accantonamenti per la riserva matematica e per le riserve di garanzia;

7.o) sui bilanci;

8.o) sulla compartecipazione del personale agli utili netti e sul piano di ripartizione degli utili stessi fra il personale amministrativo, tecnico e di produzione dell'azienda;

9.o) su tutti gli atti che eccedono l'ordinaria amministrazione o che abbiano una particolare importanza per l'azienda.

Il Consiglio di amministrazione nomina e rimuove il personale e ne determina le retribuzioni.

Lo statuto disciplinerà l'esercizio delle attribuzioni del Consiglio di amministrazione.

Articolo 9. — Il Direttore generale dell'Istituto nazionale è nominato con Decreto reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio dei ministri. Col decreto stesso sono stabiliti lo stipendio e le indennità del Direttore generale.

Il Direttore generale rappresenta l'Istituto, esegue le deliberazioni del Consiglio e dirige i servizi tecnici e amministrativi.

Il Direttore generale non può essere rimosso nè sospeso dall'ufficio altrimenti che con decreto reale su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, udito il Consiglio dei ministri.

Articolo 10. — L'Istituto ha, nei limiti e colle modalità determinate dallo Statuto, impiegati amministrativi e tecnici, oltre agli incaricati della produzione e di altri servizi speciali.

Gli impiegati dell'Istituto non sono nè potranno essere equiparati agli impiegati dello Stato; e sono assunti con contratti a tempo determinato, rescindibili e rinnovabili a norma dello Statuto.

La retribuzione degli impiegati dell'Istituto potrà essere commisurata al tempo o al lavoro compiuto, e potrà consistere anche parzialmente in una compartecipazione agli utili.

All'atto della loro assunzione in servizio, gl'impiegati dell'Istituto dovranno stipulare collo stesso un contratto di assicurazione nella misura e nei modi che saranno stabiliti dallo statuto, e non avranno diritto ad altro trattamento di quiescenza fuori di quello nascente dalla loro assicurazione.

Nella prima costituzione del personale dell'Istituto, saranno assunti di preferenza in servizio dell'Istituto stesso coloro, che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, prestino da non meno di tre anni servizio ininterrotto presso le imprese assicuratrici, ove il Consiglio di amministrazione li ritenga idonei.

Agli impiegati tutti dell'Istituto nazionale si intendono estese le disposizioni del Codice Penale, che riguardano i pubblici ufficiali, ai quali sono equiparati soltanto a questo effetto.

Articolo 11.o — Gli agenti produttori saranno retribuiti esclusivamente con una provvigione proporzionata al numero e all'entità degli affari per mezzo di essi conclusi. Non possono avere compensi di altra specie, eccetto i premi che l'Istituto eventualmente decidesse di concedere ai più attivi produttori.

Potranno essere autorizzati a procurare affari all'Istituto col corrispettivo di una provvigione nella misura da stabilirsi dal Regolamento: Notai, Ricevitori del Registro, Agenti delle Imposte, i segretari ed agenti comunali, gli ufficiali ed agenti postali di qualunque categoria.

Il servizio di riscossione dei premi e il pagamento delle indennità derivanti da contratti di assicurazione oltre che direttamente dagli organi dell'Istituto potrà essere fatto, con esenzione da ogni spesa, dagli uffici postali e dai Ricevitori del Registro.

Le norme per la gestione di tale servizio saranno stabilite dal Regolamento.

Articolo 12.o — Le funzioni di sindaci, in conformità alla disposizione dell'articolo 184 del Codice di Commercio, sono esercitate da un collegio costituito:

1.o) da un Consigliere della Corte dei Conti designato annualmente dal Presidente della Corte;

2.o) da un referendario del Consiglio di Stato, designato annualmente dal Primo Presidente del Consiglio stesso;

3.o) da un Ispettore degli Istituti di emissione e da un funzionario della Direzione generale degli Istituti di previdenza nominato annualmente dal Ministro del Tesoro.

I Sindaci presenteranno ogni anno una relazione, che, unitamente a quella del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e ai bilanci sarà comunicata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio al Parlamento.

Il decreto reale di cui all'art. 6 stabilirà pure il modo e la misura della retribuzione dei Sindaci.

Art. 13. — Il Tesoro dello Stato aprirà un conto corrente all'Istituto nazionale di assicurazione sino all'ammontare di cinque milioni di lire, perchè esso possa provvedere alle spese di impianto e di gestione nei primi anni di esercizio.

Tale anticipazione produrrà un interesse pari a quello medio che si corrisponde per i buoni del tesoro e verrà rimborsato nel termine massimo di dieci anni a partire dal terzo esercizio della gestione dell'Istituto, in annualità non inferiori al decimo della somma anticipata.

Art. 14 — Dagli utili netti annuali si preleveranno:

a) Una quota non inferiore al cinque per cento, per la riserva ordinaria;

b) La quota destinata a norma dello statuto, alla riserva di garanzia e ad ogni altra eventuale riserva;

c) La quota di compartecipazione che sia assegnata ai funzionari dell'ente, in misura non superiore al 5 per cento.

Gli utili netti residuali sono devoluti per intero alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Art. 15. — Le norme tecniche per il calcolo della riserva matematica saranno determinate dallo statuto.

Le riserve matematiche ed ogni altra disponibilità patrimoniale dell'Istituto nazionale di assicurazioni saranno impiegate nei modi seguenti, e con divieto di qualsiasi altro impiego:

1.o In titoli del Debito pubblico consolidato del Regno d'Italia;

2.o In altri titoli emessi o garantiti dallo Stato italiano;

3.o In cartelle emesse dagli Istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario in Italia;

4.o In anticipazioni su pegno dei titoli, di cui ai numeri 1, 2 e 3 del presente articolo;

5.o In acquisto mediante cessione o surrogazioni di annualità dovute dallo Stato italiano;

6.o In mutui sopra proprie polizze di assicurazione, nei limiti del corrispondente valore di riscatto;

7.o In beni immobili urbani posti nel Regno, purchè liberi da ipoteche o da qualsiasi altro onere, ed in misura non superiore al decimo della riserva;

8.o In sovvenzioni agli impiegati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, dei Monti di Pietà, delle Camere di commercio, degli Istituti di emissione, contro garanzia della cessione di una quota parte degli emolumenti da essi dovuti, autorizzata dalle leggi 30 giugno 1908, N. 335 e 13 luglio 1910, N. 444.

Gli amministratori tutti sono collettivamente e solidalmente responsabili di qualsiasi investimento od impiego di fondi fatto in deroga alle norme del presente articolo.

Articolo 16. — Gli utili dell'Istituto nazionale di assicurazione sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile.

I contratti fra l'Istituto nazionale di assicurazioni e gli assicurati, sono soggetti alla tassa speciale, in surrogazione delle ordinarie tasse di bollo e di registro, regolate dal testo unico della legge relativa alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi, approvato col R. Decreto 26 gennaio 1906, N. 44.

Articolo 17. — L'Istituto nazionale di assicurazioni godrà della franchigia postale e telegrafica, nelle forme e nei modi che saranno determinati nel Regolamento.

TITOLO II.

Disposizioni relative alle imprese esercenti l'assicurazione sulla durata della vita umana.

Articolo 18. — Le imprese nazionali ed estere, che esercitano in Italia l'assicurazione sulla durata della vita umana, continueranno a riscuotere i premi derivanti dai contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della presente legge, sino alla maturazione dei medesimi e ad adempiere alle obbligazioni assunte verso gli assicurati. Rimane fermo l'obbligo di cui all'articolo 145 del Codice di Commercio.

Gli assicuratori non potranno in alcun modo invocare le disposizioni di questa legge per annullare o modificare i contratti in corso.

Articolo 19. — Entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le imprese nazionali ed estere, che esercitano in Italia le assicurazioni sulla durata della vita umana, debbono presentare all'ufficio del registro del luogo in cui ciascuna ha il suo stabilimento principale nel Regno, il repertorio polizze di assicurazione sulla durata della vita umana, prescritto dall'articolo 7 della legge relativa alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi (testo unico approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1906, n. 441) per la vidimazione e la chiusura del repertorio medesimo.

Saranno ritenuti nulli, come fatti in frode alla legge, e qualunque data vi apparisca, tutti i contratti di assicurazione sulla durata della vita umana che non siano registrati nel repertorio polizze delle imprese assicuratrici, vidimato e chiuso ai termini del presente articolo.

Articolo 20. — E' vietato in Italia l'esercizio delle associazioni tontinarie o di ripartizione, sia nazionali che estere.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio provvederà, entro un mese dalla promulgazione della presente legge, a norma della legge 20 febbraio 1902 n. 9, alla nomina di un Commissario regio per ciascuna associazione nazionale od estera, il quale procederà allo accertamento della situazione patrimoniale e alla determinazione dei diritti dei singoli soci.

Il Commissario assume l'Amministrazione dell'Istituto con tutti i poteri dei liquidatori delle Società di Commercio. Le operazioni di riparto fra la Cassa nazionale di previdenza e l'Istituto nazionale saranno da lui compiute con l'assistenza di due delegati dei predetti Istituti.

Le forme ed i modi della gestione straordinaria saranno determinati dal Regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Articolo 21. — E' ammesso per i soci delle imprese tontinarie nazionali il diritto al recesso, che può essere esercitato entro un mese dalla data del R. Decreto, che istituisce la gestione straordinaria.

I soci che entro il detto termine non avranno espressa la volontà del recesso si intenderanno, se operai, iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza, se non operai si considereranno assicurati per un contratto di rendita vitalizia presso l'Istituto nazionale di assicurazioni.

Art. 22. — I soci delle imprese tontinarie o di ripartizione che in virtù della presente legge sono iscritti presso la Cassa nazionale di previdenza e quelli che saranno assicurati presso l'Istituto nazionale, continueranno nei versamenti, a cui erano obbligati verso le Associazioni alle quali appartenevano, salva in loro la facoltà di aumentare i contributi, osservando le norme che all'uopo saranno stabilite nel regolamento.

I soci delle imprese tontinarie iscritti o assicurati come sopra, saranno accreditati presso la Cassa nazionale di previdenza o presso l'Istituto di assicurazioni, sotto forma di versamenti unici anticipati per costituzione di rendite vitalizie, delle quote che ad essi potranno spettare sul patrimonio delle Associazioni cui appartengono.

Art. 23. — I provvedimenti del Ministero menzionati potranno essere esclusivamente impugnati con ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, a norma dell'art. 22 della legge sul Consiglio di Stato, testo unico, approvato con regio decreto 17 agosto 1907, N. 638, senza che possa essere sospesa l'esecuzione.

Disposizioni generali

Art. 24. — Il ministro d'agricoltura, industria e commercio presenterà, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, un disegno di legge per la riforma della Cassa nazionale di previdenza.

Art. 25. — Il regolamento per l'esecuzione della presente legge, approvato con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri, deve essere promulgato entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Il vitalizio ai veterani approvato dal Senato
Omaggio al Piemonte

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Si presenta il progetto: «*Assegno di vitalizio ai superstiti veterani delle guerre di indipendenza; aumento dell'assegno vitalizio ai superstiti delle campagne di guerra 1848-1849, e della Crimea, per l'indipendenza d'Italia*».

VISCHI propone che il Senato dichiari della massima urgenza i disegni di legge assegni-vitalizi ai veterani delle guerre per l'indipendenza italiana, e deleghi al Presidente la nomina di una Commissione, con incarico di riferire oralmente, affinchè l'Alto Assemblea, oggi stesso, possa approvare il disegno di legge.

Bigino nell'opporsi sempre a ogni domanda di urgenza, ha fatto egli stesso questa proposta, pur rendendo omaggio a un sentimento, che in tutti, e specialmente in coloro, che nulla hanno fatto per la Patria, per una testimonianza di affetto e gratitudine verso quelli che ci dettero l'Italia libera ed una. (*Approvazioni vivissime e generali*).

Il PRESIDENTE crede sia nel cuore di tutti i senatori l'intendimento di procurare che domani sia festeggiato dai veterani l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, lieti del vantaggio che loro reca il disegno di legge ora presentato; non è dunque il caso, sembragli, di seguire la procedura richiesta dal regolamento. Non essendovi osservazioni contrarie, verrà approvata la proposta del senatore Vischi. (*Approvazioni*).

Segue un intermezzo, in cui i senatori **FRANCHETTI** e **VIGONI** deplorano l'assenza del Ministro degli esteri, a proposito della interpellanza sulla Somalia; indi il Senato prosegue a discutere sul coordinamento del disegno di legge sullo stato degli ufficiali.

Si sospende la seduta, per dar tempo alla Commissione, nominata seduta stante, di compilare la relazione sul progetto dei vitalizio ai veterani, che viene poi discusso e approvato.

CADOLINI, relatore, ricorda che ieri ricorse l'anniversario della morte di Garibaldi, e propone che il Senato mandi un pensiero alla memoria dell'uomo, che ha avuto tanta parte nella redenzione d'Italia. (*Approvazioni prolungate e generali*).

Nel rilevare che nei provvedimenti proposti nel disegno di legge, i veterani sono trattati tutti egualmente, deve esprimere il suo compiacimento, che tale opera di giustizia riguardi il Piemonte, che tanta parte ha preso col suo esercito, che non solo agì, ma seppe a tempo prepararsi all'azione, per il bene d'Italia. (*Applausi vivissimi, prolungati e generali*).

Il **PRESIDENTE** avverte che le sedute non potranno essere riprese che dopo alcuni giorni; della riconvocazione del Senato sarà dato avviso ai senatori a domicilio.

Le dichiarazioni di Calissano sul bilancio delle Poste

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Presidenza del vice-presidente Carmine.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Tutto calmo nell'aula, ma viceversa una grande animazione si manifesta all'esterno e nei corridoi di Montecitorio.

Siamo alla vigilia del convegno in Roma dei sindaci di tutta Italia. Buon numero di essi, arrivati stamane a Roma, hanno posto l'assedio al palazzo di Montecitorio. Sulla piazza stazionano parecchie centinaia di sindaci in attesa dell'ingresso dei rispettivi deputati. Ad essi si sono aggiunti le rappresentanze dei garibaldini in camicia rossa.

I corridoi della Camera sono rigurgitanti di rappresentanze comunali venute a Roma. Le tribune nell'aula sono altrettanto rigurgitanti di sindaci, tra i quali abbondano i rappresentanti dei più minuscoli Comuni italiani. Nell'assise più caratteristiche non mancano neppure i sindaci socialisti della Romagna, che sfoggiano tanto di garofano rosso all'occhiello. Nell'aula sono presenti circa 300 deputati.

Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a profonda calma.

Si riprende la discussione del

Bilancio delle Poste
Il disservizio telefonico

BIGNAMI conferma l'opinione espressa lo scorso anno sulle deficienze del servizio telefonico in Italia e sulla necessità di pronti provvedimenti.

In attesa però delle proposte della Commissione Reale, richiama l'attenzione della Camera sulla relazione dell'Amministrazione telefonica sull'esercizio 1908-1909 e dalla quale si possono trarre notevoli deduzioni e importanti informazioni.

Critica il modo come è formato il Consiglio di Amministrazione dei Telefoni, affermando l'opportunità di una diversa composizione del Consiglio medesimo e di un Comitato di senatori e deputati per vigilare sull'andamento dell'azienda, limitando le loro constatazioni ai consuntivi.

Rileva i gravi danni derivanti allo Stato per gli eccessivi vincoli amministrativi imposti dalla legge di contabilità dello Stato e rileva altresì che l'azienda statale non ha diminuito le tariffe, è stata di ostacolo alle Società private e ha sollevato vivaci proteste pel servizio.

L'oratore soggiunge che, data l'imperfezione tecnica degli impianti e dato il sistema in uso di tariffe *a forfait*, occorre un personale troppo numeroso.

Censura il modo di formazione del bilancio, dal quale non si può ricavare l'utile netto, mancando persino le quote di ammortamento e crede veramente enorme la spesa di L. 150,000 per carta e stampati.

Richiama per ultimo l'attenzione della Camera sugli ultimi progetti presentati dal passato Gabinetto ed esprime l'augurio che per il benessere economico ed il progresso civile del Paese si provveda rapidamente e bene. (*Approvazioni. Molte congratulazioni*).

Il progetto sulle assicurazioni

Appena l'on. Bignami cessa di parlare, il Ministro di agricoltura, on. Nitti, si alza dal banco dei Ministri, ed accenna a voler parlare.

Un certo movimento nell'aula si fa, perchè si sa che l'on. Nitti presenterà il progetto sulle Assicurazioni. Il Ministro, col solito suo sorriso, tra lo scettico e l'arguto, attende che il Presidente abbia concesso la parola. Quando si è fatto il silenzio assoluto, dice, ad alta voce: — Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge per l'esercizio delle assicurazioni, sulla durata della vita umana, da parte di un Istituto nazionale di assicurazione.

Un alto mormorio di curiosità si leva da ogni parte dell'aula.

Un deputato del Centro osserva, ad alta voce: — *Che serve ad indorare la pillola, con l'Istituto Nazionale? E' monopolio di Stato, vero e proprio!*

Intanto, il Presidente Marcora prende atto della presentazione del disegno di legge, dicendo che esso seguirà, prima di venire alla discussione, la via normale, cioè, sarà mandato agli Uffici per l'esame.

CAMPANOZZI rileva anzitutto la necessità di addivenire alla separazione dei servizi e dei ruoli del personale postale e telegrafico, avendo l'esperienza dimostrato i molteplici inconvenienti di una riforma che potè essere inspirata dal desiderio di un grande progresso, ma che ha provocato ripetute modificazioni negli ordinamenti con indubbio danno del pubblico servizio.

Si dichiara favorevole alle conclusioni presentate dall'on. Abbiate in nome della Commissione Reale, affermando essere necessario che al servizio della Posta e a quello dei Telegrafi occorre un personale assolutamente specializzato, soprattutto nei grandi uffici, dove il traffico è intenso e complicatissimo.

Crede invece necessario fondere il servizio telegrafico con quello telefonico, per l'evidente loro connessione scientifica e tecnica ed aggiunge essere anche necessario sopprimere, come bilancio a parte, il bilancio dell'amministrazione del telefono, in cui figurano le entrate ma non tutte le spese.

Nota il carattere essenzialmente industriale delle aziende postelegrafiche e telefoniche, osservando essere in conseguenza indispensabile semplificare i congegni burocratici in guisa che al servizio necessariamente rapido risponda la maggiore rapidità nel funzionamento amministrativo.

Osserva che ad amministrazioni industriali bisogna dare non un bilancio di competenza, ma un bilancio industriale, da cui appariscano evidenti i profitti e le perdite, e che dia alle Amministrazioni stesse l'elasticità tecnica e finanziaria di cui hanno bisogno.

Accenna in particolar modo alla Amministrazione telefonica, osservando che, per sola colpa degli ordinamenti contabili deve procedere chiedendo anticipazioni al Tesoro, anticipazioni che sono sempre insufficienti, onde si rende impossibile provvedere alle esigenze degli impianti e dei servizi.

Dice essere necessario mutare la composizione dei Consigli d'Amministrazione, introducendovi le rappresentanze del commercio e di tutte le categorie dei funzionari e stimolare l'attività individuale degli impiegati, accordando loro una cointeressenza, commisurata al maggior lavoro prodotto e che può essere estesa a tutti i servizi senza difficoltà d'indole contabile.

Nota per ultimo che il numero degli impiegati cresce in maggior proporzione dello sviluppo del traffico e conclude confidando che il ministro tenga conto delle sue proposte e delle sue considerazioni. (*Approvazioni e congratulazioni*).

FIAMBERTI raccomanda che il Governo faciliti in tutti i modi l'impianto del telefono in tutti i capo-luoghi di Mandamento, ammettendo gli Enti locali di anticipare, salvo rimborso, l'intera spesa.

Chiede che sia concesso il diritto alla pensione agli impiegati ed agli operai, che ora non ne godano, iscrivendoli alla Cassa Nazionale.

Parla il ministro

CALISSANO, Ministro delle Poste e Telegrafi, risponde ai vari oratori, che ringrazia delle benevoli espressioni usate a suo riguardo.

All'on. Valenzani, il quale rinunciò a trattare della questione telefonica, come altri fecero per altri argomenti, dichiarando che a ciò erano mossi dal fatto, che sono ancora in corso gli studi della Commissione nominata dal precedente Gabinetto. All'on. Ciuffelli l'on. Calissano risponde, riconoscendo preziosissimo l'ausilio, che potrà venire a lui dai meditati lavori di così numerosi e tanto competenti persone; ma dichiara che, pur desideroso e grato di que' suggerimenti, che gli potranno venire da quegli uomini dotti, nella piena libertà del loro apprezzamento, egli, sull'esempio di altri Ministri, e dello stesso suo predecessore, non ha inteso e non intende rinunciare al dovere di studiare anche lui per proprio conto, e tanto meno a quella libertà di iniziativa, che, per esplicarsi, non richiede altro consenso, oltre a quello dei colleghi del Gabinetto, e non ha altra sanzione proibitiva, oltre quella del Parlamento.

Non ignora la diligenza delle due Commissioni nell'affrettare i loro lavori, i cui risultati, spera, gli saranno presto noti, e perciò, per le ragioni già dette, non crede dover assecondare il desiderio qui manifestato da alcuni colleghi, per sollecitarli.

All'on. Cardani dichiara che si occuperà della questione da lui sollevata, circa la estensione del servizio telefonico ai Comuni della Provincia di Parma, esponendo le ragioni per le quali tale estensione non è stata finora possibile.

Concorda con l'on. Macaggi nel riconoscere l'opportunità e la giustizia del pareggiamento delle tariffe telefoniche di abbonamento delle varie città, ricordando che gli studi per la perequazione furono già avviati dai suoi predecessori, ma vennero interrotti dal sopraggiungere della crisi ministeriale; ora, la pratica è presso il Ministero del Tesoro, e la questione sarà sollecitamente risolta.

Dissente invece dall'on. Macaggi, circa la necessità da lui affermata di un aumento del personale telefonico, mentre invece è assolutamente necessario un perfezionamento tecnico degli impiegati, ai difetti dei quali si è voluto provvedere per il passato, con costosi, quanto insufficienti ripieghi.

E' ormai pronto lo studio per il rinnovamento degli impianti, ma occorrono oltre cento milioni; si augura che la Camera aiuti a fondo il grande problema, con mezzi adeguati, per risolverlo. (*Vive approvazioni*).

Riconosce i lamentati inconvenienti del servizio telefonico, per quanto concerne l'opera delle signorine commutatrici, specialmente nella capitale, e crede che varrebbe in parte ad eliminarli lo spezzare l'orario continuato, che ora vige, sebbene quelle impiegate lo preferiscano.

Si dice persuaso che tale provvedimento, oltre che a migliorare il servizio, varrà a tutelare meglio la salute delle telefoniste.

All'on. Cottafavi ricorda, che molto si è fatto per i portalettere rurali; spera che altro si possa fare ancora, nei limiti della possibilità del bilancio. (*Bene! Bravo!*).

Si occuperà delle varie raccomandazioni fatte dagli onorevoli Pala e Cottafavi e dall'on. Cavagnari; risponde quindi all'onorevole Bignami, che, con tanta competenza ha svolto così importanti considerazioni. Studierà se sia il caso di modificare la costituzione del Consiglio di Amministrazione del servizio telefonico, avvertendo che essa ha soltanto voto consultivo, e che la responsabilità dei provvedimenti spetta unicamente al Ministro.

Consente poi, con lui, che, di quel Consiglio debbano far parte i rappresentanti diretti dell'industria e del commercio, come hanno suggerito lo stesso on. Bignami e l'onorevole Campanozzi. (*Approvazioni*).

Pur ritenendo che il bilancio debba conservare l'attuale suo carattere contabile, riconosce essere opportuno che la Camera conosca con precisione anche il bilancio delle singole aziende dipendenti dal Ministero nel senso che sia possibile accertare per ciascuna di esse così l'attivo come il passivo, comprendendo in questo non solo la spesa d'esercizio, ma anche l'ammortamento degli impianti. E' lieto intanto di constatare che anche quest'anno le varie aziende del Ministero daranno un maggiore reddito di dieci milioni. All'on. Campanozzi, che ha propugnato la tesi della divisione dei servizi, risponde che riconosce l'importanza del problema e che ne farà oggetto di profondo studio.

Elogia poi sinceramente l'on. Campanozzi per la grande temperanza e lo spirito di grande giustizia che hanno informato il suo dire, e rende omaggio all'opera dei suoi predecessori a cominciare dall'on. Lacava che fu il primo di questi e che oggi è stato meritamente insignito del titolo di ministro di Stato (*Vivissimi applausi*).

Ringrazia l'on. Aguglia, relatore, che ancora una volta col dotto suo studio si è reso benemerito dell'amministrazione delle poste e telegrafi.

L'onorevole ministro chiude il suo discorso con le seguenti parole: «Venuto a questo posto senza una precisa preparazione tecnica, completa nel momento in cui disegni di legge importanti e lungamente attesi erano già dinanzi al Parlamento allo stato di relazione con un bilancio allestito dal mio egregio amico l'on. Ciuffelli, mi sono anzitutto proposto di non ostacolare in alcuna forma l'accoglimento delle fatte proposte, ma mi sono anche prefisso di maturarne con un diligente studio altre che tengo in preparazione e che sottoporrò al vostro esame a novembre. Per ora però invoco da voi, onorevoli colleghi, che una confidente ed incoraggiante attesa, ciò che non si potrà negare a colui che sprovvisto di speciale benemerenza porta però con sè (e lo dico anche a nome del mio collaboratore fraterno l'on. Battaglieri) il desiderio d'un lavoro assiduo e fecondo, il proposito di mantenere e diffondere in ogni ramo e in ogni grado dell'amministrazione con ogni opportuna iniziativa e con provvedimenti ispirati ad equità e giustizia, il sentimento dell'ordine ed il fervore del bene. Mia sola aspirazione è quella di servire degnamente ciò con amore e con fede al Paese di una amministrazione di Stato di così tanto vasta ed importante mole, utile per non dire necessaria alle sempre migliori fortune della nostra patria bella e grande nella memoria che viene solennemente celebrando, più bella e più prospera nell'avvenire a cui deve costantemente prepararsi coll'opera di tutti i cittadini». (*Vivissime approvazioni; vivi applausi. Molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro*).

Il PRESIDENTE prega il ministro di esprimere il suo avviso sui diversi ordini del giorno.

CALISSANO, ministro delle poste e telegrafi, prega gli onorevoli deputati di ritirare i loro ordini del giorno rimettendosi completamente alle dichiarazioni da lui fatte.

AGUGLIA, relatore, al pari del ministro ritiene che i vari problemi attinenti all'amministrazione delle poste e telegrafi non si possono risolvere che con larghezza di mezzi; questo l'oratore ha reiteratamente sostenuto nelle sue relazioni; perciò prendendo atto dei buoni propositi manifestati dall'onorevole ministro ed esprimendo in lui la più piena fiducia, attende di conoscere gli annunziati provvedimenti che saranno presentati a novembre e che varranno senza dubbio ad infondere sempre più vitale energia ai servizi tutti del Ministero, che sono tanta parte della vita economica e sociale del Paese (*Bene! Bravo!*).

CARDANI, CAMPANOZZI, FIAMBERTI, COTTAFAVI ritirano i loro ordini del giorno.

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: «Sostituzione delle batterie cannoni da 75 ad affusto rigido». Favorevoli 236, contrari 39.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 19.15.

Lunedì seduta alle ore 14.

Lo sciopero degli chauffeurs parigini

Parigi, 3, notte.

Gli *chauffeurs* di automobili, che fecero l'altro giorno sciopero, non sembrano ancora voler adattarsi alla tassa sulla benzina. Essi hanno deliberato ieri sera, alla Borsa del lavoro, lo sciopero generale. L'ordine del giorno approvato prevede anzitutto uno sciopero di 48 ore; ma durante i grandi Comizi che avranno luogo oggi, nel pomeriggio, alla Borsa del lavoro, lo sciopero sarà probabilmente prolungato. Gli scioperanti aggiungono che dopo lo sciopero saranno prese altre misure energiche.

Il processo Cuocolo rinviato a mercoledì

Viterbo, 3, sera.

Alle 9,30 si apre l'udienza e subito si constata l'assenza del giurato cav. Pesi, il quale ha scritto di essere leggermente indisposto. Per aderire al desiderio dei giurati, il presidente rinvia il processo a mercoledì mattina.

La morte del padre di Matilde Serao

Napoli, 3, sera.

Oggi, alle ore 13, si spegneva, dopo lunga malattia, il cav. Francesco Serao, padre dell'illustre scrittrice Matilde Serao. Il defunto prese parte alle guerre del '48 e del '59 per l'indipendenza italiana; era il decano dei giornalisti napoletani.

Alla vigilia dell'inaugurazione del monumento al Gran Re

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

Tutta Italia si è data convegno a Roma.

Non solo le rappresentanze, ma il popolo minuto è venuto alla capitale, riversandosi da tutte le provincie, anche le più lontane, sul suolo della città eterna. L'affluenza è così grande che nelle vie principali tutte imbandierate la circolazione è quasi impossibile. Gli alberghi devono rimandare i forestieri, ogni arrivo di treno ha riversato in Roma una vera fiumana di gente.

Oggi Roma risuona lietamente di tutti i dialetti, di tutte le favelle, ogni casa ha le sue bandiere al vento, tutti i treni per la ressa dei viaggiatori alle stazioni di partenza e di transito hanno subito, compreso quelle che portavano i principi reali, notevolissimi ritardi da sessanta a cento minuti. I treni speciali in arrivo, nella sola mattinata, sono stati una dozzina.

I muri sono tappezzati di manifesti, fra cui anche quello della massoneria italiana. Il grande oriente d'Italia, presieduto da Ettore Ferrari ha pubblicato un manifesto per ricordare che la massoneria italiana diede al riscatto nazionale la vita e la mente dei suoi migliori e che perciò aderisce alla solenne manifestazione di domani, perchè nella insigne opera d'arte vede simboleggiata al cospetto del Vaticano l'anima della Patria nella glorificazione di tutti i martiri, di tutti gli eroi. Il manifesto conclude: «Onoriamo la memoria di quei grandi, custodiamo gelosamente e tramandiamo intatta alla più tarda posterità la luminosa tradizione di forza, di sacrificio, di virtù insieme. Le urne di Caprera, di Staglieno, di Santena, del Pantheon, accendano concordemente i nostri animi a forti cose, perchè dalle nostre terre redente scompaiano fin le ultime vestigia di quel potere che solo rinnega e maledice la libertà e l'unità della Patria».

Tutta la famiglia reale a Roma

Stamane alle nove dalla linea di Pisa sono giunti a Roma il conte di Torino, il duca degli Abbruzzi ed il principe di Udine. Alle 9,30, pure dalla linea di Pisa sono giunti la principessa Laetitia, il duca di Aosta coi figli duca delle Puglie e duca di Spoleto. Ieri sera è giunta a Roma la duchessa di Aosta. Tutta la famiglia reale, compresa la regina Maria Pia, è riunita al Quirinale.

L'arrivo delle rappresentanze militari

Coi primi treni del mattino sono poi giunte dalle varie città d'Italia le rappresentanze e le bandiere dei reggimenti, che prenderanno parte all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Una folla di curiosi era ad attendere l'arrivo in piazza della Stazione.

A ricevere gli ospiti erano il generale Frugoni, comandante il corpo di armata, il generale Aliprandi del 6.o corpo d'armata, il comandante della divisione gen. Grandi ed il gen. Spaccamela che dirige il servizio, oltre al maggior generale comandante della brigata Granatieri «Sardegna», che fa servizio di onore con le musiche dei due reggimenti.

Alle ore 8 e qualche minuto si è formato il corteo che si è mosso mentre la banda intonava un inno marziale tra gli applausi frenetici del pubblico.

Precedeva la musica del secondo granatieri e seguivano le rappresentanze dell'Accademia militare di Torino della Scuola militare di Modena e, poi, via via, con le bandiere nel fodero in gruppi di brigata, i reggimenti di fanteria e quelli di cavalleria e di artiglieria; per ciascun reggimento vi è il colonnello, il sottotenente alfiere e due sotto ufficiali. Chiudeva l'imponente corteo la musica del primo granatieri ed i due reggimenti della brigata granatieri «Sardegna», lo fiancheggiavano due fitte ale di popolo, che al suo passaggio prorompeva in applausi.

Per le vie della città era un'animazione insolita. Per via delle Terme, piazza delle Terme, via XX Settembre, i soldati d'Italia si sono recati a rendere il saluto al loro sovrano. Dalla finestra del Gran Hôtel assistevano al passaggio del corteo gli aviatori Beaumont e Garros e ad essi la folla ha mandato un grido di evviva. Nella grande corte dell'orologio, le rappresentanze dei reggimenti si sono schierate in duplice fila, quindi il re, accompagnato dai ministri della Guerra e della Marina, dal suo primo aiutante di campo gen. Brusati, dal gen. Pollio, capo di Stato Maggiore e da tutta la sua casa militare, le ha passate in rivista, mentre le musiche suonavano la marcia reale e la folla radunata di fuori continuava ad applaudire.

Alla rivista assisteva la regina, in abito bianco con cappello a grande aésprits, i principini e le dame della regina. Quindi, le rappresentanze colle bandiere sono sfilate dinanzi al re. Le bandiere, dopo lo sfilamento sono state portate nella sala gialla al pianterreno del Quirinale, dove saranno custodite da una guardia di Corazzieri e da dove domani saranno portate in corteo al monumento a Vittorio Emanuele.

Al Pantheon

La prima cerimonia patriottica d'oggi fu l'imponente corteo al Pantheon. Essa si svolse nella forma più semplice e più solenne.

Alle 15,30 precise giunsero al Pantheon e si raggrupparono sotto il maestoso tempio le rappresentanze di tutti i reggimenti dell'esercito, con i rispettivi colonnelli, e le rappresentanze della regia marina, con tutti i loro comandanti.

Erano a riceverle il vice-presidente dei veterani, generale Ballatore, ed il comm. Lazzaro.

Si è quindi svolta una funzione solenne per semplicità: la deposizione di due grandi corone di bronzo a foglie di quercia e di alloro, a nome dell'esercito e dell'armata, sulle tombe dei due Re d'Italia, Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Dinanzi a tutte le rappresentanze dell'esercito e della marina, con l'intervento dei rispettivi ministri e sottosegretari di Stato, tra ammiragli, generali e ufficiali di ogni grado, il ministro della guerra, generale Spingardi, con accento vibrato pronunciò le seguenti parole:

«Domani, sul Campidoglio, l'apoteosi dell'Italia risorta e del Padre della Patria; oggi, qui, il reverente tributo di gratitudine dell'armata e dell'esercito alla venerata memoria dei primi Re d'Italia. L'esercito e l'armata, su queste sacre tombe, vegliate da voi, o veterani, ritemprano la loro fede, rinnovano il giuramento, e a voi confidano questo loro omaggio, quale pegno solenne che, anche per virtù dei giovani soldati d'Italia, la sacra fiamma che vi agitò sul campo di battaglia del patrio riscatto non si spegnerà giammai».

Quindi, insieme col ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, la firma, dopo la seguente scritta, sui registri posti alle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Umberto I:

«3 Giugno 1911. Alla vigilia dell'italica apoteosi in Campidoglio, l'esercito e l'armata, deposero reverente omaggio di perenne gratitudine, alla memoria venerata di Re Vittorio Emanuele e di Re Umberto; sulle tombe sacre della Patria rinnovano il giuramento solenne che la duratura opera, loro, tenace, costante, concorde in ogni evento di pace o di guerra, consacreranno a che l'Italia sia forte, prospera e grande».

L'esercitazione tattica dei volontari ciclisti

Nei pressi del Ponte Nomentano si è svolta stamane, sotto la direzione del tenente-generale Giuseppe Vallerìs, l'annunziata manovra tattica del Corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti.

Come è noto, i volontari partecipanti alla manovra, partiti dalle rispettive residenze il 31 maggio, si sono concentrati a Perugia, Camerino, Grosseto e Caserta, città distanti da Roma duecento chilometri. Il 1.o giugno divisi in plotoni, hanno iniziata la marcia su Roma, facendosi precedere, ogni plotone da una pattuglia. Le pattuglie sono giunte a Roma il 1.o giugno, mentre il resto dei plotoni arrivarono a Roma ieri, nel pomeriggio.

Alla manovra presero parte anche quattro plotoni di bersaglieri ciclisti, che dai Corpi d'armata di Firenze, Ancona, Bari, Napoli erano stati inviati ai punti di concentramento.

Il supposto della manovra, ideata dall'Audax italiano (il quale ha dato in premio due targhe artistiche, medaglie d'oro grandi e piccole per i plotoni meglio quotati, ed una medaglia d'argento a tutti i volontari), era il seguente: Truppe azzurre, già battute in Sabina da forze superiori rosse provenienti dall'Abruzzo, si ritirano dalla sinistra alla destra del Tevere, passando sui ponti di Roma. I ponti del Tevere, da quello di Castel Giubileo (compreso), a nord sono interrotti. Le truppe rosse inseguono.

Per adempiere al compito, che era stato affidato dal tema, i battaglioni ciclisti azzurri, che alle ore 6 si trovavano presso Sant'Agnese, vista la entità delle forze in relazione della testa di fronte da difendere, disposero una compagnia a Ponte Mammolo, un'altra a Nomentana sulla sinistra dell'Aniene e un plotone di bersaglieri sulla riva del fiume. Quest'ultimo plotone aveva il compito di respingere le forze rosse nel caso di un eventuale attacco, senza però impegnarle di fronte. Il partito azzurro spinse anche alcune pattuglie sulle due strade.

I battaglioni rossi, che alle 7 si trovavano presso il casale di Marco Simone, in prossimità della via Palombarese, furono respinti dalla prima colonna, rinforzata da una delle due compagnie. Quest'ultima doveva estendersi in sua azione al passaggio dell'Aniene sul Ponte Mammolo.

Il primo battaglione si avanzò, preceduto dagli esploratori, verso il Ponte Mammolo, ed occupò la posizione che domina, tentando poi di forzare il passo del ponte stesso colla compagnia dei volontari di riserva. Quest'ultima fu respinta con gravi perdite e così il secondo battaglione rosso spintosi all'attacco di Ponte Mammolo non riuscì ad annientare la resistenza, che oppose la compagnia azzurra, che continuò a tenere una buona posizione.

Il compiacimento del Re

Finita la tattica, il direttore delle manovre, generale Vallerìs, ha tenuto una conferenza agli ufficiali illustrando le esercitazioni svolte, e concluse congratulandosi vivamente coi bersaglieri ed i volontari ciclisti per lo slancio di buona volontà e la resistenza, di cui hanno dato prova.

Queste brillanti manovre preordinate con ogni cura dal Comando dello Stato Maggiore e dalla presidenza del Comitato nazionale di volontari ciclisti e automobilisti, hanno messo in luce l'intimo affiatamento fra l'esercito ed i volontari, la serietà con la quale questi attendono alla preparazione militare. I volontari, dopo aver marciato su strada per oltre 200 chilometri negli scorsi giorni, hanno dimostrato ottima attitudine a marciare anche all'occorrenza su strade e su terreni rotti e frantumati.

Il Re ed il ministro della guerra, col suo capo di gabinetto, hanno assistito alla manovra tattica da Torre dei Pazzi.

Il Re si è interessato molto a questa esercitazione, e alla fine fece chiamare il comm. Vito Pardo, direttore dell'Audax, l'on. Brunialti e il senatore Biscaretti, e si è con loro compiaciuto per il risultato della manovra. Ha inoltre pregato il comm. Pardo di salutare a suo nome i vari reparti ringraziandoli di essere venuti a Roma in questa patriottica circostanza.

I nuovi Senatori

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

Sua Maestà il Re, con decreto odierno, ha nominato senatori del Regno:

ARNABOLDI GAZZANIGA conte BERNARDO, ex-deputato al Parlamento.

BECCARIA INCISA nobile EMANUELE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

CASTIGLIONI marchese BALDASSARRE, ex-deputato al Parlamento.

COFFARI barone GIROLAMO, ex-deputato al Parlamento.

DI BLASIO ALFONSO, procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino.

DI SAN MARTINO e VALPERGA conte ENRICO.

FANO prof. GIULIO, socio della R. Accademia dei Lincei.

GRENET FRANCESCO, vice-ammiraglio.

LANCIANI prof. RODOLFO, socio della R. Accademia dei Lincei.

LUSTIG prof. ALESSANDRO, socio della R. Accademia dei Lincei.

MARINUZZI ANTONIO avvocato, ex-deputato al Parlamento.

MINERVINI GENNARO, prefetto del Regno.

PETRILLI ORESTE, primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo.

PONZA DI SAN MARTINO, nobile dei conti CESARE, tenente-generale.

SANDRELLI avv. CARLO, consigliere di Stato.

SINIBALDI avv. TITO, ex-deputato al Parlamento.

TECCHIO avv. SEBASTIANO, ex-deputato al Parlamento.

VACCA GUGLIELMO, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma.

VITTORELLI nobile JACOPO, prefetto del Regno.

Roma, 3, notte.

L'infornata di nuovi senatori, preannunziata come segnalazione al paese di uomini illustri per servizi eminenti resi alla patria ed alla scienza, appare invece una delle liste consuete di una grigia tonalità e nella quale si confondono con qualche nel mezzo parecchi nomi discreti e molti nomi mediocri. L'impressione prodotta dalla lista dei diciannove nuovi senatori, a dir vero, è più che altro di delusione. Scorrendo l'elenco degli uomini chiamati all'alta dignità, il pensiero corre a coloro che potevano essere inclusi nella lista più che ai meriti di coloro che vi furono compresi. L'occasione solenne in cui queste nomine vengono compiute rende più stridente il contrasto fra l'aspettazione generale e la realtà. La lista, è vero, non viene macchiata da alcuna delle nullità spesso comprese nelle infornate senatoriali ma nemmeno essa comprende alcuno dei bei nomi delle grandi illustrazioni della patria, che nel momento culminante delle feste cinquantenarie potevamo attenderci di vedere chiamati a rianimare l'ambiente piuttosto grigio del senato. Nel giorno in cui cadrà ogni velo dal più grande monumento dell'Italia moderna, nel giorno in cui la festa nazionale coincide con una grande festa dell'arte, non sarebbe sembrato strano che con un bel gesto si fosse chiamato a palazzo Madama al seggio che Antonio Fogazzaro lasciò deserto, un grande artista, un grande scrittore. L'on. Giolitti non ebbe questo coraggio, che pur ebbero altri presidenti del Consiglio e la lista, che egli ha tenuto a battesimo, appare nella quasi totalità un freddo elenco di personalità ufficiali e di ex deputati che tennero tutti un posto mediocre in Parlamento e di tre accademici dei Lincei. Manca insomma il soffio animatore a questa infornata che passerà senza infamia e senza lode. La prima constatazione che la lista suggerisce riguarda un assente: Ernesto Nathan. Neppure questa volta il sindaco bloccardo di Roma riesce ad entrare in senato. Si dice che anche ora manchino i titoli statutari che sarebbero poi quelli del censo, ma sembra che ragioni di opportunità politica abbiano più di ogni altra considerazione suggerito di lasciare in disparte il nome di Ernesto Nathan.

I giornali clericali, dichiarando le ragioni per cui i cattolici militanti si astengono dalle feste di Roma, indicano fra esse la presenza di Nathan a capo del Municipio di Roma. Ora, data la tendenza del Ministero attuale a non suscitare la nota anticlericale, è da ritenersi che se anche Ernesto Nathan avesse avuto i tre anni di censo prescritti, la sua nomina a senatore assai probabilmente non sarebbe avvenuta. Nell'attesa, Ernesto Nathan riceve dal Re la distinzione del grande cordone mauriziano. Le feste del 1911 mandano invece in Senato il conte di San Martino. La nomina sarà discussa. Molti ritengono che, dopo le rose delle feste di Roma, verranno le spine del rendiconto finale finanziario, delle quattro Esposizioni aperte nella capitale, ma è giusto riconoscere che se le Mostre di Roma sono un fatto compiuto, ciò è dovuto in gran parte all'energia ed alla fede indomabile del presidente del Comitato esecutivo. Il conte di San Martino ha saputo non disperare mai e vincere le oppormi diffidenze che paralizzavano l'opera sua. Egli raccoglie il giusto premio della sua fede.

La categoria puramente intellettuale dei nuovi senatori è formata dalla triade dei lincei, prof. Lanciani, Lustig e Fano. Lustig insegnante a Firenze è una illustrazione degli studi di igiene. Giulio Fano è un matematico di fama riconosciuta. Rodolfo Lanciani, professore di topografia romana all'università di Roma, è uno dei più geniali studiosi delle nostre antichità ed anche l'ideatore ed il creatore della meravigliosa mostra archeologica che ha ridato nuova vita alle terme diocleziane a Roma. I prefetti danno due nuovi ospiti a Palazzo Madama. Il prefetto di Torino, commendator Vittorelli ed il prefetto di Catania comm. Gennaro Minervini. Sul prefetto di Torino cedo a voi la parola. Del prefetto di Catania è da notare che si tratta di un ex giornalista. Il giornalismo, che conduce ovunque, a condizione di uscirne a tempo, ha condotto Gennaro Minervini, ex redattore anzi critico teatrale del «Capitan fracassa», il compagno di «Gandolin» e di Peppino Turco, dapprima, a diventare segretario particolare di Giovanni Nicotera, in seguito a prefetto del Regno. Gennaro Minervini rimase negli ultimi tempi un po' nell'ombra, come prefetto delle provincie meridionali, cui fu destinato, ma le ultime indimenticabili feste di Catania, durante le quali tutti i partiti resero omaggio ai Sovrani, riconsacrarono le qualità di funzionario del Minervini, che riceve anche egli il premio meritato della concordia ottenuta. La categoria dei militari reca al Senato i nomi dell'ammiraglio Grenet e del generale Cesare Ponza Di San Martino. La scelta dell'ammiraglio Grenet risulta felice sotto ogni aspetto. Giovanni Bettòlo e Francesco Grenet sono i nomi più amati della nostra marina. L'illustre marinaro, nuovo senatore, è uscito ora dal servizio attivo; dopo cinquantaquattro anni di servizio nella marina, e dopo avere per tanto tempo coperto una carica eminente nel Consiglio superiore di marina. La sua nomina a senatore è il logico coronamento di una fulgida carriera. Il Senato acquista con Grenet una delle più alte competenze in materia di marina. Dei tre magistrati nuovi senatori, cioè il Vacca, procuratore generale a Roma; il Petrilli, primo presidente di Cassazione a Palermo ed il Di Blasio, procuratore generale di Cassazione a Torino vi è da dire soltanto che si tratta di tre fra gli alti magistrati più in vista.

Più spinoso è il giudizio per la categoria degli ex deputati che passano da Montecitorio a palazzo Madama. E' questa la zona grigia delle infornate senatoriali, la categoria nella quale si riesce ad infiltrare la ricompensa di servizi resi ai ministeri più che al Governo. Anche questa volta gli ex deputati occupano un buon terzo della lista: essi sono gli on. Arnaboldi, Coffari, Castiglioni, Marinuzzi, Sinibaldi e Tecchio, una vera insalata russa parlamentare dove qualche personalità politica di secondo ordine è fiancheggiata da taluni carneadi di un tempo a Montecitorio. L'on. Arnaboldi, poeta nelle ore perdute, è un ex deputato lombardo di destra che non si ripresentò nelle ultime elezioni. Il barone Coffari siciliano non ha fatto mai parlare di sè a Montecitorio. L'on. Castiglioni fu una tranquilla, mite ed al tempo stesso valorosa unità del gruppo zanardelliano. Brescia avrà così accanto al senatore Bettoni un altro suo figlio in senato. Antonio Marinuzzi è un superstite della falange crispina alla Camera. Avvocato palermitano di grande valore, oratore di primissimo ordine, venne ingiustamente abbandonato dagli elettori nelle ultime elezioni generali. L'on. Marinuzzi, vulcanico, relativamente giovane, sarà uno degli elementi di prima linea a palazzo Madama. Tito Sinibaldi, avvocato, fu per tre legislature deputato di Spoleto. Ora ha ceduto il campo all'on. Schanzer. Dell'on. Sinibaldi vi è poco da dire: è un temperamento originale ed un grande galantuomo. Sebastiano Tecchio è il secondo nuovo senatore che viene dal giornalismo. Sino a pochi anni sono l'ex deputato di Venezia, che ha visto il suo collegio conquistato dal socialista on. Musatti, fu direttore dell'*Adriatico*. Della sua carriera giornalistica è rimasta l'attitudine che esercitò sempre soltanto per i suoi intimi: quella di valentissimo pupazzettista. I deputati anziani conservano quasi tutti come caro ricordo le parlanti caricature che l'on. Tecchio disegnava su carta intestata della Camera per distrarsi nella noia dei lunghi discorsi. Nello stesso modo Giuseppe Sacconi, autore del monumento che si inaugura domani, mandato alla Camera dagli elettori umbri, disegnava sulla stessa carta nelle sedute stanche i dettagli ancora imprecisati della grande opera sua. Certo è che, particolarmente nel Veneto si faranno riserve sulla scelta di questo nome, che, a torto od a ragione, fu ricordato a proposito della Banca Romana.

Fra i nomi che vediamo con piacere compresi in questa lista è quello del nobile Jacopo Vittorelli Prefetto di Torino. Il Vittorelli è un funzionario di alti meriti; non è quello che un tempo si diceva il «Prefetto politico» e ciò appunto forma il suo migliore elogio: è invece un degno rappresentante della funzione governativa nelle provincie; un illuminato e rigido amministratore, che nell'amministrazione reca il contributo sicuro di una esperienza fatta in una carriera [illegible]

Tra figurine e caricature
all'Esposizione umoristica di Rivoli

Pare impossibile... L'Esposizione di Torino è di una fecondità precoce: non ha ancora ben finito di nascere, che già possiede una figlia, un modello di figliola come ce n'è tante al giorno d'oggi: una figliola molto ardita, molto indipendente, molto allegra, bruciata da una voglia pazza di far concorrenza alla madre in fatto d'eleganza e di civetteria. Del resto, salvo che in questo desiderio onestamente femminile, alla madre non rassomiglia in niente, nemmeno nel modo di crescere... Figuratevi che questa è venuta su in un mese e che, con grande scandalo di tutte le esposizioni presenti, passate e future minaccia di essere perfettamente pronta per il giorno dell'inaugurazione, il 10 giugno!

Ecco una mostra che è per lo meno sfacciata. Sfacciata e audace. Infatti essa dichiara subito che è sorta per ridere, per prendere a gabbo l'umanità. Forse perchè conosce l'abitudine del pubblico, il quale, quando entra in un'esposizione pochi giorni dopo l'apertura, è solito ripetere guardandosi attorno:

— Ma qui ci prendono in giro!

La cittadina allegra

Per meglio campare la sua lieta esistenza, l'esposizione dell'allegria ha scelto Rivoli, la piccola fresca città, baciata dalla brezza alpina, favorevole alle gite in dolce brigata, dove quando si è in tre, c'è sempre uno di troppo; e per meglio mettersi in vista è salita sull'alto del colle che sta all'avanguardia delle prealpi, e ha preso stanza nello storico castello dalle vecchie mura grigie, su cui l'edera s'arrampica e le rondini fanno il nido. Confesso che prima di intraprendere la spedizione verso il regno del buon umore, ci ho pensato molto. Temevo due cose: o di ridere troppo, o di non ridere affatto. Mi sono perciò consultato con Manca, il più piccolo, dopo Golia, caricaturista di Torino, e gli ho chiesto un parere sulla misteriosa mostra, dal titolo terribile di *Frigidarium*, nella quale egli è contemporaneamente membro del Comitato ed espositore.

— Non vorrei parere scortese — gli dissi. — Entrando in un'esposizione umoristica, credo sia dovere di ogni persona bene educata, mettersi a ridere a crepapelle, così come quando si entra in una serra, si ha l'obbligo morale di esclamare: « Ah, che delizioso profumo! » anche se invece del profumo, si sente mal di capo. Ebbene: se per una combinazione non riuscissi a ridere?

— Non importa — mi rispose il caricaturista. — Obbligo non ce n'è. E poi ti accompagnerò io: e in ogni caso, dinanzi alle mie caricature, riderò io per due.

Così fu che m'incamminai alla volta di Rivoli, seguito da Manca, in un pomeriggio nel quale, per un errore inspiegabile in questa primavera di pioggia, era allegro persino il cielo. Ero in ottime condizioni di spirito e di corpo: nella mia mente si succedevano visioni di caricature. Pensavo ad una pagina umoristica di Abel Faivre in cui il padre Eterno, vedendo il Tempo presentarglisi, per chiedere gli ordini della giornata, col cappello in mano, gli dice tutto gentile: « Prego, prego, stia coperto! ». Intorno tutto sorrideva e mi faceva sorridere, persino il trenino di Rivoli, che pare un giocattolo, e la sua macchinetta, che pare una caffettiera. Quanti forestieri poco pratici, salendovi, penseranno: « Guarda, che gente di spirito! Hanno voluto offrirci anche la parodia di un treno! ».

A Rivoli, poi, nuove sorprese non meno divertenti. La strada principale, che sale ripidamente al Castello, è tutta fiancheggiata di case dipinte di fresco, a bei colori vivaci, ed ogni casa ha balconi fioriti, ed ogni balcone porge al passante qualche giocondo volto curioso, che sorride, sorride di gusto, con una espressione indefinibile, di cui non si comprende bene il significato...

— Va all'Esposizione? — mi domanda una merciaia con una sghignazzata.

— Sì... C'è da ridere?

— Diamine! In un'esposizione *umoristica* vuole che ci sia da piangere?

Si vede che i rivolesi sanno perfettamente in che cosa consista la loro Esposizione, e cercano di uniformarsi nei gesti e nelle parole all'idea che l'ha ispirata.

Così, tra le risate degli altri, arrivo sul piazzale del Castello, donde si ammira quel famoso panorama, che è sempre meraviglioso, malgrado sia già un po' sciupato dalle troppe descrizioni. Ormai sono perfettamente convinto, prima di entrare, che la mostra è riuscita.

Ricordate il caso di Mark Twain? Un giorno annunciò che avrebbe tenuto una conferenza seria. Il pubblico, che era abituato a smascellarsi dalle risa ad ogni suo discorso gremì la sala, e rise disperatamente, convulsamente durante tutta la conferenza, sebbene questa fosse grave ed elevata come una conferenza d'ammiraglio, e non contenesse neanche una freddura, neanche un *mot d'esprit*.

Nel Castello dello spirito

Col sorriso sulle labbra a questo piacevole ricordo, m'inoltro per il portone che s'apre verso gli incanti della vallata di Susa. Sono appena sulla soglia, sotto un ponte di muratori, che stanno lavando la facciata, ma discretamente, senza troppo bianco, per non farle perdere il colore antico, e già mi coglie un brivido di freddo. Eppure non v'è nessun motto sulle pareti, nessuna freddura è stata detta vicino a me. Ma ecco, alla mia destra, proprio di fronte allo scalone, scorgo una grotta polare con un gruppo di orsi, ai quali lo scultore Zocchi sta regalando con lo scalpello la più feroce espressione che la sua mente gli suggerisca. Ho capito: questa grotta, oltre all'essere polare, è anche di per sè stessa tutta una freddura: *Frigidarium*, il polo Nord, gli orsi... Carina questa, non è vero?

Per riscaldarmi, e anche per soddisfare la mia sete di allegria, mi slancio sullo scalone, divorando i gradini e arrivo al primo piano, dove un custode con un viso tutto barba e in manica di camicia mi lascia subito passare. Dev'essere, anche questo, un custode in caricatura: se lo fosse sul serio mi avrebbe impedito il passo, facendomi ogni sorta di difficoltà. Attraverso una fila di sale vuote, che espongono dietro le alte finestre deliziosi rettangoli di campagna verde, e capito finalmente in una saletta luminosa, dove un individuo nero come un carbonaio è inginocchiato al suolo e sta attaccando degli uncini di fil di ferro a una serie di quadretti che ha schierati dinanzi. Mi aggrappo spaventato al braccio di Manca, e sento freddo per la seconda volta.

— Che sia uno spirito del Castello? — domando.

— In un'esposizione d'umorismo, non dovresti aver paura dello spirito — mi risponde il carbonaio con voce cavernosa. E mi si drizza dinanzi, tendendomi la mano.

Adesso lo riconosco: è il collega Beniamino, uno dei più rapidi fabbricanti di freddure del giornalismo umoristico torinese, che fece con *Caramba* la coppia dei « Caducei » ed ora è commissario organizzatore della mostra rivolese... Ma in quale stato è ridotto, mio Dio! Il viso terreo, gli occhi infossati, la bruna barbetta sconvolta, l'abito oscuro gli danno un aspetto funerario.

— Ti faccio pena, è vero? — esclama melanconicamente. — Ebbene, a questo mi ha ridotto... l'umorismo internazionale! Fra pochi giorni queste sale echeggieranno di risa e nessuno penserà che per far ridere gli altri un uomo ha passato intere settimane senza ridere mai...

Poveretto! Son cose che fanno piangere... E con lui, col mio fido caricaturista, e con l'avvocato Cellone, che è compagno nella organizzazione al cav. G. B. Rossano, passo in rapida rassegna le quindici o venti sale al primo e secondo piano del Castello, dove centinaia di matite e di pennelli italiani, inglesi, francesi, americani, spagnuoli.... hanno fatto prodigi per sollecitare al pubblico e strappargli un elogio ed un sorriso. Il primo piano è riservato all'Italia, il secondo all'estero. Ogni sala è trasformata in galleria con lunghi drappi rosso-cupi stesi lungo le pareti, ma gli affreschi del Castello arrossiscono per riflesso, e paion vergognarsi e cercar di nascondersi nel timore forse che qualche visitatore di buon gusto esclami dinanzi ad essi, sgranando una risata:

— Ah! Ah! Bellissime queste caricature antiche!



Trovate inglesi

Ma si tranquillizzino gli affreschi: nessuno penserà a loro, poichè troppe cose ci saranno da vedere nell'Esposizione.

Nel reparto dell'Inghilterra — incomincio dal più lontano dalla porta d'ingresso — colpisce subito la vista un'esposizione multicolore di giocattoli di carta, coi quali deve essersi molto gingillata l'autrice — miss Gladys — perchè appaiono alquanto sciupatelli e molto spiegazzati. Ma, in compenso, verranno posti con infinita cura sotto campane di vetro, perchè, non si sa mai, in quel vecchio edificio, qualche topo fanciullo, dopo essersi divertito, potrebbe esser colto dalla voglia di mangiarsi il giocattolo, tanto per gustare il sapore della caricatura. Di questi pazienti lavori della signorina Gladys ce n'è una cinquantina: tutta una popolazione di figurine delicate, nel corpo, ma non nel viso, che si atteggia a smorfie impossibili, forse per far ridere di più. C'è una bagnante molto gialla che ha preso un granchio al piede, per evitare il caso che lo prendesse la caricaturista: e una suffragetta di carta velina, in giubbetto rosso gonna viola, cravatta verde, cappello nero, parasole verde... Reca infilato a una spilla un cartello bianco, con la scritta: *Votes for women!* (Votate per le donne!).

E' così eccitata nel compimento della sua missione, che non le basta avere gli occhi fuori della testa: ha anche le orecchie. Ci sono poi pupazzetti d'ogni genere, scenette di famiglia, ballerine che fanno dell'acrobatismo, tipetti birichini, originali di comicità e graziosi d'ingenuità, che farebbero bella figura in un salotto... E noi auguriamo all'autrice di vedere sparsi i suoi pupazzi di carta per tutti i salotti torinesi.

Ed ecco, dopo quest'arte leggera non soltanto nel peso, un gruppo di disegni più seri, dove l'umorismo ha un significato profondo e in certi punti raggiunge l'atrocità della satira: sono le caricature di Beardsley, figure lavorate in bianco e nero, disegnate facilmente con estrema semplicità: quelle di Rakam, il re degli illustratori inglesi di libri per fanciulli, celebre per gli acquerelli del racconto di Peter Pan, e quelle di De la Bère, e altri disegni che affaticano l'occhio, non per troppa vi-



vezza di colore, ma perchè lo obbligano a cercare disperatamente in tutti gli angoli dove mai si sia cacciato l'umorismo. Io, per non stancarmi la vista, sono passato oltre, là dove è una sfilata di tutti gli illustratori del famoso *Punch*, che presentano caricature e pose di ambiente sociale inglese, nelle quali si vede come il personaggio più importante dell'Inghilterra sia il policeman, e appunto perciò il più amato dai caricaturisti, che non si stancano di offrirci quella sua figura tozza e grassa in tutti gli esercizi delle sue funzioni.

Ma un nome molto conosciuto, e a me particolarmente caro, mi fa arrestare di botto dinanzi ad un quadretto: questo nome: « Stampa ». Il disegnatore inglese, che si chiama così, è il primo che abbia veramente la virtù di farmi prorompere in una schietta e sana risata. Il quadretto s'intitola: « L'alta nota del tenore in un'arietta leggera ». L'aria, infatti, è così leggera che gli animali a quattro gambe non possono più sostenersi sulla terra e salgono al cielo, mentre gli alberi si sradicano, e gli uccelli, ahimè, fatti per un'aria più pesante, si capovolgono e precipitano giù.

E, vicino a Stampa, ecco Charlwood, che si dedica specialmente alle bestie, allo scopo di perfezionarsi nei profili umani. Egli ha una



vignetta, ove si vede un pulcino, a cui spunta la cresta, di fronte a tre suoi confratelli, più piccini di lui, ai quali non spunta ancora. Osservate lo sguardo del pulcino maggiore, e ditemi se non vi trovate qualche rassomiglianza con quello di certi personaggi, che si sentono spuntare, non la cresta sul capo, ma la croce sul petto. E attorno a lui, come sono sdegnosamente filosofi quei tre... candidati alla cresta, che se ne stanno con le mani, *pardon*, con le ali dietro la schiena!

E dopo questo, quasi ad ogni passo, ci si imbatte in qualche pagina attraente: Crombie ha un'automobile aerea, nella quale lo *chauffeur* domanda tranquillamente al passeggero:

— Dove dobbiamo cadere, signore?

Terminologia dell'avvenire!...

Ma, a proposito di avvenire, ecco i futuristi... Qui c'è veramente da ridere! Soltanto non si comprende bene se si tratta di caricature dei futuristi, o di futuristi della caricatura. La maggior meraviglia della Mostra di costoro è un quadro... divisionista, che potrebbe essere benissimo fatto da chiunque avesse la pazienza di raccogliere i coriandoli multicolori, che coprono il selciato dei portici la mattina dopo una notte di carnevale. E' proprio vero che il futurismo è un eterno carnevale! Il quadro si intitola: « Le tentazioni di Sant'Antonio ».

Sant'Antonio è un'oca maschio, tutta nera, con la testa verde, che, con un occhio, cioè, con un coriandolo rosso guarda un variopinto cielo di coriandoli, per non vedere tre oche femmine, che lo invitano, mettendo in mostra le penne (penne d'oca!), da un mare anch'esso di coriandoli. Roba da far venire la pelle... d'oca!

Ma l'autore è il caricaturista Wat Hoe, e va rispettato, anche perchè ci presenta poco dopo un « oratore politico », al quale, mentre faceva il discorso, venne da qualche invisibile loggione scaraventato un uovo sulla faccia. Qui il caricaturista, per meglio imi-



tare il futurismo, ha preso un uovo vero e lo ha rotto sul suo quadro: poi, siccome il rosso d'uovo non era abbastanza attaccaticcio, lo ha appiccicato con la colla, adattandovi attorno il guscio, con un sistema di spilli. Ecco un'oleografia, della quale l'acquirente, in un giorno di miseria, potrà sempre servirsi per togliersi la prima fame! Dello stesso tipo futurista è un altro quadro, che rappresenta una bocca con contorno di denti cariati, che una mano sta pulendo, con uno spazzolino vero, attaccato al quadro con lo spago. Purchè dinanzi a un sistema simile, qualche signora non si senta venir male... ai denti, e non sia obbligata a comprare il quadro per avere lo spazzolino!

Motti e freddure

Cogli occhi abbagliati da simili bellezze, passo nelle sale dei francesi, dove ritrovo tutti i più celebri caricaturisti dei giornali parigini, ormai divisi in due scuole: quella di *Le rire* e quella del *Salon des humoristes*. La prima è già pronta e contiene gioielli di caricature: intere pagine illustrate dai rispettivi motti, che mettono in un giornalista la terribile tentazione di asportarle per stamparle tali e quali nel proprio giornale. Rivedo Abel Faivre, disegnatore di *Le rire* e del *Figaro*, che presenta vignette sul tipo di quella già ricordata e di questa che ricordo ora: un tale vuol suicidarsi e si sdraia sul binario del treno espresso, pochi minuti prima dell'ora, in cui questo deve passare. Ma il treno non arriva mai: ed egli allora, estraendo l'orologio:

— Sempre in ritardo questi benedetti treni! Purchè a questo non sia successo nulla...

C'è Metivet, che espone, fra l'altro, una figura di donna vestita con un abito dalle maniche fatte ad aeroplano, secondo la moda fiorita all'epoca in cui Blériot attraversò la Manica. E il motto dice: « La Manica... in aeroplano! »



Accanto a questo, un altro quadrettino non meno gaio: una portinaia, che è intenta a scopare le scale, lancia insolenze all'indirizzo delle inquiline e nell'impeto dell'ira getta al suolo un fascio di lettere arrivate colla posta. Il bambino lattante, che ruzzola per terra, afferra subito un'assicurata e se ne fa un trastullo... Ma il portinaio previdente arresta la moglie nelle sue furie con queste parole:

— Aspetta a far ciò dopo la strenna di capodanno.

Poi Roubille, Cappiello, Mercel Capy e Guillaume, Turaine e Fabiano, Gosé e Miranda, Poulbot ed Hermann Paul, Léandre e Gerbault e Huard, e un'infinità di altri ancora, maggiori e minori, di ciascuno dei quali si potrebbero ricordare, per la freschezza del disegno e l'arguzia della caricatura, tutti i lavori esposti. Non posso dimenticare però uno, sempre di Metivet, che raffigura un cavaliere sbalzato a terra dal cavallo che fa le bizze. Il cavaliere pacatamente mormora alla cavalcatura:

— Perchè t'impenni, se nessuno ti vede?

La mania, che caratterizza i francesi, è quella di specializzarsi, nel disegnare un dato tipo.

C'è chi ha la specialità dei bambini maligni, chi quella degli straccioni sapienti, chi si è dato alle bestie e chi alle donne. Quest'ultimo caso è il più comune.

Vorrei ancora rimanere in questo mondo affascinante di brio e di *mot de la fin*, dove la *verve* zampilla a getto continuo e lo spirito, meno ingenuo e più caustico di quello inglese, ha risorse inesauribili e si rinnova senza fatica, meraviglioso di genialità, ma la mia guida m'afferra pel bavero, urlando:

— Non *devi* andar via, senza aver dato un'occhiata in patria.

E discendiamo (senza doppio senso) tra gli italiani...

In casa nostra

Da una sala, ove domina padrone, tra le sue mille pagine di comicità irresistibile, Aldo Mazza, il disegnatore dei cartelli-réclame e del *Guerin Meschino*, si passa in



lunghe gallerie, ove spiccano, col loro lavori vibranti di vita, i meridionali. Trovo qui, tra i molti, che per motivi di spazio sono per ora costretto a dimenticare, il simpatico *Scalo*, che presenta un Papa, una Matilde Serao e tutti i protagonisti del processo di Viterbo, da don Ciro Vittozzi a *O' Masto*, nella caricatura del quale, che qui vedete riprodotta, parrebbe che l'autore abbia voluto concentrare la macchietta di tutta la camorra. Accanto a lui Adriana Bisi Fabbri si sbizzarrisce a darci diversi tipi di donna, che per quanto siano bei tipi non riescono ad essere umoristici: ci sono l'italiana, la spagnuola, la francese, l'inglese, la scrittrice, la pittrice, e persino la lusingatrice. Ed è questa senza dubbio il più bel tipo di donna. Ma la Bisi eccelle in una parodia dei futuristi che fanno la guerra al sentimentalismo col suo relativo chiaro di luna. Si vedono parecchi uomini nudi che urlano, un cane che abbaia e un signore che scaglia una lampada elettrica... tutto contro la luna!

E più innanzi ecco Nircoli, Miserocchi, Sacchetti, Scarpelli, Finozzi, Nasica, Fagioli con le sue sculture, e altri di cui molti figurano nella collezione, che Luigi Rasi gentilmente ha inviato.

Abbondano i soliti Giolitti in tutte le salse, i capi-comici, e le attrici... come sempre preso d'assalto dalla pleiade dei dilettanti. Quante Dine Galli, quante Lyde Borelli, quante Marie Melato, quanta Severi! Ce n'è per tutti i gusti: di vestite, di svestite, di magre, di grasse, di allegre, di piagnucolose... C'è persino una Galli che piange e un Emma Gramatica grassottella, e una Mariani magrolina. Ce n'è di quelle, di fronte alle quali non si può trattenere un grido di ammirazione:

— Somigliantissima... Chi sarà?

Ma che importa? Niente paura: in caricatura tutto è permesso.

Dei piemontesi, Golia, Manca e Chiorino hanno ciascuno una sala per sè. Il primo, aristocratico sempre, si è dedicato alle fantesche: ce ne fa vedere tutte le gradazioni: dalla servetta ancor fanciulla, che va a fare la spesa cogli zoccoli, alla cameriera elegante, che va a passeggio col cagnolino e magari colla pelliccia della padrona. Il caricaturista dimostra, nel trattare l'argomento, una competenza sicura. Dalle serve egli passa agli *sports*, di cui deve essere un po' meno ammiratore, perchè li tratta con caricature spietate.

Manca se la prende coi critici, prima che questi se la prendano con lui, in una serie di disegni, che sono altrettante critiche alla... critica. Ve ne presento uno, e, precisamente, per restare in argomento, un critico di quadri, che, scaraventando un pugno in un quadro non futurista, grida:

— C'è della gente che vede ancora bleu il cielo e verdi le piante... Quale aberrazione!



Poi Manca — per invidia forse? — rivolge le ire del suo pennello sulle coppie di amanti che frequentano il Valentino, e, senza spendere troppe parole, vi giuro che le concia per le feste... dell'Esposizione! E ancora riproduce parecchi tipi di lettori dei principali giornali d'Italia, adoperando per ogni giornale il colore che gli si confà. Egli però dichiara che, se in qualche vignetta le tinte sono un po' confuse, la colpa non è sua.

Infine Chiorino ha una sala di caricature rusticane.

Sto per allontanarmi, quando mi arresta sulla soglia d'una grande aula, e do un grido di stupore e di spavento:

— Cielo! Il Consiglio comunale!

Infatti c'è un'aula che riproduce esattamente quella del Consiglio, cogli scanni della Giunta e gli scanni dei consiglieri. I consiglieri, assessori e sindaco sono tutti al loro posto, in pose comicissime, sebbene siano un po' meno umoristiche di quelle che assumono talvolta al naturale.

Lo scultore Stagliano, allievo di Bistolfi, ha fatto, con arte deliziosamente birichina, le teste in gesso dei nostri illustri amministratori, non dimenticandosi di esagerarle debitamente, come si conviene ad una caricatura, e le ha poste su altrettanti *manichini*, che una sartoria ha vestito bene.... Mentre ammiro quest'opera, che sarà il clou dell'Esposizione, uno dei miei colleghi esclama:

— Per completare l'effetto umoristico, peccato che a queste statue manchi la parola...

— Per carità... Lasciatele così, che sono un capolavoro!

E infatti, con un Consiglio simile, Torino diverrebbe la prima città del mondo...

Dopo una così forte sorpresa, non ho più coraggio di affrontarne altre, ed esco sul piazzale a respirare l'aria frizzante della sera. Laggiù, a piè dei colli, Torino s'illumina al sole che tramonta, e più in là le cupole della Esposizione mandano lampi dorati.

— Ebbene, che impressione hai riportato? — mi domanda il collega Beniamino.

— Ma... Mi pare si tratti di un'Esposizione per ridere che va presa molto sul serio.

GIOVANNI CORVETTO.

L'Associazione dei Comuni e le rendite
delle soppresse Corporazioni religiose

Asti, 3.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani pubblica, in data di giovedì, dalla sede di Roma, la relazione sul diritto dei comuni sul quarto delle rendite delle soppresse Corporazioni religiose, di cui è estensore il comm. avv. Giuseppe Bocca, sindaco della nostra città.

La relazione incomincia ricordando che al V Congresso dei Comuni italiani, tenutosi nel marzo del 1906, in Torino, il Consiglio direttivo dell'Associazione, a mezzo del Bocca stesso, presentava un'altra relazione, nella quale, dopo aver passato in rassegna le leggi emanate prima della proclamazione del Regno d'Italia, con cui furono soppresse le Corporazioni religiose che esistevano nelle diverse provincie italiane; dopo aver richiamato il testo della legge di soppressione delle Corporazioni, Congregazioni, Conservatorii e Ritiri, del 7 luglio 1866, e specialmente l'art. 35, che dice che « a ciascun Comune è concesso il quarto della rendita inscritta, e corrispondente ai beni delle Corporazioni religiose soppresse dalla presente e dalle leggi precedenti nel Comune medesimo, dedotti gli oneri e le passività gravitanti sulla rendita stessa, fatto solo obbligo ai Comuni di impiegare il quarto suddetto in opere di pubblica utilità, e specialmente nella pubblica istruzione »; dopo aver richiamato la legge 15 agosto 1867, di soppressione delle chiese ricettizie, Cappellanie, Canonicati, Benefici, e di tutte le istituzioni pie non erette in titolo ecclesiastico; dopo avere ampiamente dimostrato come il fondo per il culto violi apertamente la legge, perchè non versa ai Comuni il quarto della rendite delle soppresse Corporazioni religiose, che loro compete, ma la falcidia in modo straordinario e per cause non giustificate da una esatta ed imparziale interpretazione delle leggi vigenti, concludeva col proporre al Congresso un ordine del giorno, con cui deliberava:

« 1.o Di eccitare i Comuni capoluoghi delle principali regioni d'Italia ad evocare l'Amministrazione del fondo per il culto avanti i Tribunali territoriali per ottenerla condannata a procedere in loro contraddittorio all'accertamento ed alla liquidazione delle rendite provenienti dalle soppresse Corporazioni religiose, agli effetti di determinare la quota parte di delle rendite spettanti ad essi ed agli altri Comuni della regione.

« 2.o Di eccitare tutti i Comuni italiani a dare il loro appoggio morale ed eventualmente anche materiale al Comune principale della loro regione per sostenere, in nome dell'equità e della giustizia, e nell'interesse di tutti, la causa di rivendicazione del Fondo per il Culto di quanto spetta ai Comuni italiani in forza delle leggi di soppressione degli Enti ecclesiastici.

« 3.o Di deferire ai rappresentanti dei Comuni capoluoghi delle regioni italiane, che inizieranno la lite suaccennata, la facoltà di trattare, occorrendo, una transazione fra l'Amministrazione del Fondo per il culto ed i Comuni per quanto concerne la consegna degli arretrati spettanti ai Comuni.

« 4.o Di fare invito ai rappresentanti politici dei Comuni interessati ed agli onorevoli senatori, membri di Amministrazioni comunali, di promuovere, mediante provvedimento legislativo o governativo, l'istituzione di una rappresentanza legale dei Comuni italiani, la quale abbia facoltà di prendere in esame la gestione annuale delle rendite delle soppresse Corporazioni religiose tenute dal Fondo per il culto, e di dare il suo giudizio su di essa, a garanzia della esatta osservanza della legge e nell'interesse dei Comuni italiani ».

Queste conclusioni, approvate ad unanimità, furono comunicate al Governo ed a molti senatori e deputati.

La relazione nota che contro questo metodo di liquidazione e contro le illegalità delle detrazioni si sono levati negli scorsi anni parecchi Comuni, nonchè insigni cultori di discipline giuridiche, ed anche qualche parlamentare, ma la ragione del più forte prevalse sempre sul buon diritto dei Comuni.

Per ciò che riguarda il Comune di Asti, il comm. Bocca allega alla sua lucida relazione questa nota di commento:

« La quarta parte della rendita annua spettante al Comune di Asti, come appare dalla colonna 3 dell'elenco riassuntivo delle liquidazioni fatto dal Fondo del Culto è di lire 80.609 37. Questa somma, togliendosi pure i pesi di culto e gli oneri, avrebbe essere versata al Comune di Asti dal 1867 in poi, deducendosi ancora le pensioni dei religiosi, che se 40 anni fa erano grandi, ora sono ridotte a pochissime. Ebbene nel 1901 furono date al Comune di Asti solo L. 5471 42, ed oggi solo più L. 3895 33, riducendosi alla metà la sua quota data dieci anni sono, mentre le pensioni sono quasi scomparse. Se si procedesse ad una revisione e ad una applicazione delle leggi esatte, al Comune di Asti spetterebbero certo più di L. 50.000 annue, e così il credito arretrato è più di mezzo milione. Nella stessa stregua si trovano gli altri 1399 Comuni. Almeno si provveda per l'avvenire per dare ai Comuni ciò che loro spetta!!! ».

Il fidanzamento
del Principe ereditario di Serbia

Berlino, 3, notte.

Mandano da Belgrado che il fidanzamento del principe ereditario Alessandro con la granduchessa Tatiana Petrowna, figlia del granduca Pietro Costantinowitch, avrà luogo probabilmente a Pietroburgo, nel mese di settembre. Il corredo di nozze della Principessa ha un valore di tre milioni di rubli. Il suo appannaggio è di [illegible] mila rubli all'anno.

Il monumento al Gran Re in Roma



Bollettino Militare

Roma, 3, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Ceo, maggior-generale, comandante 3.a Brigata alpina, collocato in ausiliaria per età.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Cauvin, colonnello, segretario Comando Generale arma — Moreaidi, id., comandante Legione Roma; Cavalli, tenente-colonnello Legione Firenze, sono nominati ufficiali dell'Ordine Mauriziano — Della Chiesa, maggiore id. Bologna; Rodda, id., id. Palermo; Manaesi, id., id. Bologna, nominati cavalieri mauriziani.

ARMA DI FANTERIA.

Velasco, capitano aspettativa a Torino, collocato a riposo — Zappia, tenente-colonnello 30 fanteria; Soave, maggiore 12 id.; Bollei, id. 11 id.; Gandelli, capitano 3.o id., Gazzotti, id., aspettativa a Brescia, sono collocati in ausiliaria — Icastia, capitano aspettativa a Verona, richiamato 1.o fanteria — Benna, capitano aspettativa Perugia, richiamato 61 fanteria — Di Giovanni, id. 22 fanteria, collocato aspettativa — Oddo, id. 1.o bersaglieri; Cerracchio, id. 16 fanteria; Rossetti, id. 20 id.; Levi, id. 8.o alpini; Nagle, id. 27 fanteria; Angiolini, id. 59 id., collocati aspettativa — Melo, id. aspettativa, e Dagnino, id., aspettativa prorogata di anno — Amoroso, id. id. — Zacchi, tenente 9.o fanteria, collocato aspettativa — Maffi, tenente-colonnello 65 fanteria, trasferito 34 id. — Zuffi, capitano applicato Stato Maggiore III Corpo armata, trasferito 12 bersaglieri — Fedele, id. 12 bersaglieri, nominato applicato Stato Maggiore Comando III Corpo armata — Prosperi, id. 76 fanteria, cessa Comando Divisione Messina e trasferito 93 fanteria — Greige, id. 4.o alpini, incaricato funzioni consegnatario Magazzino arredamento 4.o alpini — Giana, id. id., addetto Magazzino mobilitazione di Intra — Pettiti, capitano 8.o fanteria, nominato applicato Stato Maggiore Divisione Roma — Baffoni, id. 27, comandato Divisione Genova — Scicchea, id. 37, comandato Divisione Napoli — Branelli, id. 36, comandato XI Corpo armata — Leone, id. 17, comandato Divisione Palermo, cessano essere comandati come contro.

ARMA DI CAVALLERIA.

Migliardi, tenente aspettativa, richiamato lancieri *Milano* — Manfroni, id. lancieri *Milano*, collocato aspettativa — Maurigi, id., collocato aspettativa — Chionetti, tenente-colonnello, comandante in 2.a Scuola cavalleria, promosso colonnello — Marchisio, sottotenente, aspettativa prorogata quattro mesi — Malugola, tenente cavalleggeri *Saluzzo*, collocato aspettativa — Bicolli, sottotenente, prorogata aspettativa — Bertolotti, capitano *Piemonte Reale* cavalleria, trasferito Deposito allevamento cavalli del Lazio — Alessi, id. cavalleggeri *Aquila*, trasferito vice-direttore Deposito cavalli del Lazio — Curti, tenente cavalleggeri *Treviso*, trasferito cavalleggeri *Saluzzo*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Malavasi, colonnello a disposizione, collocato ausiliaria — Pesce, capitano, dispensato servizio, iscritto territoriale — Gagliardi, tenente 4.o id. fortezza, collocato aspettativa — Suppo, id. aspettativa prorogata di un anno — Salonna, colonnello, direttore artiglieria Napoli, esonerato carica e collocato disposizione — De Cosa, id., comandante 12 campagna, nominato direttore artiglieria a Napoli — Sugez, tenente-colonnello 10 campagna, promosso colonnello comandante 12 artiglieria campagna — Arouri, id. 10 id., promosso colonnello, nominato id. 10 id. — Semeria, id. 5.o id. fortezza, promosso colonnello, collocato disposizione — Sermandi, tenente 13 artiglieria, comandato battaglione specialisti genio.

ARMA DEL GENIO.

Quartaroli, tenente congedo provvisorio, revocato decreto collocamento tale posizione e destinato 2.o genio — Tobia, capitano 3.o genio, collocato aspettativa — Marenghi, sottotenente 3.o genio, trasferito battaglione specialisti — Natale, id. battaglione specialisti, trasferito 3.o genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Ferro, tenente medico 1.o alpini, collocato aspettativa — Giannini, id. cavalleggeri *Lucca*, dispensato servizio attivo e iscritto medici complemento — De Murias, capitano medico carabinieri *Cagliari*, trasferito 79 fanteria — De Bernardis, tenente medico Ospedale Livorno, messo a disposizione — Galanos, id. id. Bologna, a disposizione.

CORPO DI COMMISSARIATO.

Gallini, capitano, Direzione commissariato IV Corpo armata, trasferito Direzione IX Corpo armata — Rosi, id. id. IX id., nominato relatore Commissione ricorsi Appello Roma — Campogrande, id. id. X id., trasferito Magazzino centrale Firenze — Sperati, id. Magazzino Firenze, trasferito Magazzino Torino.

CORPO VETERINARIO.

Di Domizio, tenente cavalleggeri *Saluzzo*, collocato a disposizione Ministero esteri — Gatti, capitano Deposito allevamento cavalli Grosseto; Melchiorri, tenente 1.o artiglieria campagna, trasferiti Deposito allevamento Lazio; Segrè, id. regg. lancieri *Aosta*, comandato Deposito Lazio.

I seguenti capitani veterinari sono chiamati esami Roma di idoneità avanzamento: Nelli, 12 artiglieria; Rizzi, 16 id.; Bozzi, Legione carabinieri; Cattaneo, 17 artiglieria campagna; Cicoarelli, 4.o id. id.; Adami, Agostinelli, 12 artiglieria campagna; Filippi, Divisione Piacenza; Tarantini, Legione Napoli.

I seguenti tenenti sono chiamati esami idoneità avanzamento: Bernardini, Divisione Chieti; Taccaliti, Allevamento cavalli Bonorva; Raffaelli, id. id. Portovecchio; Buschetti, id. id. Grosseto; Iberles, Divisione Ravenna; Storelli, 5.o artiglieria; Baroni, Divisione Genova; Spinaci, id. Bari; Speziarelli, 2.o artiglieria montagna.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Formichella, applicato di 5.a classe, distretto Pinerolo, è stato nominato applicato di 3.a classe nell'Intendenza di finanza di Pavia.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Canera, tenente generale distretto Torino, collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Moriara, distretto Alessandria; Bosio, id. Torino.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pistoia, distretto Pavia; Sartori, id. Genova; Ancona, id. Genova; Stagni, id. Casale; Vinardi, id. Torino.

Capitano promosso maggiore: Cremona, distretto Torino.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Maggiore promosso tenente colonnello: Piergussoni, distretto Genova in servizio temporaneo direzione artiglieria Genova.

ARMA DEL GENIO.

Maggiore promosso tenente colonnello: Squadrelli, distretto Novara.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Capitani promossi maggiori: Lomellini, distretto Torino; Poggi, id. Torino.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Maggiore promosso tenente colonnello: Beria, distretto Savona.

Novaro, capitano fanteria distretto Savona, richiamato in servizio temporaneo, quale consegnatario magazzino arredamento deposito 1.o artiglieria fortezza costa — Gloria, id. id. id. Savona, id. id. id. deposito fanteria Padova — Della Grande, capitano fanteria distretto Casale, richiamato in servizio temporaneo distretto Sacile e comandato quale consegnatario magazzino arredamento deposito lancieri di Milano — D'Onofrio, id. id. id. Cuneo id. id. quale consegnatario magazzino arredamento deposito fanteria Ravenna.

Ufficiali di complemento

Casalis, militare di 1.a categoria, distretto Torino, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento ed assegnato effettivo distretto Torino — Minoli, tenente veterinario distretto Voghera, direzione Commissariato II Corpo armata, e Vannini, id. id. Casale, direzione commissariato I Corpo d'armata, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, ed inscritti, a loro domanda col medesimo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva del Corpo stesso.

ARMA DI FANTERIA.

Ufficiali di complemento promossi al grado superiore:

Tenente promosso capitano: Vellieri, distretto Torino, deposito Novara.

Sottotenenti promossi tenenti: Ricci, distretto Savona, 1.o alpini; Rossetti, id. Torino deposito Torino; Bazzi, id. Milano 1.o alpini; Delsoglio, id. Mondovì, deposito Torino; Mino, id. Mondovì id. Torino; Solano, id. Vercelli, id. Vercelli; Podestà, id. Genova, id. Cuneo; Rocco, id. Torino, id. Torino; Pasetti, id. Alessandria id. Ivrea; Masnata id. Genova id. Alessandria; Vitale, id. Genova id. Genova.

ARMA DI CAVALLERIA.

Tenente promosso capitano: Ferrero di San Martino, del Distretto Torino.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Sottotenente promosso tenente: Casella, del 5.o artiglieria da campagna del distretto di Torino.

ARMA DEL GENIO.

Tenente promosso capitano: Borsarelli, del 5.o genio dal distretto di Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Sottotenenti medici promossi tenenti medici: Vitiello, distretto di Genova, direzione sanità di Genova — Mesenti, id. deposito fanteria di Alessandria — Martini, id. Savona — Agosti, id. Firenze, Direzione sanità Torino — Hotta, id. Torino, 3.o alpini — Concordi, id. Sassari — Badino, distretto di Torino, 5.o artiglieria da fortezza — Moccafighe, id. Alessandria — Rosso, id. Genova — Repetto, id. Genova — Foglia, id. Torino, direzione sanità di Torino — Vassallo, id. Voghera, direzione sanità Genova — Martignone, id. Genova, direzione sanità Genova — Brizzolara, id. Genova — Farina, id. Alessandria, 4.o alpini — Zuncani, id. Genova — Canessa, id. Genova, direzione sanità Genova — Marino, id. Torino, 1.o artiglieria montagna — Oddenino, id. Torino — Massobrio, id. Torino — Torta, id. Vercelli, deposito fanteria Novara V.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Sottotenente contabile promossi tenenti contabili: Moriola, distretto Genova, direzione commissariato Alessandria — Martinotti, distretto Genova, id. id. Genova.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Sottotenenti promossi tenenti:

Sartirana, Distretto di Alessandria, 1.o artiglieria da montagna — Calleri, id. Alessandria, 22 id. id. — Pugno, id. Casale, 11 id. id. — Carini-Barbieri, id. Casale, 21 artiglieria da campagna — Grosso, id. Voghera, 5.o id. id. — Gerbino, id. Mondovì, 5.o id. id. — Canale, id. Pinerolo, 5.o id. id. — Tagliolini, sottotenente cavalleria, Distretto Torino, reggimento «Savoia» cavalleria, è chiamato in servizio per giorni 15, con assegni, al reggimento cavalleggeri «Catania», per l'esperimento all'avanzamento.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Sottotenenti promossi tenenti:

Rossi, Voghera, Distretto Voghera — Provinciali, Savona, id. Savona — Rota, Casale, 1.o alpini — Nodari, Torino, 3.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA.

Sottotenente promosso tenente:

Dell'Uomo d'Arme, Distretto di Cuneo.

UFFICIALI DI RISERVA.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Maggiori generali promossi tenenti generali:

Danione, Distretto di Pavia — Rolanda, id. Savona — Finardi, id. Torino — Rosati, id. Torino.

Colonnelli promossi maggiori generali:

Luda, Distretto Torino, genio — Vitelli, genio, id. Massa — Janer, id. Genova, fanteria — Cavalli, fanteria, id. Torino — Sancio, fanteria, id. Genova.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli:

Negro, Distretto Torino — Rossel, id. Ivrea — Pintor, id. Cagliari.

Capitani promossi maggiori:

Villa, Distretto Torino — Conconi, id. Varese — Sartoris, id. Pinerolo — Capellano, id. Genova — Pugno, id. Genova — Stazza, id. Sassari — Dell'Isola Molo, id. Torino.

ARMA CAVALLERIA.

Lallac, Distretto Cagliari — Clerico, id. Casale — Chapperon, id. Torino — Banchetti, id. Ivrea.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Tenente promosso capitano: Succio, distretto di Torino.

ARMA DEL GENIO.

Capitani promossi maggiori: Marascio, distretto di Mondovì — Muggio, id. Torino — Fava, id. Genova.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Tenente-colonnello promosso colonnello: Bergonzi, distretto di Torino.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: De Lorenzo, distretto di Sassari — Daniele, id. Savona.

Capitano promosso maggiore: Ferrari, distretto di Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Capitano medico promosso maggiore medico: Rocca, distretto di Genova.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Capitani veterinari promossi maggiori veterinari: Garetto, distretto di Torino — Vaisana, id. Casale.

Onorificenze per la festa Nazionale

Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ad ufficiale: Carbone, maggiore-generale, direttore genio Torino — Gazzola, id. id., comandante la brigata *Toscana*.

A cavaliere: Schill, colonnello, comandante il regg. *Saluzzo* cavalleria — D'Emilio, id. a disposizione, comandato alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio — Guggione, id., comandante il 6.o artiglieria da campagna — Giuffredi, id. medico all'ospedale di Torino — Orsi, id., comandante il 53 fanteria — Ferrari, id., id. 42 id. — Chionetti, id., comandante in seconda della Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Ordine della Corona d'Italia.

A grand'ufficiale: Beccaria-Incisa, maggiore-generale, comandante artiglieria da campagna Torino — Querola, id., id. 7.a brigata cavalleria.

A commendatore: Massara, colonnello, comandante 92 fanteria — Bolgheroni, id., id. distretto di Pinerolo — Dore Piras, id., id. distretto di Novara.

A cavaliere: Bettozzi, professore Accademia militare — Liuzzi, maggiore 37 fanteria — Gigliuti, maggiore medico ospedale di Torino — Crispo, capitano medico 45 fanteria — Bogponi, capitano distretto di Pinerolo — Severini, id. Comando artiglieria Alessandria — Latini, id. distretto di Vercelli — Marenco, id. 43 fanteria — De Furio, id. distretto di Genova — Cossu, id. 45 fanteria — Merlo, id. Direzione artiglieria Torino — Capello, id. Divisione Genova — Sereno, id. distretto Ivrea — Sormani, id. Direzione artiglieria Genova — Vivanet, id. 43 fanteria — Bertolotto, id. 38 id. — De Ritis, id. 42 id. — Barabino, id. 90 id. — Primicerio, id. 23 id. — Villanis, id. 1.o bersaglieri — Franchini, id. 5.o artiglieria da campagna — Giustiniani, id. cavalleggeri *Guide*.

A commendatore per speciali benemerenze: Oro, maggiore-generale, comandante la 3.a brigata alpina.

A cavaliere: Cipriani, capo-musica 92 fanteria — Mamola, capitano regg. cavalleggeri *Guide*.

Il parricida condannato

Alessandria, 3, notte.

Oggi è continuato il processo a carico di Montessoro Giuseppe, e solo a tarda ora si è avuta la sentenza.

Parlarono stamane il procuratore del Re, cav. Garino, e per la Difesa l'avv. Poggi, di Novi. Nel pomeriggio parlò l'altro difensore, avv. Sardi, di Alessandria. La Difesa sosteneva l'infermità di mente dell'accusato; ma il P. M. ricordava l'atrocità del fatto, il povero padre del Montessoro barbaramente agozzato dal figlio, la macabra scena del fuoco appiccato al cadavere per disperderne le traccie. I giurati non accolsero alcuna scusante, e solo concessero le attenuanti.

Il Montessoro fu condannato a 30 anni di reclusione: egli rimase impassibile alla lettura della grave condanna.

REATI E PENE

Accusa e difesa nel processo Verdesi

Roma, 3, notte.

Dopo un riposo di alcuni giorni, oggi si riprende il processo Bricarelli-Verdesi.

Entrato il Tribunale alle ore 11,30, la Parte Civile produce due registri del padre Bricarelli recanti le lettere spedite e ricevute.

Da questi registri risulta che il Bricarelli avrebbe realmente spedita al Verdesi una lettera perchè permettesse la denuncia, e che da Poppi ebbe a ricevere la risposta.

Poichè Verdesi dichiara di non aver spedito, nè ricevuto alcuna lettera, si discute sull'attendibilità dei registri.

Dopo l'inserzione a verbale delle contestazioni mosse al Bricarelli dalla difesa, ed al Verdesi dalla parte civile, prende la parola l'avvocato Capello, primo oratore della parte civile.

L'avv. Capello saluta il presidente e i colleghi e tratteggia prima la figura di Gustavo Verdesi, che egli definisce volubile, leggero e mentitore. Esamina poi la figura del Padre Bricarelli ed enumera i meriti della Compagnia di Gesù. Non avendo il P. C. raggiunta la prova, dichiara l'avv. Capello di attendere che sia fatta giustizia delle calunnie del Verdesi.

Segue la requisitoria del P. M., il quale, nel parlare del Verdesi, si trova perfettamente d'accordo con l'avv. Capello. Dopo aver messo in rilievo il bel servizio reso dal Verdesi ai suoi amici e al Padre Bricarelli, si dice sicuro che il Tribunale saprà dimostrare che, anche quando è un gesuita che a lui ricorre, può trovare giustizia. Conclude chiedendo sia applicato al Verdesi l'art. 393 del Codice Penale e che il Verdesi sia condannato a 15 mesi di reclusione e a 1250 lire di multa, più la condanna alle spese processuali.

Dopo il P. M. ha parlato il prof. Scaduto, della difesa del Verdesi. Egli sostiene che il Verdesi non fu, nè traditore, nè delatore, se si tiene conto dell'ambiente in cui viveva.

Passa a descrivere le figure morali del Verdesi e del querelante, e conchiude chiedendo l'assolutoria.

La sentenza

nel processo per il crak della Banca Cairola

Novara, 3, notte.

L'altro ieri e ieri parlarono gli avvocati Colli-Medaglia, Marco Finazzi e Giovanni Scotti, di Parte civile, on. Bertini, on. Maino e Carlo Nasi di Difesa.

Alle ore 15 d'oggi il Tribunale si ritira per la sentenza.

L'aula è affollatissima e l'attesa è febbrile. L'ex-banchiere Pietro Cariola sta al banco dell'accusa in atteggiamento umile, ma tranquillo e rassegnato; il Bellomi, invece, è in preda ad una emozione che scaturisce dal suo atteggiamento, dal volto acceso e dimesso.

Sono le ore 18. In questo punto entra il Tribunale, e si fa nella sala il più profondo silenzio.

Il Tribunale dichiara colpevoli e convinti di correità Bellomi e Cariola per il reato di truffa e di appropriazione indebita.

Assolve il Bellomi dall'imputazione di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta, condannando il Cariola per entrambi i reati.

Determina la pena della reclusione per anni 4 e mesi 7, con la multa di L. 3000, a carico del Cariola; per anni 2, mesi 8 e L. 1200 di multa a carico del Bellomi; ad entrambi sono condonati mesi 3 di reclusione per il recente indulto; in solido nelle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso i terzi, da liquidarsi in separata sede. Liquida L. 800 per ciascun patrocinatore di Parte civile.

La sentenza ha prodotto enorme impressione, specie in quanto riflette il rag. Bellomi.

Prima di uscire dal Tribunale, tanto il Bellomi, quanto il Cariola hanno firmato il ricorso in appello.

Presidente: Croce; Pubblico Ministero: conte Bayiolo; giudici: Icardi e Taramelli.

I diritti d'una scrittrice

(Tribunale civile di Torino).

Grazia Deledda, la nota scrittrice, aveva fatto pubblicare due dei suoi romanzi dalla Casa editrice Speirani, ma fin dal 1908 la scrittrice aveva ritirato dall'editore la concessione di pubblicare più oltre le opere di cui la Ditta teneva gli originali, fermo però il patto che sarebbero ancora state poste in vendita le copie già stampate.

Narrava Grazia Deledda, nel suo atto di citazione al Tribunale, che, nonostante questo divieto, l'editore Speirani aveva continuata la pubblicazione delle sue opere in una nuova edizione, con gravissimo danno di essa istante, che in tal modo vedeva menomati i propri diritti. Chiedeva perciò al Tribunale che ordinasse lo scioglimento del contratto per fatto e colpa del convenuto, con la liquidazione, a suo favore, di lire diecimila di danni.

Il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi sostenuta dalla scrittrice, ha dichiarato tenuta la Ditta Speirani al pagamento dei danni, da liquidarsi in prosieguo di causa.

Avvocati: per la Casa editrice: Appiani e Giordano; per la scrittrice: Enrico e Negri.

Un colpo al cuore

La sentenza

Il processo di Carlo Lanti è andato velocemente alla fine. Ieri mattina ha perorato ancora per lui il suo patrono, avv. Poddigue, sostenendo la completa infermità di mente dell'imputato.

Carlo Lanti, alla triste rievocazione del suo atroce delitto, non ha battuto ciglio. Seduto con la sua abituale negligenza in mezzo alla banca nella gabbia di ferro, ha assistito a tutto lo svolgersi del dibattimento come se si trattasse di cosa che non lo riguardasse, ed anche quando, nella bisu guardina, mentre attendeva il verdetto dei giurati, gli si avvicinò, lacrimante, il padre della povera vittima, egli non ebbe un momento di pentimento; piegò la grossa testa tristemente e mormorò alcune parole impercettibili. Che cosa passò intanto in quel povero cervello roso dal vecchio ed ammalato dal male?

I giurati non si sono fermati gran tempo in camera di deliberazione; il loro verdetto fu però di condanna: con 7 voti contro 5 favorevoli hanno escluso la totale infermità di mente: lo hanno ritenuto colpevole di omicidio commesso in stato di semi-ubbriachezza volontaria abituale, ed hanno concesse le attenuanti.

Il presidente lo ha condannato alla pena della reclusione per anni 9 e mesi 9, ai danni verso la P. C. ed alle spese di giudizio.

Bollettino Giudiziario

Roma, 3, notte.

Magistratura. — Gallone, consigliere alla Corte di Appello di Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la stessa Corte di Appello — Cantarella, presidente del Tribunale di Ivrea, in aspettativa, è richiamato in servizio presso lo stesso Tribunale — Tonioli, giudice aggiunto con le funzioni di pretore a Trino Vercellese, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Altamura — Bertà D'Argentine, giudice aggiunto con le funzioni di pretore nel mandamento di Alba, è tramutato, a sua domanda, a Pinerolo — Coppaluzzi, giudice presso la R. Procura del Tribunale di Mondovì, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di S. M. Capua Vetere — Forneris, giudice presso la R. Procura del Tribunale di Asti, è tramutato al Tribunale di Torino — Baldassarre, giudice con le funzioni di vice-pretore alla Pretura di Torino, è destinato al Tribunale di Frosinone — Marano, uditore al mandamento di Novara, è nominato in soprannumero giudice aggiunto di seconda categoria presso la R. Procura del Tribunale di Trani — Turi, uditore presso il mandamento di Andria, è nominato in soprannumero giudice aggiunto di seconda categoria presso la R. Procura del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi — Bernardino, uditore al mandamento di Quarto S. Elena, è nominato in soprannumero giudice aggiunto di seconda categoria presso la Procura generale di Mondovì — Cappalozzi, uditore presso il terzo mandamento Torino, è nominato giudice aggiunto di seconda categoria presso il Tribunale di Lodi — Vetere, giudice in missione di vice-pretore al mandamento di Asti, è nominato in soprannumero giudice aggiunto di seconda categoria.

Cancellerie. — Varaldi, cancelliere presso la Pretura di Orbassano, è collocato a riposo.

Economato dei Benefizi vacanti. — Graziani, è nominato vice-segretario di terza classe nell'Economato generale dei Benefizi vacanti di Torino — De Benedetti, è nominato vice-segretario di terza classe nell'Economato generale dei Benefizi vacanti di Torino.

Elenco generale

della prima estrazione della Grande lotteria nazionale italiana di Roma e Torino

Roma, 3, notte.

Primo premio: L. 150,000 al N. 2,801,499.

Secondo premio: L. 45,500 al N. 1,307,026.

Terzo premio: L. 30,000 al N. 2,642,110.

Quarto premio: L. 15,000 al N. 2,601,444.

Premi da L. 9000 ai N.i: 3,478,531, 3,358,318, 2,803,498, 2,800,500.

Premi da L. 4500 ai N.i: 1,307,025, 1,307,027, 0,339,610, 0,812,844, 2,203,857, 1,721,108.

Hanno vinto 500 lire i numeri:

2,391,297 — 1,276,703 — 0,186,748 — 0,873,890
1,078,000 — 0,226,100 — 1,881,414 — 3,258,010
2,500,317 — 1,323,896 — 2,354,466 — 0,606,508
3,888,998 — 2,642,109 — 2,642,111.

Hanno vinto lire 300 i numeri:

0,013,430 — 3,180,191 — 3,210,920 — 2,887,865
2,359,550 — 2,763,782 — 0,247,883 — 0,136,760
3,800,922 — 3,657,152 — 0,335,806 — 3,717,709
2,013,457 — 0,380,030 — 1,796,969 — 1,564,803
3,708,008 — 3,659,243 — 3,775,095 — 3,317,638
1,056,856 — 0,330,715 — 0,931,666 — 3,657,135
0,288,462 — 2,880,878 — 0,065,172 — 1,723,976.

Vincono i 50 premi da L. 90 ciascuno i numeri:

1,300,787 — 2,692,741 — 1,986,409 — 0,784,733
1,143,763 — 2,787,808 — 1,778,194 — 2,714,178
3,220,673 — 2,979,254 — 2,607,895 — 1,172,097
1,196,988 — 1,584,366 — 0,217,734 — 1,347,018
2,332,772 — 3,301,048 — 1,696,716 — 3,301,048
1,026,716 — 3,407,318 — 0,190,573 — 1,740,587
2,300,141 — 3,173,944 — 2,051,433 — 0,667,985
2,241,036 — 1,294,381 — 1,187,706 — 1,156,046
1,673,722 — 2,026,451 — 2,075,665 — 2,738,553
2,003,401 — 3,690,254 — 1,596,020 — 2,795,273
2,055,554 — 3,468,772 — 3,044,616 — 3,452,436
3,407,211 — 1,566,569 — 0,402,200 — 1,355,943
0,379,306 — 2,029,445.

Con detti numeri terminano i 30 premi da lire 90.

Per i premi minori l'estrazione si fa per centinaia di numeri. Per conseguenza vincono i premi da 45 lire le cartelle: dal 2,469,500 al 2,469,599 — dal 3,035,300 al 3,035,399 — dal 0,967,700 al 0,967,799.

Vincono i premi da 24 lire le cartelle: dal 2,185,300 al 2,185,399 — dal 1,198,800 al 1,198,899 — dal 1,440,000 al 1,440,099 — dal 1,072,400 al 1,072,499 — dal 2,578,200 al 2,578,299 — dal 2,352,500 al 2,352,599 — dal 1,220,100 al 1,220,199 — dal 1,448,900 al 1,448,999 — dal 2,427,000 al 2,427,099 — dal 1,993,200 al 1,993,299.

Si procede quindi all'estrazione di 8000 premi da 12 lire ciascuno: dal 3,936,300 al 3,936,399 — dal 0,558,400 al 0,558,499 — dal 0,005,800 al 0,005,899 — dal 3,679,900 al 3,679,999 — dal 1,085,700 al 1,085,799 — dal 1,758,400 al 1,758,499 — dal 3,059,000 al 3,059,099 — dal 2,080,700 al 2,080,799 — dal 1,984,500 al 1,984,599 — dal 3,509,700 al 3,509,799 — dal 1,191,800 al 1,191,899 — dal 0,037,100 al 0,037,199 — dal 0,929,400 al 0,929,499 — dal 1,922,600 al 1,922,699 — dal 0,130,400 al 0,130,499 — dal 1,067,400 al 1,067,499 — dal 0,721,300 al 0,721,399 — dal 3,403,600 al 3,403,699 — dal 1,007,300 al 1,007,399 — dal 3,275,400 al 3,275,499 — dal 2,602,000 al 2,602,099 — dal 3,862,400 al 3,862,499 — dal 0,937,300 al 0,937,399 — dal 1,420,300 al 1,420,399 — dal 0,414,400 al 0,414,499 — dal 1,660,000 al 1,660,099 — dal 3,742,100 al 3,742,199 — dal 0,612,600 al 0,612,699 — dal 2,062,800 al 2,062,899 — dal 0,524,400 al 0,524,499 — dal 1,451,800 al 1,451,899 — dal 1,341,200 al 1,341,299 — dal 1,277,700 al 1,277,799 — dal 0,764,500 al 0,764,599 — dal 2,476,500 al 2,476,599 — dal 1,881,900 al 1,881,999 — dal 1,656,400 al 1,656,499 — dal 3,530,800 al 3,530,899 — dal 1,753,000 al 1,753,099 — dal 3,541,700 al 3,541,799 — dal 1,580,200 al 1,580,299 — dal 2,502,500 al 2,502,599 — dal 3,687,600 al 3,687,699 — dal 3,071,700 al 3,071,799 — dal 0,418,000 al 0,418,099 — dal 1,936,000 al 1,936,099 — dal 2,444,800 al 2,444,899.

Vincono i premi da L. 8 le cartelle: dal 1,079,400 al 1,079,499 — dal 0,380,700 al 0,380,799 — dal 3,780,100 al 3,780,199 — dal 2,792,500 al 2,792,599 — dal 2,526,100 al 2,526,199 — dal 1,370,600 al 1,370,699 — dal 1,766,900 al 1,766,999 — dal 1,954,900 al 1,954,999 — dal 2,046,700 al 2,046,799 — dal 3,392,800 al 3,392,899 — dal 3,991,400 al 3,991,499 — dal 3,048,300 al 3,048,399 — dal 1,810,500 al 1,810,599 — dal 3,678,100 al 3,678,199 — dal 3,111,900 al 3,111,999 — dal 0,010,900 al 0,010,999 — dal 2,557,300 al 2,557,399 — dal 0,428,900 al 0,428,999 — dal 2,225,500 al 2,225,599 — dal 2,919,700 al 2,919,799 — dal 3,030,100 al 3,030,199 — dal 3,586,400 al 3,586,499 — dal 2,723,200 al 2,723,299 — dal 0,671,400 al 0,671,499 — dal 1,054,000 al 1,054,099 — dal 0,348,300 al 0,348,399 — dal 2,517,300 al 2,517,399 — dal 0,921,500 al 0,921,599 — dal 0,993,800 al 0,993,899 — dal 1,355,200 al 1,355,299 — dal 2,867,600 al 2,867,699 — dal 0,348,700 al 0,348,799 — dal 3,934,200 al 3,934,299 — dal 1,582,100 al 1,582,199.

SPORT

Il terzo Giro ciclistico d'Italia

La tappa odierna: Bari-Napoli (Chilometri 345)

Stamane, con due ore circa di anticipo sull'ora precedentemente fissata, venne data alle ore 3 la partenza per l'undicesima e penultima tappa del Giro d'Italia. Il percorso è il seguente: Bari, Bitetto, Altamura, Matera (1.o controllo a firma e rifor.), Miglionico, Potenza, Auletta (2.o controllo a firma e rifor.), Vietri, Auletta, Eboli, Salerno (3.o controllo a firma e rifor.), Torre Annunziata, Napoli. Totale Km. 345. La tappa è abbastanza lunga e piuttosto faticosa per la polvere, caratteristica delle strade che verranno percorse. Non vi sono però a superare eccessivi dislivelli. La quota massima d'altezza, fra il traguardo di partenza e quello di arrivo, entrambi pressochè al livello del mare, è rappresentata dalla salita di Potenza (m. 840).

Dopo questa tappa, che è l'undicesima del Giro, i corridori avranno percorso 3364 chilometri di strada, e non avranno più a superare che i 287 chilometri che separano Napoli da Roma e che rappresentano la dodicesima ed ultima tappa del terzo Giro ciclistico d'Italia.

PODISMO.

Un record podistico da Torino a Roma in sette giorni

Ieri sera, alle ore 22, venne ricevuto nei locali del nostro Sport Club Audace il podista Panzolli Clemente, socio dell'Unione Sportiva Milanese, il quale parte stanotte, alle ore 24, alla volta di Roma. Egli si ripromette di coprire a piedi i 724 chilometri che separano Torino da Roma, stabilendo un *record* su questo percorso. Il Panzolli conta di impiegare 161 ore di marcia, alternate da 30 di riposo. In altri termini in 184 ore egli conta di giungere a Roma. L'11 giugno egli è infatti atteso dagli *sportsmen* romani. Il lungo tratto di cammino verrà percorso dall'ardito podista in sette tappe.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Peter's Union

diminuisce i prezzi, migliorando la qualità

In seguito ai ribassi praticati dalle Case fabbricanti di pneumatici, anche la Compagnia germanica dei Pneumatici *Peter's Union* — la quale possiede i suoi grandiosi stabilimenti a Francoforte sul Meno e Corbach — ha ribassati i prezzi col 1.o giugno, introducendo nello stesso tempo in Italia un nuovo tipo di pneumatici, che rappresenta una notevole miglioria. In tal modo la *Peter's Union* ad una significante economia di costo ha aggiunto un importante miglioramento di prodotto, che sarà certo assai apprezzato.

La *Peter's Union* è già assai favorevolmente nota nel mondo ciclistico e automobilistico italiano, tanto che ha istituito da qualche tempo una sua Agenzia generale per l'Italia a Milano, in Foro Bonaparte, 70.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 giugno 1911:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 741,0; ore 15: 741,2; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto, pioggia; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta mill. 32.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,0 Minima + 15,2

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 22,2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 14,0

3 giugno 1911 — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 46; tramonta alle ore 20 e minuti 8.

Giorno della luna 5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 21,3
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 12,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali) — (Compagnia di operette Anita Jolanda) — Ore 15,30: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, del M. O. Strauss — Ore 21: *Il soldato valoroso*, operetta in tre atti, musica del M. O. Strauss. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Recite straordinarie della nuova Compagnia piemontese Angelo Brofferio) — Ore 15 e 20,45: *I Rusginon*, trilogia storica, di A. Solferini e G. Bertinetti — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «La Teatrale», diretta da Giulio Marchetti) — Ore 15: *Principessa di dollari*, operetta in tre atti, musica del M. Leo Fall — Ore 21: *Manovre d'autunno*, operetta in tre atti, di Kalmann. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia fiorentina R. Landini diretta dal cavaliere A. Niccoli) — Ore 15: *La Balia*, commedia in tre atti, di Silvio Zambaldi e Giannino Antona-Traversi - *Il prete e la cretidetta*. — Ore 21: *Gallina vecchia*, commedia in tre atti, di Augusto Novelli - *Una partita a scopa*, bozzetto in un atto. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Italiana di grandi spettacoli drammatici «La Stabile di Torino») — Ore 15: *I due sergenti*, dramma — Ore 20,45: *Le due orfanelle*, dramma. — Ingresso L. 030.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1. — Ore 15,30: Nono grande Concerto Sinfonico nel Salone dei Concerti.

Acquarium - Nel recinto dell'Esposiz. - Ing. L. 0 50.

Palazzo della Moda - Nel rec. dell'Espos. - L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviari.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà ore 21. — *Matinée*, ore 15.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine, Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA, Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

EURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: Concerti di Musica Italiana eseguiti a Grande Orchestra, diretta dal maestro cav. A. Mayer. Nel Salvoledromo: Skating.

Gigi Angela

d'anni 6

è volato fra gli angeli alle ore 12 di sabato, 3 corrente, lasciando nello strazio i genitori avv. GIUSEPPE ANGELA, consigliere provinciale, e MARIA SERENO; la sorella ROSETTA; le nonne ANNA SERENO vedova ANGELA e DOMENICA VACCINO vedova SERENO.

Ivrea, 3 giugno 1911.

Il trasporto funebre avrà luogo in Ivrea alle ore 17 di lunedì 5 corrente.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il marito GARZENA cav. ANTONIO colla famiglia e congiunti tutti della compianta

Garzena Felicita nata Zo

profondamente commossi per le dimostrazioni tributate alla cara estinta, porgono sentiti ringraziamenti a quanti vollero in persona o per rappresentanza onorarne il suo accompagnamento all'ultima dimora.

Graglia, 1.o giugno 1911. 21744

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

I ritardatari del "raid,, Parigi-Roma-Torino

Frey giunge a Roma dopo un avventuroso viaggio

Vidart ad Orbetello - Kimmerling perde l'apparecchio e ne aspetta uno nuovo

Védrines spiccherà il volo domattina?

(Per telefono dai nostri corrispondenti e inviati speciali)

La partenza da Pisa

San Rossore, 3, mattina.

Frey, alle ore 4, si è portato in automobile a San Rossore, e, dopo aver osservato minutamente il motore del suo monoplano, ha dato ordine ai suoi meccanici di portare l'apparecchio nell'Areodromo. Alle ore 5,17, Frey ha fatto mettere in movimento l'elica, e si è innalzato, con volo veramente superbo, dirigendosi a grande velocità verso Livorno. Frey, stamane, era moralmente più sollevato, ma sempre molto nervoso, a causa, forse, dell'incidente toccatogli al suo giungere a Pisa.

La notizia, giunta ora a Pisa, che Frey arrivato a Civitavecchia alle ore 8,5, avrebbe smarrito la direzione di Roma, ha dolorosamente impressionato i componenti il Comitato, e tutti coloro, che hanno avuto occasione di conoscere Frey, anche solo di vista.

Il viaggio

Livorno, 3 mattina.

Frey è passato sopra Livorno alle 5,30, diretto a Roma.

Ecco il bollettino meteorologico comunicato dal prof. Gamba, direttore dell'Osservatorio dell'Accademia navale: «Cielo quasi coperto di cumuli di nembi scuri al nord, chiari al sud. Vento debole, mare calmo. A Grosseto cielo sereno, nubi al sud, vento calmo. A Civitavecchia cielo quasi sereno e leggera brezza. Mare calmo. In tutto il litorale le condizioni meteorologiche sono stabili».

Castiglione della Pescaia, 3, mattina.

Frey passa alle 5,50 su Castiglione della Pescaia.

Follonica, 3, mattina.

Frey è passato alle 6,35 diretto a Roma. L'aviatore viaggia velocemente all'altezza di circa [illegible] metri.

Civitavecchia, 3, mattina.

L'aviatore Frey passa al disopra di Civitavecchia alle 8,5 precise.

Santa Marinella, 3, mattina.

L'aviatore Frey è stato segnalato alle 8,10. Egli vola all'altezza di oltre 400 metri con velocità vertiginosa.

Forzata discesa alle porte di Roma

Roma, 3, mattina.

Anche stamane i tre colpi di cannone sparati da Monte Mario hanno avvertito Roma addormentata che da Pisa è partito un aviatore. E' Frey, che è riuscito a vincere la guigne che pareva perseguitarlo ed ha spiccato il volo che lo porterà a Roma. L'aria è calmissima, ma una nebbia diffusa tinge le cupole di Roma ed avvolge di una effusione scura tutto l'orizzonte. Ormai le segnalazioni si susseguono l'una all'altra a distanza di pochi minuti. Alle 8,26 è a Palo, alle 8,31 a Polidoro. L'arrivo all'Areodromo dovrebbe essere imminente. Commissari e giornalisti si fissano sul luogo di atterramento, dove si accende un mucchio di paglia per segnalare l'Areodromo all'aviatore. La nebbia diffusa non permetterebbe all'aviatore di scorgere il pallone frenato di segnalazione. L'attesa è vivissima, ma ecco che giunge una notizia inaspettata. Frey avrebbe perduto la strada. Si telefona allora ad ogni punto, a Fiumicino, a Magliarino, a Polidoro. Non si riesce a saper nulla. L'aspettazione e l'ansia è enorme. Dove si sarà perduto? Dove si dirigerà? Dove prenderà terra? E' stato vittima di una disgrazia? Finalmente alle 10 lo stabilimento della bonifica di Maccarese, presso Roma, avvisa il Comitato romano del raid al campo di aviazione dei Parioli che Frey era atterrato con una leggera panne presso Maccarese. Frey ha dichiarato di mancare di olio e di benzina.

Allora partono dal campo di aviazione dei Parioli per il luogo dove è atterrato Frey diverse automobili, tra le quali quella dell'on. Gallenga e dell'aviatore Cobianchi, i quali hanno portato con loro olio e benzina e i meccanici richiesti pure da Frey, poichè il suo apparecchio ha bisogno di qualche riparazione.

All'ippodromo dei Parioli, in seguito all'avviso della partenza di Frey da Pisa, erano accorsi molti sportmens, molte signore, l'ambasciatore di Francia, Barrère, il generale Goiran, parecchi sottosegretari di Stato, e numerosi deputati.

Le ultime notizie riferite, secondo le quali Frey ha atterrato a Maccarese, incolume, dissipano le apprensioni di tutti. Frey è atteso a Roma fra poco.

Dall'areoplano al carretto col ciuco

La fermata dell'aviatore Frey a Maccarese, cioè a venti chilometri da Roma, fu quanto mai caratteristica.

Frey, in seguito alla rottura di un filo tenditore del suo apparecchio Morane, atterrò nella tenuta di Santa Margherita, territorio della bonifica di Maccarese, alle 8. La campagna era deserta: soltanto dopo qualche tempo accorsero alcuni contadini, ai quali Frey affidò in custodia l'areoplano.

Dopo che Frey ebbe avvisato il Comitato di aviazione, che si trovava al campo di Parioli, dell'incidente sopravvenutogli, trovandosi solo, si recò a piedi alla vicina Fiumicino, dove, completamente sconosciuto, fece modestamente colazione in un'osteria di campagna.

A Fiumicino Frey pensò di venire a Roma per visitare il percorso dell'ultima tappa da compiere, e per verificare di persona il punto di atterrissage nel campo di aviazione. I mezzi di locomozione rapida non erano a sua disposizione: il treno per Roma partiva solo dopo qualche ora: nessuna traccia di automobili; perciò, dopo lunghe trattative con alcuni contadini della campagna romana, Frey salì su un carretto, democraticamente tirato da un asino; e si avviò tranquillamente verso Roma.

Lungo la via Frey incontrò l'automobile della Tribuna e degli aviatori Cobianchi e Ruggerone. L'incontro tra Frey e gli aviatori fu affettuosissimo: Cobianchi e Ruggerone baciarono Frey, e lo invitarono a colazione a Roma, Frey rifiutò, avendo già fatto colazione a Fiumicino; però manifestò il desiderio di visitare l'areodromo di Roma, per verificare il punto di atterrissage, non volendo incorrere nell'errore già commesso a Pisa, dove atterrò nel recinto del parterre, anzichè all'areodromo. Cobianchi fece quindi salire Frey nella sua automobile e lo portò, insieme con Ruggerone, sul campo di aviazione dei Parioli, dove Frey si dichiarò ammirato della bellezza del luogo e della regolarità dell'impianto.

Ciò che dice Frey

Frey, durante la sua breve apparizione a Roma, nell'intervallo fra il suo atterrissage a Maccarese e la sua nuova partenza da Maccarese per Roma, ha fatto brevi dichiarazioni ai giornalisti. La prima preoccupazione di Frey, il quale indossava un tout-de-même in tela cerata, una specie di mise da palombaro, con berretto di pelo, fu quella di sapere dove si trovavano Lucca e Bathiat.

Di Lucca ignorava completamente la disgrazia ieri avvenuta.

La seconda domanda mossa da Frey fu di sapere se non giungeva alcuno prima di lui.

— No! — gli fu risposto. — Voi sarete certamente il terzo.

— Io dovevo essere il primo! — esclamò con un gesto di dispetto Frey.

— Ma insomma, che cosa vi è accaduto? Vi è mancata la benzina?

— No! — rispose Frey. — E' stata la bruma... Ho avuto il vento e la nebbia e non ho visto le segnalazioni.

Frey, che si è mostrato gratissimo delle cordiali accoglienze avute dal Comitato di aviazione e dai giornalisti romani durante la sua breve permanenza in Roma, prima di giungervi in areoplano, si è dimostrato gratissimo altresì agli aviatori Cobianchi e Ruggerone, i quali gli hanno prodigato una accoglienza assolutamente fraterna.

Notizie da Fiumicino, delle 17, recano che Frey non è ancora ripartito. L'areoplano continua a rimanere nel campo, ove stamane ha atterrato. Intorno ad esso si sono radunati molti contadini dei dintorni. Frey deve ancora provvedere alle riparazioni necessarie.

Finalmente!

Roma, 3, notte.

Finalmente, anche Frey è giunto a Roma in aeroplano, atterrando senza incidenti all'aerodromo dei Parioli alle 18,50. Frey, se è arrivato terzo nel gran raid aviatorio, ha tenuto certo il primo posto nella classifica della aspettativa. Il pubblico, scarso in tutta la giornata, credeva di poterlo ammirare questa mattina verso le 10, ma quella prima aspettazione è rimasta, come sapete, delusa. Nel pomeriggio sulla spianata del pesage, le conversazioni sempre aggiravansi intorno al tema aviatorio erano di tanto in tanto interrotte dalle notizie contraddittorie che giungevano attraverso il telegrafo ed il telefono: Frey è partito da Maccarese, Frey non parte che alle 17, Frey ha rinunciato a partire per oggi... E poi: Vidart è sempre a Cecina; Vidart vola a grande velocità su Roma. Effettivamente, un fondo di verità queste voci l'avevano. A chi lo aveva interrogato a Maccarese verso le due Frey aveva risposto, con la sua aria estremamente calma, che fra breve tempo sarebbe partito. Coloro che seppero dalla bocca dell'aviatore la notizia corsero a Roma, sicuri di trovarlo già atterrato sul campo. Non lo videro, e ne preannunziarono l'arrivo di lì a pochi minuti. Ma Frey non arrivava. Era accaduto un piccolo incidente: Frey era a Fiumicino, a poca distanza da Maccarese. Quando giunsero da Roma i meccanici per procedere alle riparazioni dei piccoli guasti prodottisi all'apparecchio nell'atterrissage, si rifiutarono di eseguire qualunque lavoro se non alla presenza dell'aviatore stesso, tanto più che il tipo di monoplano usato da Frey, il Morane, era perfettamente sconosciuto a loro. Così fu che si dovette attendere da Fiumicino l'arrivo di Frey, che con la sua lentezza — ormai proverbiale, quasi, nel mondo degli aviatori — diresse i lavori di riparazione del suo apparecchio.

L'attesa di coloro che attendono Frey, in tutta Roma, è divenuta spasmodica, a mano a mano che si avvicina la sera. Quand'ecco che un punto nero è scorto da alcuni spettatori forniti di binoccolo nella solita direzione di nord-ovest. «Arriva Frey! Eccolo, finalmente!».

L'areodromo, da questo momento, è invaso da qualche centinaio di persone, ma non è la moltitudine degli altri giorni. Frey avrà un'accoglienza meno delirante dei suoi colleghi.

Frey è apparso al disopra di Mortemario alle 18,40, volando ad un'altezza di oltre cinquecento metri, con una velocità di ottanta chilometri all'ora. Non sapendo dove atterrare, ha vagato un po' sull'areodromo, e, dopo aver compiuto con rapidissima manovra due giri completi, discende con uno splendido volo planè, ed atterra alle 18,50, fra gli applausi vivissimi dello scarso pubblico.

Appena Frey è disceso dall'areoplano, viene preso e portato in trionfo, al grido di: «Viva la Francia!» da un forte gruppo di lavoratori di tutte le parti d'Italia, che si trovavano al momento dell'arrivo dell'aviatore nel vicino campo della Farnesina, e che, appena udito il ronzio del motore, si sono precipitati lungo la via, han scavalcati i cancelli, spezzandoli in qualche punto, e hanno invaso l'areodromo.

Frey sale in automobile e va a riposare all'albergo.

Vidart parte da Cecina e resta immobilizzato ad Orbetello

Intanto anche Vidart voleva giungere a Roma senza fallo questa sera. Vidart è giunto a Cecina alle tredici, si è recato a colazione e ha mangiato con appetito, conversando allegramente. Alle 14 i meccanici gli annunziano che l'apparecchio è completamente riparato. Vidart si dichiara pronto ad affrontare la partenza.

Il tempo si è intanto fatto cattivo: piove dirottamente, la popolazione di Cecina lo attende per le strade per vederlo partire.

L'aviatore, allora, ha dovuto attendere che il tempo fosse un po' migliore e non ha potuto partire che alle 18,5, dirigendosi verso Roma. L'areoplano, come una gigantesca libellula, si è librato nell'atmosfera limpidissima del tramonto.

Alle 19,7 l'aviatore Vidart, proveniente da Cecina, è passato su Grosseto. Ma, all'ultima ora, poi, telegrafano da Grosseto che Vidart ha atterrato nei pressi di Orbetello, alle 19,47, e per questa sera non proseguirà il viaggio.

Si noti che domani non sono permessi gli arrivi a Roma, a causa delle feste; quindi Vidart non potrà giungere a Roma che lunedì.

L'onorificenza del Re a Beaumont

Non fanno che firmare...

A mezzogiorno, insieme a Garros, Beaumont intervenne ad una colazione, offerta in onore dei due aviatori, a Palazzo Farnese, dall'ambasciatore francese Barrère, il quale, per espresso incarico del Re d'Italia, consegnò a Beaumont le insegne dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, conferitegli di motu proprio dal Re.

L'eroico aviatore si è detto vivamente commosso per l'alta onorificenza, con cui il Re d'Italia ha voluto ricompensare la bella gesta da lui compiuta.

Nel pomeriggio, poi, Garros e Beaumont sono stati festeggiatissimi ai Parioli.

Beaumont ha fatto una breve visita al suo apparecchio; quindi si è trattenuto per qualche tempo al restaurant del pesage, compiendo, su quanto è possibile immaginare, su tutto, sugli oggetti più strani e più inverosimili, qualche centinaio di firme che egli gentilmente accompagna, non con la data del giorno corrente, ma con la data del giorno del suo arrivo a Roma.

— Finchè sarò a Roma, — egli ha detto, — sarà per me sempre il 31 maggio!

Il proprietario del restaurant gli ha fatto perfino firmare sull'etichetta d'una bottiglia di champagne, promettendo di stapparla alla salute di Conneau di qui a cinquant'anni.

Garros, pure, non ha potuto sfuggire alla persecuzione delle firme; ma, pare impossibile, nella sua natura chiusa si espande, si moltiplica in questa modestissima funzione alla quale è chiamato in questi giorni di riposo. Per esempio, firmando le cartoline o i ventagli, che gli sono porti dalle signore, fa precedere o seguire le iniziali del nome e cognome da frasi come questa: «Bons baisers...».

Gli altri concorrenti

Le disgrazie di Kimmerling

Il suo apparecchio distrutto

Lione, 3, notte

L'aviatore Kimmerling, che aveva preso terra stamane a Besse Sur Issol, ha tentato di riprendere il volo oggi, alle 9,30. Aveva appunto raggiunto pochi metri d'altezza quando l'apparecchio si è capovolto ed è rimasto completamente distrutto. Kimmerling è rimasto incolume.

Lo stesso Kimmerling, ha diretto al campo di aviazione questo telegramma:

«Besse sur Issol — Arrestato definitivamente per capovolgimento apparecchio, ritorno a Lione. Preparate un motore di sessanta cavalli per domani».

Lo stato di Lucca ed Hennequin

Tolone, 3, mattina.

Ieri sera, all'Ospedale di Hyeres, ha avuto luogo un consulto fra medici militari e medici civili, per decidere se Hennequin deve essere amputato della gamba destra che è fratturata in parecchi punti. L'idea dell'amputazione è stata scartata, perchè si spera che il trattamento antisettico darà buoni risultati.

Il tenente Lucca, in preda alla febbre, ha detto a suo zio: — Entro quindici giorni, mi rimetterò a volare.

Hennequin, malgrado le sofferenze, ha espresso il desiderio che si pregassero i suoi parenti di non fare il lungo viaggio dalle Ardenne a Hyeres, per venirlo a vedere.

La tappa Roma-Torino si farà

Un telegramma del direttore della "Bleriot,, alla "Stampa,,

Uno dei nostri corrispondenti da Roma così ci riferisce:

Ho approfittato della comparsa dei due aviatori al campo di aviazione per avere da loro una risposta precisa alla domanda che ormai si rivolge da tutti: Chi prenderà parte al percorso Roma-Torino?

Beaumont mi rispose: «Io attendo che i miei meccanici finiscano di mettere l'apparecchio a punto: quando ciò sarà avvenuto allora deciderò.

— Ma per ora non avete deciso nulla?

— Per ora no, ma sono molto incerto.

Garros è stato molto più espansivo oggi. Ha detto: — Io non prenderò parte, quasi certamente, alla Roma-Torino: prima di tutto perchè ho ancora dolorante la spalla dopo la mia ultima caduta, e poi perchè il percorso scelto dal Comitato non mi piace. Se dovessi dire quel che sento, non potrei nascondere che io preferirei di fare il percorso un po' *en amateur*... Vorrei, per esempio, andare da Roma a Castiglione della Pescaja (il suo paese preferito, pare). Qui mi tratterrei un po; poi mi spingerei a Pisa e di là, seguendo il corso dell'Arno, a Firenze donde tenterei, forse, la traversata dell'Appennino per fermarmi a Bologna...

Ciò che ci telegrafa il direttore della Casa Blériot

Queste ed altre notizie mettevano in dubbio la partenza di Beaumont e di Garros per l'ultima tappa del *raid*, così che pareva tolta a Torino la speranza di poter acclamare gli audacissimi navigatori dell'aria che compirono il magnifico volo fino a Roma. Le interviste del nostro corrispondente romano coi due valorosi aviatori ci rivelavano che effettivamente essi non erano fermi nel proposito di continuare l'epico viaggio, accampando ragioni di difficoltà del percorso nell'ultima tappa, la quale comprende parecchi chilometri di passaggio in montagna. D'altra parte queste difficoltà non parevano così gravi da dovere obbligare alla rinunzia di quella parte del percorso, che solo compiuto interamente dà il diritto al trionfatore di dichiararsi il vero vincitore del raid. E Beaumont e Garros sono piloti di tale tempra da non impressionarsi eccessivamente di simili difficoltà. L'uno l'ha dimostrato volando meravigliosamente attraverso ai Pirenei, l'altro compiendo la magnifica tappa in un giorno solo da Parigi a Nizza.

Abbiamo, nel dubbio, fra così diverse notizie e considerazioni voluto chiedere informazioni a fonte sicura. Ci siamo perciò rivolti telegraficamente al [illegible] direttore della «Bleriot», che è a Roma a fianco dei due aviatori, che hanno portato fino a Roma così trionfalmente le macchine uscenti dalle sue officine. L'ing. Leblanc ci rispondeva con squisita cortesia questo telegramma che lascia delle speranze per Beaumont, e che conferma invece che Garros difficilmente, per ragioni di salute, potrà prendere parte all'ultima importante fase del *raid* [illegible].

Ecco il telegramma:

Roma, 3, 16,20.

Ho ricevuto il vostro telegramma così gentile: io farò tutto quanto sarà possibile perchè Beaumont e Garros compiano il loro bel raid fino a Torino. Sventuratamente però Garros, che è sofferente, non potrà probabilmente continuare. In quanto a Beaumont conto che voi potrete acclamarlo al suo arrivo a Torino. Preparerò del resto i loro due apparecchi per la partenza. Sinceri saluti: LEBLANC.

Gli altri concorrenti e Vedrines

La decisione di Beaumont potrà forse dipendere anche dalle intenzioni degli altri concorrenti che potranno ancora giungere a Roma, o cioè il Frey ed il Vidart, l'uno pilotante un Morane, l'altro un Deperdussin. La competizione allora non è più solo di uomini, del loro ardire, della loro tenacia, ma anche di macchine, delle loro qualità di stabilità, velocità e resistenza, e quindi la gara si fa viva tra le varie Case costruttrici. Frey al suo primo giungere a Genova, quando però non era ancora colpito ostinatamente dalla disdetta, aveva dichiarato la sua ferma intenzione di compiere l'intero percorso e portare trionfalmente fino a Torino il suo poderoso Borel-Morane. In questo suo proposito si dimostrava risoluto, forse più ancora degli altri concorrenti. Il simpatico Vidart, sul suo elegante Deperdussin, vorrà, coll'ardimento quasi temerario suo, rifarsi della guigne che non è stata meno crudele con lui che con Frey, e che l'ha costretto ad un posto in quarta linea proprio quando pareva destinato al completo trionfo. Intanto ancora Kimmerling, il celebre aviatore inglese, tende da Nizza ancora alla conquista d'un quinto premio a Roma, che potrebbe diventare un primo a Torino. E questa speranza, anima ancora Vendrines, il vincitore della Parigi-Madrid, poichè il regolamento prevede in ogni modo che il [illegible] arrivi a Roma è il giorno 9 giugno. Quindi Vendrines ha ancora tutto il tempo per lanciarsi alla conquista dell'ultimo premio di 10 mila lire di Roma e di quello di 100 mila lire di Torino: da Lione, infatti, si annuncia, che i commissari sportivi avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronti per ricevere Vedrines, che partirebbe per Roma lunedì mattina, da Buc.

I premi

Infatti il regolamento, che è bene qui ricordare, così disponeva per i premi:

a) per la prima tappa Parigi-Nizza, se vi sarà un solo arrivato, questo guadagnerà 100 mila lire; se vi saranno due arrivati, il primo guadagnerà 80 mila lire: il secondo L. 20.000. Se vi saranno tre arrivati, il primo guadagnerà 70 mila lire, il secondo 20 mila lire; il terzo 10 mila lire. Se vi saranno quattro arrivati, il primo guadagnerà L. 60 mila; il secondo lire 20 mila; il terzo L. 10 mila; il quarto L. 10.000. Se vi saranno cinque arrivati, il primo guadagnerà L. 50 mila; il secondo L. 20 mila; il terzo L. 10 mila; il quarto L. 10 mila; il quinto L. 10 mila.

Per la seconda tappa Nizza-Roma, medesima distribuzione dei premi come nella prima tappa.

Se i partenti da Nizza, arrivati da Parigi, fossero solo tre o meno, il Comitato di Roma avrà la facoltà di destinare, sulle 100 mila lire, una somma di L. 30 mila da distribuire come premi di tappa Nizza-Roma, a quegli aviatori che partiranno da Nizza senza avere compiuto il percorso Parigi-Nizza. Primo premio L. 20 mila; secondo L. 10 mila.

Le rimanenti 70 mila lire restano, ben inteso, destinate esclusivamente agli aviatori in corsa da Parigi, e nel modo seguente:

Se vi sarà un solo arrivato a Roma, guadagnerà 70 mila lire; se vi saranno due arrivati, il primo guadagnerà L. 40 mila; il secondo lire 20 mila, ed il terzo lire 10 mila. Se vi saranno tre arrivati a Roma, il primo guadagnerà L. 40 mila, il secondo L. 20 mila, e il terzo L. 10 mila.

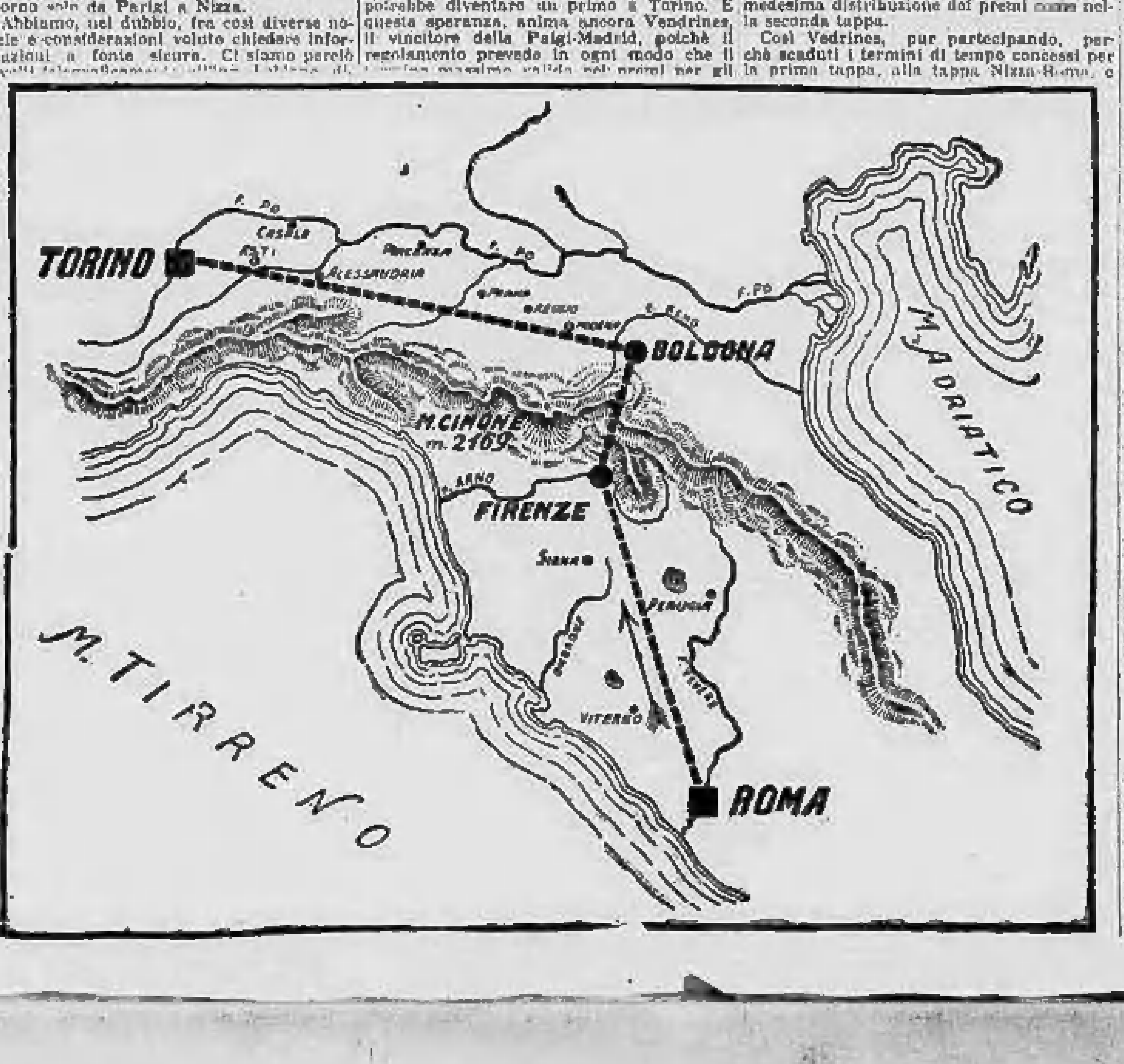
Ma però se nessun aviatore, malgrado la facoltà di compiere solo la tappa Nizza-Roma, come si è detto sopra, non partisse dalla frontiera e non giungesse a Roma ne termini fissati, il totale delle 100 mila lire di premi resterà assegnato agli aviatori partiti da Parigi.

Per la terza tappa da Roma a Torino, medesima distribuzione dei premi come nella seconda tappa.

Così Vedrines, pur partecipando, perchè scaduti i termini di tempo concessi per la prima tappa, alla tappa Nizza-Roma, e poi a quella Roma-Torino può concorrere ancora a cospicui premi.

La Casa Blériot, così si trova impegnata contro un nuovo valoroso lotto di concorrenti e certo vorrà tenere alto il suo nome ed i suoi colori.

Ecco perchè l'egregio ing. Leblanc ci telegrafava che egli farà tutto il possibile per decidere Beaumont almeno alla prova finale, e ne preparerà inappuntabile il funzionamento del suo areoplano.



Il percorso

Le difficoltà del percorso dell'ultima tappa sono, come si sa, nella parte media di essa, non da Roma a Firenze, non da Bologna a Torino, ma precisamente nel tratto montuoso dell'Appennino, e cioè fra Firenze e Bologna. Si sono studiati molti itinerari per la scelta del miglior valico; fu abbandonato quello della Porretta per l'altitudine, per la conformazione oreografica, e per le correnti atmosferiche. Parve miglior punto di passaggio il varco di Montepiano (a fianco del colle della Futa) il quale non conta che un'altezza di 1850 metri. Quindi l'intera tappa è così segnata. Da Roma gli aviatori per il corso del Tevere andranno ad Orte, Orvieto, Chiusi, Arezzo (per val di Chiana) San Giovanni Valdarno, Firenze (Km. 250).

A Firenze vi sarà una tappa fissa con scalo. Al 1.o arrivato verrà consegnata una coppa del Municipio di Firenze, del valore di lire 10 mila.

Il campo di «atterrissage» a Firenze è lo stesso in cui si svolsero in questi ultimi giorni le gare di aviazione.

Da Firenze gli aviatori passeranno a Bologna, attraversando l'Appennino.

Tale traversata (Km. 85) sarà fatta seguendo la linea Firenze, Castiglione dei Pepoli, Bologna.

E precisamente i concorrenti risaliranno la ferrovia fino a Prato, quindi la strada provinciale che da Prato per Montepiano (700 metri) scenderanno a Castiglione. Seguiranno fino a San Quirico il corso del Bisenzio. Da Castiglione (691) scenderanno, per la valle del Setta e lungo il corso di questo fiume passeranno a Tavernola, Monzuno, Margabotto, alla foce del Setta nel Reno e per la valle di quest'ultimo fiume, a Casalecchio e Bologna, dove gli aviatori faranno scalo, scendendo nell'ippodromo Zappoli appositamente adattato.

Il percorso in montagna, che incomincia da oltre Prato e termina alla foce del Setta, comprende una sessantina circa di chilometri: La montagna è molto boscosa: il punto culminante del passaggio, un centinaio di metri oltre Montepiano, deliziosa stazione estiva all'altitudine di 700 metri.

Relativamente più facile, sebbene più lunga è la terza parte del percorso. Da Bologna a Torino gli aviatori seguiranno il corso del Po, toccando Castelfranco, Modena, Rubiera, Reggio Emilia, Sillaro, Parma, Fiorenzuola, Piacenza, Stradella, Sannazzaro dei Burgondi, Mede, Casale, Morano, Trino, Fontaneto Po, Crescentino, Castelrosso, Chivasso, Settimo, Torino, Campo d'aviazione (regione Mirafiori). Totale Km. 308.

***

Riguardo alla notizia, pervenutaci da Roma, sulla probabilità della rinunzia di Beaumont e di Garros a tentare l'ultima tappa del *raid* Parigi-Roma-Torino, ci siamo recati a parlare con il comm. Bianchi, vice-presidente del Comitato della nostra Esposizione: gli abbiamo chiesto:

— Il Comitato si trova, per contratti o impegni di qualunque genere, in condizione di potere sollecitare i due aviatori a tentare il compimento del *raid*, dato che nessuna ragione plausibile, giustificherebbe il loro ritiro, dopo le vittorie di Nizza e di Roma?

— Io — ci ha risposto il comm. Bianchi — non posso parlare ufficialmente a nome del Comitato, dato che sulla questione esso non si è pronunziato, anzi nemmeno ha iniziato discussione in proposito. Ma, se mi si chiede il mio avviso personale, dirò che io crederei peggio che inopportuna qualunque pressione, anche solo qualunque insistenza presso gli aviatori per deciderli a compiere ciò che non avrebbero intenzione di compiere. E posso anche dire che non presumo che il Comitato pensi ad assumersi la responsabilità di un tale atto.

— Ma, per semplice ipotesi, se il Comitato pensasse eventualmente a sollecitare gli aviatori, avrebbe qualche forza, oltre a quella morale, per fare ciò? potrebbe valersi di qualche impegno assunto dagli aviatori stessi all'inizio del *raid*?

— No, assolutamente. Il Comitato non ha fatto altro che proporre e donare il premio di centomila lire: se i vincitori della Parigi-Roma concorreranno alla conquista di questo premio, il Comitato sarà ben lieto di accoglierli e festeggiarli a Torino; in caso contrario...

— La settimana d'aviazione che si prepara nella nostra città non è dunque collegata in alcun modo col compimento del *raid*?

— In nessun modo, se non che l'arrivo dei vittoriosi del *raid* a Torino potrebbe costituire un degno avvenimento d'apertura della settimana.

— Qui al Comitato, hanno qualche notizia sulle intenzioni di Beaumont e di Garros?

— Nessuna: non sappiamo altro se non quello che è stato riferito dai giornali.

Raid Parigi-Roma-Torino

L'organizzazione sul tratto Roma-Torino

Tutti i diversi sotto-comitati sparsi sul percorso Roma-Torino hanno inviato ai Commissari l'ultima relazione che conferma la completa organizzazione che assicura il miglior servizio di informazioni e di segnalazioni.

I punti radiotelegrafici sono l'areodromo Parioli, comunicante con Civita Castellana e Bagni, presso Orvieto, collegati alla loro volta con la stazione radio-telegrafica di Firenze e questa con gli apparecchi teleottici fissati dal 3.o Genio sull'Appennino.

Il prof. Gamba ha assicurato completamente il servizio aereologico concentrandolo presso l'osservatorio di Pavia. Le osservazioni saranno fatte dagli osservatori di Moncalieri, Pavia, Parma, Modena, Bologna, Castiglione, Prato, Firenze, Montevarchi, Arezzo, Cortona e Viterbo.

Anche le disposizioni sull'ultimo tratto del raid e per l'arrivo al nuovo areodromo sono state prese questa sera in una riunione tenuta presso la Società di aviazione dalle Autorità politiche sportive, sotto la Presidenza dell'on. Monti.

Sul campo si innalzerà come segnalazione, un pallone sferico ed il punto d'arrivo dove dovrà discendere ogni aviatore sarà indicato da un grande triangolo bianco.

Di questi giorni i Commissari sportivi generali del raid, cav. Mercanti, Schaider e conte Oldofredi, accompagnati dai Commissari di tappa cav. Goria e cav. Verona, assoderanno ogni servizio nei suoi particolari, sul percorso e ciò allo scopo di garantire con la ben preparata organizzazione, il risultato trionfale da tutti desiderato e che riesca degno dell'epico inizio avuto dalla grandiosa prova aviatoria.

La trappola di un marito

che vuole assassinare la moglie

Parigi, 3, notte.

Mandano da Riom che ieri è terminato davanti alla Corte di Assise del Puy de Dome, il processo per il drammatico delitto detto della Roche Noire. Un contadino di quella località, volendo sbarazzarsi di sua moglie, aveva disposto all'entrata di una cantina una trappola ingegnosissima costruita in modo che, discendendo in questa cantina, sua moglie doveva fare esplodere un colpo di pistola. La disgraziata rimase infatti uccisa mediante questa trappola. Poco dopo suo marito era arrestato: ieri egli è stato condannato a 20 anni di lavori forzati.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

Il Palazzo dell'America Latina

Con l'inaugurazione della Mostra peruviana, così varia ed interessante, è stato ufficialmente aperto alla folla dei visitatori il Palazzo dell'America Latina. L'acquazzone violento che ha imperversato per tutta la mattinata senza tregua, non è riuscito a trattenere gli invitati ed il salone centrale, civettuolo e leggiadro, si gremì presto di signore che recavano l'allegrezza delle loro «toilettes» chiare tra la monotonia austera degli abiti maschili.

E si volle, con cavalleresco pensiero, offrire a ciascuna delle ospiti gentili, mazzi di fiori intrecciati coi colori delle diverse repubbliche, così che anche più gaia appariva la radunanza muliebre.

Facevano gli onori di casa il presidente del Comitato promotore del «Palazzo» cav. Ettore Panizzoni, i vice presidenti cav. Luigi Bizzozzero e [illegible] G. Mario De Albertis, i segretari cav. Edoardo Ferraris e Giulio Guglielminetti, coi membri cav. Giacomo Bozzo, cav. Adolfo Erba, cav. Giuseppe Monteverde, dott. Luigi Baineri, cav. uff. Bartolomeo Sanguinetti, cav. Enrico Torel e Leopoldo Panizzoni.

Per la Commissione esecutiva dell'Esposizione c'erano il comm. Bianchi e il comm. Sacheri, per la Prefettura il cav. Muratori, per il Municipio gli assessori Chavin e Laclaire, poi il comm. Bacchialoni e il conte Marchelli della Magistratura, Corrado Corradini, Vigna del Ferro, l'on. Casalini, il consigliere Geisser, l'ing. Bongi, il comm. Sclopis, vari consoli e commissari esteri.

Della magnifica prova che hanno dato le Repubbliche le quali vollero intitolato alla America Latina il Palazzo parlò nobilmente il cav. Panizzoni e dopo di lui il cav. Bizzozzero, il quale si disse lieto che a questa gara pacifica di lavoro e di civiltà indetta fra le Nazioni nella gloriosa capitale del forte Piemonte, abbiano fraternamente, entusiasticamente aderito varie Repubbliche dell'America Latina, poichè è bello che si ricordino i fasti della patria nostra, che le glorie dell'Italia nuova, risorgente per i suoi trofei e per le sue industrie ai più alti fastigi della ricchezza, rifiorente nelle [illegible] collettività lontane, non meno importanti delle antiche colonie veneziane e genovesi nei mari del Levante, siano celebrate dalle Nazioni più civili, che videro l'antica aquila Romana spiccare il volo dal bacino del Mediterraneo e protendersi lanciarsi oltre i monti ed oltre i mari.

Il comm. Bianchi ha risposto, prendendo in consegna il Palazzo dell'America Latina in nome della Commissione esecutiva dell'Esposizione, compiacendosi di così bella e ardita manifestazione.

Spumeggiò lo «champagne» rituale e quindi autorità ed invitati sciamarono per le ampie sale in una interessantissima visita.

La Mostra internazionale dei cani

Ecco una Mostra che si annunzia rumorosamente da sè al visitatore che s'inoltra pei viali del Castello del Valentino. È un abbaiar confuso in tutti i toni meno intonati, un latrare, un uggiolare, ora adirato ora sommesso. Le povere bestiole, così intelligenti e così affezionate, non sanno tutte capacitarsi di dover restare chiuse in quelle specie di gabbie da polli per quanto comode e riparate esse siano. La Mostra, che un Comitato composto dell'on. Compans, del cav. Vincenzo Ambrosetti, del dott. cav. Enrico Festa, del conte Franceschi di Moigrè e dell'avv. Enrico Rizzetti, ha ordinato sotto il Patronato del Kennel Club Italiano è quant'altra mai interessante per la sua varietà.

Ecco qui i gravi bracchi italiani, e gli spinoni robusti dal fiuto sicuro, i «pointers» agili e nervosi e gli ispidi «griffons», i caratteristici cani da ferma tedeschi a pelo raso e ruvido, i «setters» nero-focati, inglesi ed irlandesi, i piccoli graziosissimi «cockers-spaniels» ed i chiassosi segugi, i bassotti tedeschi (dachshunde) ed i «fox-terriers» a pelo raso, i «terriers» irlandesi dal mantello cupo e gli agili levrieri russi, i tozzi cani di pastore ed i possenti alani fulvi o tigrati, i massicci Terranova ed i San Bernardo, così umani nella loro espressione di bontà, se pure la bontà è veramente una prerogativa degli uomini.

Ed ecco ancora, più in là, i «bull-dogs» ringhiosi e camusi, i «boxers» tigrati anch'essi come gli alani, i barboni irrequieti ed i forti volpini bianchi o neri, grandi o piccoli, ma [illegible] tutti.

I giurati, che sono competentissimi, non avranno però fatica per scegliere, poichè vi sono esemplari veramente belli in buon numero.

Il pubblico che, a dispetto della pioggia, ha visitato la Mostra, si è interessato moltissimo ed ha dimostrato una particolare preferenza per i cani da caccia. Forse perchè i seguaci di S. Uberto furono all'inaugurazione i più numerosi. La Mostra rimarrà aperta quattro giorni: cioè fino a tutto martedì.

La prima "serata elettrica"

L'Esposizione fu ieri visitata da 12.522 persone, malgrado il tempo piovoso. Stasera cominciano le così dette «Serate elettriche», con l'illuminazione del Parco e della Cascata monumentale.

Il Palazzo della Moda sarà aperto fino alle ore 23, con la tassa speciale di cinquanta centesimi. Funzionerà pure il *Tapis roulant*, sotto il Ponte monumentale.

Ecco ora dove suoneranno le musiche al [illegible]:

Il Corpo di Musica già Associazione generale degli Operai, davanti al Castello del Valentino, tra il Padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie francesi, alle ore 16,30, sotto la direzione del Maestro Rossaro.

Programma: 1.o Gabetti: «Marcia Reale» - 2.o [illegible]: «Festival», «Ouverture» - 3.o Bellini: «Norma», duetto - 4.o Boito: «Mefistofele», Gran Fantasia - 5.o Ponchielli: «I Figliuol Prodigo», finale I - 6.o Carlini: «Omaggio a Garibaldi», fantasia - 7.o [illegible].

La Banda Municipale, davanti al Salone della Musica, alle ore 15, sotto la direzione del maestro Vanzano.

Programma: 1. Cherubini: «Lo doiska», «Ouverture» - 2.o Vaninetti: «Risorgimento», fantasia di Concerto - 3.o Vaninetti (riduzione): Concerto per cornetta a 6, sull'opera «Sonnambula» - 4.o R. Wagner: Preludio dell'opera «Parsifal» - 5.o G. Dvorak: «Frollo», «Ouverture».

La Società Filarmonica del Borgo Campidoglio, davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 16,30.

Programma: 1.o N. N.: «Marcia Militare» - 2.o Donizetti: Duetto «Belisario» - 3.o Rossini: «Omaggio», Gran valzer - 4.o C. Gomez: «Guarany», Canzone e Duetto - 5.o Rossello: «La Pace», Marcia.

Nella serata avranno luogo questi altri concerti:

Il Corpo di Musica già Associazione Generale degli Operai, davanti al Salone della Musica alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, eseguirà il seguente programma: 1.o Gabetti: «Marcia Reale» - 2.o Balfe: Sinfonia «Zingara» - 3.o Costa: «Histoire d'un Pierrot», Fantasia - 4.o Rossaro: «Virginio», Valzer - 5.o Carlini: «Mezzanotte», Fantasia - 6.o Carlini: «Omaggio a Garibaldi», Fantasia.

Il Corpo di Musica «La Margherita», davanti al Padiglione della Città di Torino, alle ore 21, con la direzione del maestro Marocco, eseguirà il seguente programma: 1.o Gabetti: «Marcia Reale» - 2.o Carlini: «Marcia di Trieste» - 3.o Gatti: «Gemma», Mazurka - 4.o N. N.: «Spartaco», Fantasia - 5.o Salvi: «Care Memorie», Walzer - 6.o Barlocco: «Onore al Merito», Sinfonia - 7.o Bassi: Polka brillante.

Il Corpo musicale Cenisia S. Paolo, davanti al Padiglione inglese (piazzale Fontane Luminose), alle ore 21, con la direzione del maestro Petriccone, eseguirà il seguente programma: 1. [illegible]: marcia - 2. Marenco: «Excelsior», mazurka - 3. Carlini: «Vetulia», sinfonia - 4. Caresio: «Andreina», valzer - 5. Petriccone: «Grande veglia al campo», fantasia (riduzione) - 6. N. N.: «La Partenope», polka.

Il Corpo di musica SS. Pietro e Paolo, fra il padiglione delle industrie serriche e la Kermesse orientale (Polonesio), alle ore 21, con la direzione del maestro Perotti, eseguirà questo programma: 1. Ferrari: «Tutti a Moncalieri», marcia - 2. N. N.: Emilia, mazurka - 3. Duckrè: «Souvenir d'Italie», sinfonia - 4. Macchiotti: «Sole d'Italia», Valzer - 5. Calligaris: «Fra le rose», polka - 6. Lucas: «Esposizione 1911», mazurka - 7. Orecchia: «Lama di Toledo», marcia.

Il terzo Congresso nazionale dei Costruttori

Il 15 corrente, nella sede del Collegio dei costruttori, avrà luogo l'adunanza iniziale del III Congresso dei costruttori e imprenditori di opere pubbliche. L'avvenimento verrà iniziato nel pomeriggio, alle ore 15 con un ricevimento dei congressisti nella sede di via Bertola N. 15, a cui seguirà una visita allo Stadium. L'inaugurazione del congresso avrà luogo il giorno 16, ed alla sera i congressisti convergeranno nelle sale del Circolo degli artisti per il ricevimento offerto dal Municipio. Il 17 i congressisti si recheranno a Chiomonte per la visita della Centrale idroelettrica municipale; il 18 dopo le sedute verrà fatta una visita all'impianto termo elettrico, ed il 19 dopo la seduta di chiusura, i congressisti visiteranno i Musei ed alla sera si riuniranno a banchetto offerto dal collegio dei costruttori torinesi.

Le gare ippiche allo Stadium

Le gare che dovevano aver luogo ieri nello Stadium, sono state rinviate a domani lunedì. Oggi si svolgerà la gara internazionale per signore e la gara di consolazione per ufficiali e *gentlemen*.

Le staffette torinesi giunte trionfalmente a Roma

Roma, 3, sera.

Le staffette torinesi sono arrivate a Roma oggi, alle 18. Il loro viaggio è stato trionfale. L'arrivo è avvenuto a Villa Borghese, nel grande recinto di piazza di Siena. Al ricevimento hanno partecipato 1200 volontari ciclisti, 500 *podisti* e circa 300 ciclisti delle Società sportive romane, nonchè oltre 10 mila persone. Il corteo si è formato in piazza della Stazione e ha quindi percorso via Nazionale, corso Umberto, in mezzo a grandi acclamazioni. Lungo il percorso la folla era schierata in doppia ala; il corteo, interamente composto di ciclisti, aveva la lunghezza di un chilometro. Si è giunto a piazza di Siena, dove le staffette furono ricevute dal rappresentante del sindaco di Roma, dall'assessore comm. Severi, da tutte le Autorità cittadine. Vennero pronunciati discorsi d'occasione, e furono distribuite alle staffette medaglie appositamente coniate. Le staffette hanno presentato alle Autorità una pergamena del Municipio di Torino contenente un messaggio augurale a Roma. I torinesi vengono ospitati a Roma a spese del Municipio, durante tutto il loro soggiorno. Domani parteciperanno ad un grande banchetto organizzato dalla Direzione generale dell'Audax italiano.

I soci della Cassa Pensioni all'on. Cottafavi

Il presidente dell'Unione Monarchica, avv. Sabbione, ha inviato all'on. Cottafavi il seguente telegramma:

«Unione Liberale Monarchica e soci Cassa Pensioni ad essa aderenti, vivamente compiacendosi giusta opportuna decisione ministeriale, esprimono riconoscenza plauso a lei strenuo difensore generali diritti dei soci. Unisco miei particolari ringraziamenti, distinti saluti. — *Sabbione*».

Il candidato socialista al 1 Mandamento

La sezione del partito socialista ha deliberato ier sera di proclamare la candidatura dell'avvocato G. B. Cagno nelle elezioni provinciali del 1 mandamento.

Il prefetto di Torino senatore

È stato firmato ieri mattina il decreto che nomina il nostro prefetto nob. Vittorelli senatore del Regno.

La rivista militare dello Statuto

Questa mattina, alle ore 10, in via Po, le truppe della guarnigione verranno passate in rivista dal comandante il Corpo d'armata, tenente generale Brusati.

Le truppe agli ordini del comandante interinale della divisione, tenente-generale Porro, saranno divise in tre reparti al comando rispettivamente dei maggiori generali Belsoli e Baccaria-Incisa, e del tenente-colonnello Filippini. Dal Monte dei Cappuccini verranno sparate le consuete salve.

Alla Camera federale degli impiegati

Il Consiglio della Camera Federale ha votato un ordine del giorno col quale, premesso che l'Amministrazione della Cassa di Risparmio avrebbe punito con gravi pene disciplinari numerosi impiegati per aver firmato, in seguito a domanda dei superiori, un ordine del giorno votato dalla generalità dei colleghi su di un argomento che direttamente li interessava,

«Rivendica l'ampio diritto di ogni categoria d'impiegati di tutelare nel modo che reputa migliore i propri interessi; deplora il modo poco sereno e poco equo col quale l'Amministrazione della Cassa ha creduto di salvaguardare la disciplina del personale che nessuna manifestazione aveva compromessa; ed esorta gli impiegati ad intensificare l'organizzazione per opporre una valida difesa a consimili tentativi d'intimidazione.»

Il Consiglio della Camera Federale a proposito del deferimento dei postelegrafici Lamazzi e Calvo al Consiglio di disciplina, ha votato pure un altro ordine del giorno, col quale protesta e manda ai colpiti un voto di solidarietà e l'augurio che nessuna misura di rigore li venga a colpire.

Tutti il tricolore!

Oggi, festa dello Statuto, per cura di un nucleo di giovani studenti e di signorine, verranno messi in vendita, mediante il tenue obolo di 10 cent., fiori e coccardine tricolori. Il prodotto della vendita è destinato alla beneficenza: onde ognuno possa, nella forma più gentile ed umile, inneggiare all'unità della patria nel cinquantesimo anniversario della sua costituzione.

Nuovi biglietti del Banco di Napoli

Con la data del 3 giugno 1911 andranno in circolazione i biglietti di nuovo tipo del Banco di Napoli, dei tagli da 50, 100, 500 e [illegible] la fabbricazione dei quali fu autorizzata con decreto ministeriale del 5 marzo 1910.

I biglietti sono esposti nei locali del Banco in questa città.

La voce del pubblico

Il signor Enrico Bocca, abitante in via Cibrario, ci scrive:

«Il tratto di via [illegible], che dalla stazione della Ferrovia di Rivoli conduce in via Cibrario, è in pessimo stato di manutenzione, per i pesantissimi carichi di merce, che giornalmente provengono da detta stazione. Succedono [illegible] nella giornata scene pietose e disgustose ad un tempo di carrettieri furibondi che [illegible] e flagellano a sangue gli animali, che non possono, dato lo stato della via, che è inoltre in salita, trainare i carichi spesso enormi. Non sarebbe bene, per il decoro della città, e per un sentimento di compassione verso i poveri animali far riparare la strada?».

Alla Società Promotrice delle Belle Arti

In seguito a domanda presentata da vari soci, per discutere su varie richieste e proposte di modificazioni statutarie, è stata convocata un'assemblea generale straordinaria per il giorno di domenica 2 prossimo luglio. Verrà inviata ai soci la circolare di convocazione con l'ordine del giorno.

Partenze di Principi

Sono partiti per Roma il Duca e la Duchessa di Genova, col loro Principino.

Arrivi e partenze

È partito per Roma l'on. Facta.
— Da Roma è giunto l'on. Bastelli.

La triste fine di un giovinetto caduto sotto una tranvia

La cronaca registra un'altra grave disgrazia dovuta ai più volte lamentati inconvenienti che si verificano nel servizio tranviario in certe ore della giornata. La vittima del nuovo doloroso avvenimento è un giovinetto di 14 anni, a nome Zavatti Rosolino, garzone nella fabbrica di automobili «Scat». A mezzogiorno, uscendo cogli altri operai dallo Stabilimento il giovinetto si recò in via Valperga Caluso ad attendere il passaggio di una vettura tranviaria per recarsi alla sua abitazione in via Cesana N. 115. Giunsero poco dopo due vetture più che complete, come al solito. Il ragazzo, come è del resto abitudine quasi generale, volle tuttavia salire nella prima senza considerare il pericolo a cui si esponeva essendo le vetture in corsa; ma nell'atto di fare il salto sul predellino mise il piede in fallo e cadde sul binario in modo che venne travolto sotto le ruote della vettura di rimorchio. Dagli stessi testimoni della raccapricciante scena il poverino venne soccorso, ma pur troppo il suo stato era tale che nessun efficace sollievo erano in grado di porgergli i presenti.

Con tutte le possibili precauzioni il giovinetto fu trasportato al Mauriziano i cui sanitari rilevarono che entrambe le gambe erano rimaste fratturate. Lì per lì, tuttavia, i medici non giudicarono il caso disperato. Poco più tardi si manifestò un'emorragia interna dovuta ad una grave lesione alla vescica. Il dott. Dardanelli stimò urgente sottoporlo subito ad un atto operatorio, ma pur troppo le speranze di poterlo salvare erano assai tenui. Infatti poche ore dopo il povero ragazzo spirò.

Una vecchia signora vittima di una rapina

L'altra sera, verso le 19,30, la contessa Matilde Drago ved. Ferrero, d'anni 67, abitante in via Genova, N. 9, se ne ritornava a casa, reduce da un giro per la città. Appena entrata sotto il portone della casa, un giovinotto, che la seguiva, e su cui la signora non aveva fermato la sua attenzione, le si avvicinò, e con rapido gesto le strappò di mano la borsetta da passeggio, contenente, oltre alle chiavi dell'abitazione, sedici *coupons* di Rendita al portatore per l'importo di 1180 lire, e L. 270 circa in denaro.

Passato il primo istante di sorpresa e di sbigottimento, la signora diede l'allarme con alte grida, ma il ladro, svelissimo, potè allontanarsi prima che i primi accorsi all'allarme potessero iniziare un utile inseguimento.

A proposito della caduta di un ufficiale

Abbiamo accolto ieri la notizia della caduta da cavallo del sottotenente di cavalleria marchese Emanuele Balbo Bertone di Breme. In seguito a più precise informazioni avute più tardi, aggiungiamo oggi che il disgraziato accidente avvenne il 24 maggio, e non ebbe, fortunatamente, conseguenze gravissime come ne era corsa voce. Il giovine ufficiale riportò bensì una ferita al capo, ma non di natura tale da rendere necessaria la trapanazione del cranio. Il suo stato andò infatti rapidamente migliorando, senza destare mai serie preoccupazioni.

Il lavoro dei ladri

Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del signor Gaj Luigi, operaio nell'Arsenale, sita in via San Secondo, n. 12, e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di un centinaio di lire.

— Il tenente generale cav. Luigi Berta fu derubato di un impermeabile che aveva appeso ad un attaccapanni nel *Ristorante del Parco* al Valentino.

Infortunio all'Esposizione

Nel palazzo della stampa all'Esposizione, il manovale Rinaldo Pietro, d'anni 17, cadde da un ponte di servizio dall'altezza di due metri, e riportò la distorsione del piede destro, giudicata guaribile in 15 giorni.

Un dito amputato

Il modellatore Costanzo Cosello, d'anni 15, abitante in via Groppello, 21, lavorando nella fonderia Garrone, in via Cuneo, ebbe il mignolo sinistro amputato da una sega meccanica in moto. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Il suicidio di un ex-carabiniere

Ieri mattina il signor Gaspare Alesiato, affittavolo della cascina Colombaro, in regione Vanchiglia, vide in un fosso, [illegible], sito in vicinanza della cascina stessa, il cadavere di uno sconosciuto, col capo squarciato da colpo di rivoltella in direzione della tempia destra. Recatasi sul posto l'Autorità, lo sconosciuto fu identificato, a mezzo di uno scontrino ferroviario, per certo Rollo Angelo, già carabiniere nella Legione della nostra città, congedatosi dal Corpo pochi giorni fa.

La salma venne trasportata agli Istituti del Valentino.

Un ordine del giorno dei lavoranti panettieri

I lavoranti panettieri ci comunicano con preghiera di pubblicazione:

«Gli operai panettieri, organizzati, riuniti a numeroso Comizio nei locali della Camera del lavoro, fermamente convinti che malgrado le insidie tese dalla Commissione padronale, non è il caso di riprendere il lavoro senza che la Commissione operaia sia stata invitata a trattare ed arrechi alle masse le proposte padronali onde esse agio a [illegible] approvarle o disapprovarle; dichiarano di perseverare nella lotta finchè arrida loro la vittoria. Gli [illegible] rendere noto alla cittadinanza che forti del proprio diritto e della [illegible] giornaliero delle Ditte [illegible] la necessità di [illegible] della classe [illegible]».

Gli [illegible] la terza volta che gli operai furono [illegible].

Per G. Prezzolini

Siamo pregati di annunciare che questa sera, alle ore 9, nella Birreria Lauppi, via Alfieri, avrà luogo, per iniziativa di un gruppo di amici ed ammiratori, un'adunanza intesa a protestare contro la recente condanna per diffamazione inflitta dal Tribunale di Firenze a Giuseppe Prezzolini, il noto direttore della *Voce* che non fu mai organo di setta politica o di antimilitarismo, bensì di coltura. Potranno partecipare a detta adunanza quanti credono di potere aderire alla detta iniziativa.

ECHI DI CRONACA

Attualità!

Nell'odierno numero di *Attualità*, Innocenzo Cappa traccia un interessante profilo di Sem Benelli e Renato Simoni detta una pagina commovente sugli eroi dell'aviazione; a questo due articoli ne seguono altri pure di svariati: una novella sentimentale, un racconto umoristico, le notizie di due concorsi a premio, e un grande ritratto a colori del Benelli e ben altre 31 incisioni adornano il bel fascicolo, che si trova in vendita in tutte le edicole a cent. [illegible]. Abbonamento annuo con premi L. 5. Sede: Milano.

La lotta col toro al teatro Hagenbeck!

Il teatro Hagenbeck sol più per brevissimo tempo darà ancora delle grandiose rappresentazioni al giardino della Cittadella. Oltre i numerosi, e del tutto nuovi debutti, combinati nel programma di questa settimana, la Direzione, dopo laboriose trattative, potè assicurarsi un nuovo sensazionale numero, scritturando per pochi giorni soltanto il signor Emilio Tiberio, il quale si presenterà al pubblico da [illegible] in poi, producendosi, oltre che nella lotta col toro, coi suoi nuovi esercizi di forza muscolare, esercizi [illegible], che gli ottennero trionfi in tutte le principali città dell'America. E' da tenere presente che il signor Tiberio non deve assolutamente essere paragonato con i soliti lottatori da baraccone, essendo egli un vero atleta di straordinaria forza muscolare. Il signor Tiberio ci riporta col pensiero ai fasti della storia romana al tempo dell'impero, ed a quella spagnuola, quando i colossali uomini di quelle epoche crudeli mostravano la loro forza lottando con tori e belve feroci. Affinchè il pubblico non abbia a credere che il toro col quale lotterà il signor Tiberio sia una bestia ammaestrata, avvisiamo solo che detto toro fu messo a disposizione dal signor Luigi Ferro, macellaio di questa città. Qualunque toro che verrà presentato per la lotta al signor Tiberio, questi s'impegna di atterrarlo. Siamo ben sicuri che nessuno trascurerà di presenziare questa interessantissima ed epica lotta. Il nuovo programma di questa settimana contiene ben oltre 20 attrazioni, fra le quali quella del signor domatore Carlo Feldmann col suo grandioso numero di tigri e leoni; del sensazionalissimo signor direttore Willy Hagenbeck col suo unico gruppo di orsi bianchi e di lord Robinson.

Un nuovo abbellimento per Torino

Il signor Levi, già notissimo alle nostre Signore quale direttore della ditta all'Ancora, ha aperto di fronte alla Chiesa dell'Annunziata, in via Po, un nuovo grandioso negozio, vera *esposizione* di pizzi, tulli, nastri, cravatte, camicette, ecc., che, artisticamente disposti fanno delle magnifiche vetrine un vero ornamento per i nostri portici.

Al solerte commerciante, che, grazie ai suoi ottimi fondi ed ai prezzi da non temere concorrenza, già seppe accaparrarsi molte simpatie in questo rione, non mancherà certo il concorso numeroso di clienti, come ben si merita.

Kursaal Trianon

In questo splendido ritrovo di via Viotti presso piazza Castello, seralmente ottengono grandioso successo *Les Flammarion*, *Les Bondlard* e il *Nathal Trio* al Teatro di Varietà, mentre è sempre gremito pure il Cinematografo ultra-moderno. Oggi *matinée* alle ore 15,30.

I concerti al Kursaal Durio

Amiamo segnalare al pubblico che da parecchie sere nel grande salone del Kursaal Durio si tengono degli scelti concerti, eseguiti da scelta e numerosa orchestra, diretta dal valente maestro Cav. Mayer.

L'orchestra è composta di elementi di primissimo ordine, confermati con vero intelligente criterio per un lungo periodo di tempo; come primo violino vi è il Prof. Giovannelli, come violoncellista il Mussino; perciò non è a stupire se gli spartiti dei sommi maggiori autori sono, diremo quasi, miniati con una esecuzione perfetta per stile e per fusione.

I concerti di musica italiana si susseguono, anche i *matinées* tutti i giorni festivi e feriali.

E' uscito il N. 21 della Rivista *Le Esposizioni di Roma e di Torino illustrate* della Società Sonzogno e si vende in tutte le edicole a cent. 20. La Soc. Sonzogno invia dietro richiesta, il catalogo delle sue pubblicazioni.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Tra Padiglioni e Stands

Visitando il Palazzo della Moda

Tra i numerosi costumi e *toilettes* esposti nei vari *stands* del Palazzo della Moda, spiccano per semplicità di linee e sobrietà di tinte quelli creati dalla Casa *Celeghin e C.*, che furono molto e meritatamente ammirati dai visitatori e dalle visitatrici, e da quest'ultime in special modo, che, per il loro femminile istinto di grazia e gentilezza, ne seppero rilevare e valutare a colpo d'occhio l'accuratezza di confezione mirabile, la ricchezza delle stoffe, il taglio dei più impeccabili, tutto un insieme, infine, di quanto può esservi di più signorile ed elegante.

E se gli uomini si compiacquero del taglio perfetto del costume per uomo, che figura nella Sala da Pranzo del Valabrega, e del costume *Sport* del Pattoir, pratico ed originale, signore e signorine dettero tutta la loro ammirazione alla semplice ed impeccabile *jupe-culotte*, esposta pure nel campo di pattinaggio. In questo *mannequin*, che veste il più discusso dei costumi e forse il più mobile del sesso femminile, si rileva subito la non lieve difficoltà incontrata dalla Casa *Celeghin e C.* nel saper adattare, a regola d'arte, tale foggia di moda, data la difficile posizione della pattinatrice che poggiata sur un sol piede porge l'altro al cavaliere affinchè le allacci il pattino.

Nè vennero meno le lodi dovute all'ammirazione elegantissima della caccia alla volpe, ed alle due *toilettes* da spiaggia, che sono quanto di più fine ed elegante la Casa *Celeghin e C.* abbia potuto creare, nel suo ricco e vasto *atelier* di via Pietro Micca. La bella mostra viene a riconfermare novellamente come il buon gusto dei dirigenti la ben nota Casa sappia conciliare l'eleganza più fine alla semplicità, e la non comune accuratezza con la quale sanno indovinare i gusti della loro numerosa clientela, mettendo a sua disposizione quanto vi è di più fine e moderno, coadiuvati da un scelto personale, quale conviene ad un *atelier* di prim'ordine.

Un'industria inimitabile

La Mostra della Ditta Piccinno

La meravigliosa industria del vetro a Murano riduce questo delicato prodotto industriale a tutto ciò che l'arte vuole. Nascono così quei capolavori di grazia e di bellezza che paiono distrutti se un soffio li tocca. Ma oggi, non solo il vetro, anche il legno può ridursi, mediante pazienti cure, a tale estrema eleganza. In uno stand delle industrie Mobilifici al Pilonetto, la *Ditta Piccinno*, la prima Ditta industriale in provincia di Lecce, a Maglie, espone i rari e magnifici campioni di tornitura in legno.

La Ditta conta cinque fratelli, dei quali il maggiore, Luigi, ha il merito di aver risollevato al primo splendore un'industria che vantava nobilissime tradizioni.

L'eleganza dei mobili esposti è veramente geniale. C'è un salone in stile inglese, tutto di legno naturalmente verde, composto di una giardiniera, di un [illegible], di due poltrone e di un divano, di due panchetti e due sedie, che è una vera meraviglia di semplicità sobria e ricca. Compiono degnamente il quadro due pannelli raffiguranti l'amore vero, e una danza d'amore.

Ma ciò che ha formato la meraviglia, non solo dei visitatori e degli altri espositori, ma anche di persone illustri, come il Sen. Guido Mazzoni, il Ministro di Stato On. Villa, l'On. Daneo, sono quei piccoli, elegantissimi mobili, torniti in modo che non pare quasi possibile ottenere da un semplice tornio. C'è un tavolo, per esempio, con alzata portagioielli, sostenuto con sei gambe tornite e montato con quattro colonne, con anelli attorno a sè stessi che si piegano da un punto all'altro. Ha per ornamento dei pomi pendenti e catene composte di anelli che si muovono nello stesso legno. E' terminato in punta da una palla con cento e sessanta raggi. Un tavolo piccolo sostiene una coppa tutta di un pezzo. Poi grandi anelli circolari girevoli sul loro asse; sopra vi sono novantacinque steli torniti fino ad ottenere la dimensione di due millimetri, lunghi fino a 120. Questi steli hanno ricavati dal legno stesso molteplici anelli, posti uno ad uno dentro l'altro, e [illegible] lavorati.

Con tali saggi si presenta questa primaria fabbrica del Leccese, oggi che sono più [illegible] che rari nel loro genere. Quando un salotto signorile può ospitare un mobile Piccinno fra quelli che già vi ha, non può non acquistare una eleganza straordinaria, ed eccitare la curiosità e l'interesse in chi osserverà il magnifico campione di un'arte che è impossibile imitare.

L'industria della Calzatura all'Esposizione di Torino

Abbiamo ammirato nel palazzo delle industrie manifatturiere dell'Esposizione di Torino, «Sezione calzature», la bella e signorile vetrina del Calzaturificio Lombardo *Rossi e Vitale* di Busto Arsizio. Questo stabilimento, che può vantarsi il primo ed il più importante che esista in Italia, espone calzature elegantissime, di forme assolutamente moderne, razionali, rispondenti alle esigenze della moda e della comodità, non disgiunte da indiscutibile solidità: queste calzature nulla hanno da invidiare ai prodotti esteri, siano americani, che inglesi, e ne sostengono il confronto come la concorrenza.

L'importanza che la ditta ha al nome nazionale, e ben lo riconobbe il Governo premiandola con medaglia d'oro e diploma di merito industriale, così come all'Esposizione di Milano 1906 fu premiata con medaglia d'oro, [illegible] della Galleria del Lavoro fece conoscere la supremazia della lavorazione a macchina, confezionando per tutta la durata dell'Esposizione ed ogni giorno circa 50 paia di calzature che suscitarono l'ammirazione dei visitatori.

Questa Ditta nel suo stabilimento di Busto Arsizio, che produce 1200 paia di calzature *giornalmente*, di tutte le misure e di tutte le foggie, da uomo, da donna e da ragazzo, dà lavoro a circa 500 operai.

Lo ripetiamo, questo stabilimento è vanto dell'industria italiana, e siamo certi che la vetrina del Calzaturificio Lombardo *Rossi e Vitale*, sarà la meta di tutti i tecnici, come di tutti gli eleganti.

L'apertura del Padiglione del "Chocolat Menier"

Domani, apertura del Padiglione di degustazione del *Chocolat Menier*. Tutti i visitatori avranno già osservato questo elegante Padiglione, lungo la riva sinistra del Po, a destra del Ponte Monumentale, in un sito splendido, in mezzo ad un superbo giardino. La tazza di Chocolat Menier (freddo o caldo), 0,20; «croissants» parigini caldi, 0,05.

Arti e Scienze

La prima esecuzione di "Isabeau" a Buenos Aires

Buenos Aires, 3, mattina.

Il teatro Coliseo, gremito di pubblico, ha avuto luogo ieri la prima rappresentazione dell'opera *Isabeau* del maestro Pietro Mascagni. La sala presentava un colpo d'occhio magnifico.

Il primo atto provoca subito l'entusiasmo. Alla fine dell'atto Mascagni è stato chiamato sei volte al proscenio e gli artisti due volte fra applausi scroscianti. Il secondo atto è pure accolto da calorose acclamazioni. Mascagni ha avuto otto chiamate, gli artisti tre. E' stato chiesto il *bis* dell'intermezzo.

L'*Isabeau* è terminata alle 12,30, fra un entusiasmo indescrivibile. Gli artisti sono stati chiamati al proscenio cinque volte e Mascagni venti volte, tra unanimi acclamazioni che si sono prolungate per mezz'ora.

Stato Civile di Torino

3 giugno 1911.

MATRIMONI. Bagliano Alberto con Bosoni Ersilia — Bersanino Emilio con Bruno Caterina — Bertino Carlo con Rolfino Felicita — Bolini Massimo con Bossano Maddalena, vedova Capello — Busso Cesare con Barbavio Maria — Cabras Francesco con Borglio Teresa — Delgrosso Giulio con Varesio Ernesta — Gallino Romano con Bachina Luigia — Gili Giuseppe con Pautasso Maria — Grandi Alberto con Fiori Paolina — Griffa Giuseppe con Migliore Felicita — [illegible] Enzo con Chiesa Eugenia — Mathis Pietro con [illegible] Luigia — Monasso Carlo con [illegible] Teresa vedova Saracco — Olivero Carlo Mario con Taragna Anna — Conte Parravicini avvocato Carlo con Bruschi dei marchesi di Sestola nobile Maria Antonietta — Passarelli Carlo con Ferlini Eugenia — Rolandi Guido con Marucci Maria — Rollone Giovanni con Capella Angela — Vacchiero Giuseppe con Cagli Elide.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MORTI: Barberis Rosina n. [illegible], di anni 60, di Villanova d'Asti, agiata, via Sacchi, 28 bis.
Agostino Maria ved. Muzzani, id. 72, di Milano, agiata, via Montebello, 20.
Darbesio Giov. Battista, id. 79, di Torino, agiato, via dei Mille, 36.
Graziano Pasquale Francesco, id. 61, di Verolengo, manovale, via Carmagnola, 12.
Assauto Chiaffredo, id. 58, di Torino, agiato, via Montebello, 40.
Coda-Riz Giovanni, id. 21, di Torino, corso Vittorio Emanuele, 76.
Levi cav. Lazzaro, id. 55, di Nizza Monferrato, industriale, piazza Vittorio Emanuele, 1.
Vola Luigi, id. 52, di Orbassano, falegname.
Massobrio Maddalena, id. 17, di Ovigilo, massaia.
Davicco Rosa ved. Dotta, id. 65, via Savigliano, domestica.
Bollor Giulia n. Castagno, id. 72, di Boves, casalinga.
Barbasso Luigina, id. 21, di Castelnuovo d'Asti, religiosa.
Galliano Cesare, id. 52, di Mombercelli, caffettiere.
Morello Luigi, id. 51, di San Mauro Torinese, muratore.
Zurletti Giovanna ved. Garavagno, id. 74, di Chiusa di Pesio, casalinga.
Bertoglio Maria, id. 26, di Torino, agiata.
Gallo Adele n. Olmo, id. 50, di Carisio, casalinga.
Tasso Clementina, id. 74, di Verzuolo, cucitrice.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Montanaro Giovanni, contadino, con Campia Sabina, sarta — Marengo Francesco, carrettiere, con [illegible] Rosa, tessitrice — [illegible] Edoardo, fotografo, con Cavallero Michelina — Artero Andrea, stuccatore, con Ferrero Pasqualina, sarta — Cantore Vittorio, impiegato, con Gibelli Carolina, impiegata — [illegible] Domenico, meccanico, con [illegible], sarta — Maina Luigi, lattoniere, con [illegible] Elisa, operaia — Giberti Giuseppe, operaio, con Valazzone Annetta, ombrellaia — Ciampi Francesco, viaggiatore, con [illegible] Giovanna — Marengo Silvio, negoziante, con Mellano Clementina, casalinga — Iacomuzio Pietro, impiegato, con [illegible] Maria, sigaraia — Nobile Mazzoni Guido, cassiere Banca d'Italia, con [illegible] Margherita — Guaretto Angelo, panettiere, con Viano Maria — Tombolato Fava Nino, avvocato, con [illegible] Caterina — Chiarle Angelo, carrettiere, con Frontero Maddalena, cucitrice — [illegible] Pietro, [illegible], con Audisio Margherita, ricamatrice — [illegible] Basilio, muratore con [illegible] Rosa ved. Vaudano — Macario Emilio, meccanico, con Rolando Eugenia ved. Mongiano, bidella — [illegible] Ettore, calzolaio, con Chiappini Adele, cucitrice — Mina Gio. Battista, muratore, con [illegible] Emma ved. Valerio, sigaraia — Durando Libero, tagliatore pelli, con Fasano Margherita, ricamatrice — Godone Giuseppe, segatore, con Dossetti Giuseppina, lustraia — Currato Andrea, meccanico, con [illegible] Luigia, commessa — [illegible] Pietro, meccanico, con Sodero Enrichetta, sarta — Tola Giuseppe, meccanico, con [illegible] Teresa, orlatrice — Rossi Giovanni, litografo, con Pizzera Carolina, assistente fabbrica — [illegible] Felice, meccanico, con [illegible] Giovanna, commessa — Barisone Luigi, segatore, con [illegible] Felicita, stiratrice — Firmani Giulio, meccanico, con Migliore Anna, sarta — Moretta Enrico, meccanico, con Vaula Lucia, guantaia — De [illegible] Edmondo, industriale, con Davi Caterina, commessa — [illegible] Pietro, addetto all'Arsenale, con Ferrero Caterina ved. Coffano, cuoca — Perno Angelo, minatore, con Allasia Caterina, tessitrice — Vigna Giuseppe, lattoniere, con Actis-Dato Teresa, sarta — Paris Giuseppe, impiegato, con [illegible] Luigia — Tamburelli Agostino, addetto a Casa Reale, con Rusticelli Celestina, addetta Officina Carte Valori.

[illegible] Angelo, carpentiere, con [illegible] Apollonia, sarta — Navone Giacomo, ferroviere, con [illegible] Anna, tessitrice — [illegible] Michele, meccanico, con Battuello Eva, tessitrice — [illegible] Stefano, carrettiere, con [illegible] Maria, ortolana — Mora Angelo, meccanico, con Musso Emma, cucitrice — Villa Giuseppe, calzolaio, con [illegible] Celestina, orlatrice — Maffiotto Giovanni, riquadratore, con Bruno Maria, cucitrice — Giovanelli Carlo, negoziante, con Morra Pierina, orlatrice — [illegible] Giovanni, negoziante, con Rosso Nicolina — Battaglino Giovanni, capo fornaciaio, con Chiapasco Maria, operaia — Vota Lorenzo, meccanico, con [illegible] Caterina, sarta — Terzi Roberto, fabbro, con Cravero Giuseppina, pellicciaia — [illegible] Giacomo, tranviere, con Truffa Maria, negoziante — [illegible] Pietro, muratore, con [illegible] Giulia, modista — Barbasso Giuseppe, infermiere, con [illegible] Luigia, infermiera — Pellissero Michele, meccanico, con Bianco [illegible], sigaraia — [illegible], guardia caccia, con Fenoglio Carolina, sarta — [illegible] Pietro, capitano cavalleria, con Bonelli Carolina — Parino Pietro, meccanico, con [illegible] Margherita, operaia — Lisa Virgilio, negoziante, con Musso Caterina, stiratrice — [illegible] Giuliano, operaio, con Angelini Angelina, cameriera — [illegible] Antonio, guardia finanza, con Vicenza Domenica, sarta — [illegible] Dino, industriale, con [illegible] Enrichetta — [illegible] Natale, giardiniere, con Botticini Teresina vedova Carbone — Dal Bon Tiberio, meccanico, con [illegible] Giovanna, pettinatrice — Bosio Ambrogio, macellaio, con Capello Angela, commessa — [illegible] dottor Costantino, medico chirurgo, con Molinari Prudenza — Cavalli Mario, direttore tecnico, con Vernetti Luigia — Bovero Gio. Battista, ingegnere, con [illegible] Lorenzina — [illegible] Lorenzo, decoratore, con Riccardi Paola ved. Scalenghe — Comoglio Pietro, elettricista, con [illegible] Elisabetta, tessitrice — [illegible] Alessio, impiegato, con [illegible] Ada — Marengo Domenico, addetto Officina Carte Valori, con Pavano Margherita, pantalonaia — Perone Pietro, dottore in chimica, con Guasco Adelaide.

EMMA LEVI GUASTALLA e le figlie VALERIA e GIUSEPPINA, le sorelle GIUDITTA LAURA, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, partecipano coll'animo straziato la morte del loro marito, padre, fratello e congiunto

Cavaliere

Lazzaro Levi

avvenuta improvvisamente ieri, alle 9,20.

I funerali avranno luogo oggi, domenica, 4 giugno, alle ore 17, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, N. 1.

Non si mandano partecipazioni.

Si dispensa dalle visite. 21737

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della Società Anonima «AUGUSTA», ha il dolore di partecipare la perdita del suo Consigliere Amministratore Delegato e Direttore Generale

Cavaliere

Lazzaro Levi

mancato ai vivi, improvvisamente, stamane, alle ore 9,20.

I funerali avranno luogo domani, domenica, 4 giugno, alle ore 17, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, N. 1.

Torino, 3 giugno 1911. 21737

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della Società Anonima «NEBIOLO & C.», ha il dolore di partecipare la perdita del suo Consigliere, Amministratore Delegato e Direttore Generale

Cavaliere

Lazzaro Levi

mancato ai vivi improvvisamente stamane, alle ore 9,20.

I funerali avranno luogo domani, domenica, 4 giugno, alle ore 17, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, N. 1.

Torino, 3 giugno 1911. 21737

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della Società Anonima «FONDERIE SUBALPINE», compie il doloroso dovere di partecipare la perdita del suo Consigliere

Cavaliere

Lazzaro Levi

mancato ai vivi improvvisamente stamane, alle ore 9,20.

Torino, 3 giugno 1911. 21737

La SOCIETÀ CAVOUR ha il dolore di partecipare la perdita del carissimo suo

Lazzaro Levi

I consoci tutti sono invitati a voler prendere parte all'accompagnamento della salma, oggi, domenica, alle ore 17, da piazza Vittorio, N. 1. 21736

Alle ore 13 del 2 giugno, serenamente spirò, dopo brevissima malattia e munito dei conforti religiosi

GIOVANNI BATTISTA DARBESIO

Ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio, i figli: MARIA col marito PAOLO FASOLIS, PIETRO, ENRICO, SERAFINA, EMILIA e CLOTILDE, i fratelli avv. LUCIANO, colla moglie TERESA FENOGLIO, ing. FRANCESCO e la sorella ELISABETTA vedova PIANZOLA; la cognata ADELE PANSA ved. DARBESIO; i cognati cav. PIETRO FERRUA colla moglie CAROLINA CASTELLANO ed ing. CAMILLO FERRUA; i nipoti DARBESIO, FASOLIS, FERRUA e PIANZOLA, coi parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore otto e mezza di lunedì, 5 giugno, partendo dalla casa di abitazione, via dei Mille, 36. 835

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite, si prega di non mandar fiori, e si ringrazia anticipatamente.

Stamane, spegnevasi serenamente, munita dei conforti della nostra Santa Religione

Donna FRANCESCA ASTORI

Ved. Marchesa RICOLFI-DORIA

I parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 10 circa.

Castelletto Scazzoso, 3 giugno 1911. (A

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana ed esemplare rassegnazione, oggi, alle ore 5, rendeva serenamente l'anima a Dio

Assauto Chiaffredo

d'anni 58

Straziati, ne danno il triste annuncio la moglie LEONILDE BASSETTI, coi figli IDA, LUIGI, Geometra BARTOLOMEO, GIUSEPPE; la mamma ROSA SOLARO vedova ASSAUTO; i fratelli Geometra LUIGI, ROSINA, col consorte ASCENZI, CARLO e consorte EUGENIA, VITTORINA vedova NASI e figlie, ALBERTO con la consorte ROSINA GULLINO e figlie; il cognato CULASSO FRANCESCO e figli; la suocera GATTINO e figlie, i cognati BASSETTI OTTORINO, IDA e MARIO; le zie SOLARO e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 4, alle ore 15, partendo da via Montebello, 40.

Non si mandano speciali partecipazioni, e fin d'ora si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

La cara salma verrà trasportata a Saluzzo, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 3 giugno 1911. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Per una Camera italiana di commercio a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Da parte di qualche membro della colonia italiana a Vienna, è sorta l'idea di costituire nella capitale austriaca una Camera di commercio italiana. L'idea, che merita certamente di essere incoraggiata e di essere tradotta presto in realtà, è stata oggi discussa in un'adunanza tenuta fra numerosi rappresentanti della colonia italiana. Nella riunione si è deciso di eleggere un Comitato, con l'incarico di studiare le condizioni dell'attuale commercio italiano in Austria e i mezzi ed i campi per un più prospero sviluppo, di precisare le basi positive sulle quali si può erigere un tale istituto commerciale, di riferire nel più breve tempo possibile. Per iniziare subito i lavori pratici della costituzione, della Commissione sono stati chiamati a fare parte alcuni tra i più autorevoli tecnici e commercianti della colonia italiana a Vienna, e cioè: ing. cav. Facannoni, ing. cav. Detoma, cav. Vitali, cav. Tiring e signor Mazzaroli.

La decadenza del commercio italiano in Austria

Di una Camera italiana di commercio a Vienna, che raccolga in Austria le energie economiche italiane, disciplini i traffici, protegga e diffonda le esportazioni, studi profondamente i diversi mercati austriaci e li faccia conoscere all'agricoltura, all'industria e al commercio italiano, c'è una necessità immediata e manifesta. Il nostro commercio in Austria non è troppo prospero: si potrebbe meglio dire che ristagna e va tramontando. Invece i traffici dell'Austria in Italia si propagano ed avanzano ogni giorno. Ciò significa che, negli scambi economici austro-italiani, l'Austria guadagna e l'Italia perde: la bilancia commerciale del nostro paese segna un *deficit* progressivamente crescente.

Questa decadenza si può spiegare con molte ragioni. Fra tante anche con le clausole dell'attuale trattato di commercio austro-italiano, che — può sembrare — hanno favorito finora più gli interessi della produzione austriaca che quelli italiani. Una Camera di commercio a Vienna attiva e vigile può portare un rimedio agli errori del passato, preparando gli studi pratici, necessari per la rinnovazione del trattato. A questi studi bisogna fin d'ora pensare seriamente.

Non vogliamo ora certo discutere a fondo questo importantissimo problema. Ci bastano poche note sommarie. Le statistiche sugli scambi austro-italiani vanno sempre più provando l'inferiorità dell'Italia. Consideriamo solo quelle del mese di gennaio scorso, che sono fra le ultime uscite e delineano un fenomeno regolare. Nel gennaio 1911 l'Austria-Ungheria ha esportato in Italia per un valore di 20,100,000 lire di merci, mentre l'Italia ha ricambiato queste importazioni con un traffico d'un valore di sole 11,300,000 lire. Queste cifre, già significative, sono ancora più impressionanti se si confrontano con quelle del gennaio precedente 1910. In questo mese le esportazioni austro-ungariche in Italia sommavano solo a 17,000,000 lire e quelle italiane in Austria a 12,800,000 lire. C'è dunque ancora per il nostro paese, oltre un *deficit* nella bilancia commerciale, un progressivo regresso delle esportazioni di fronte ad una crescente espansione austriaca. E' diminuita l'esportazione italiana della frutta fresca e dei legumi, ma sopratutto della canapa (da 1,000,000 lire a 696,000 lire) e della seta (da 2,095,000 a 1,119,000 lire); è aumentata l'esportazione austriaca in Italia dei cereali, della seta, dei prodotti chimici, dei cavalli e del legname.

Bisogna cercare dei compensi al nostro commercio, dare un nuovo alito di vita ai nostri traffici nell'Impero. Una Camera italiana centrale di commercio a Vienna può aiutarci.

I rapporti economici austro-italiani in una intervista con l'ex-ministro presidente Wittek

Ho creduto anche interessante interrogare in questa occasione un autorevole studioso dei rapporti economici austro-italiani, S. E. il dottor Wittek, consigliere intimo dell'imperatore, già ministro presidente e poi ministro delle ferrovie, che conta fra i più competenti uomini politici del Parlamento austriaco. Egli, dopo avere approvato l'idea di una Camera italiana di commercio, mi ha detto:

— Esiste già negli Stati dell'Europa centrale — in Austria, Ungheria, Germania e Belgio — un'associazione economica che raccoglie le loro singole forze economiche e le mette in armonia con quelle degli altri paesi. Questa associazione si propone più scopi generali d'ordine pratico: facilitare i commerci dei diversi paesi associati, favorire lo sviluppo delle loro reciproche importazioni ed esportazioni riducendo le formalità e le esigenze doganali, diffondere la conoscenza dei mercati esteri, consolidare quasi fra gli Stati una continua cooperazione economica. Grandi adunanze sociali che si tengono ogni due anni in questo o quel paese, favoriscono ancora il contatto personale, la comunione degli alti personaggi che rappresentano il mondo economico dei diversi Stati. Tutto un sistema di indagini teoriche — come inchieste periodiche sulle condizioni del commercio internazionale, elaborazione di progetti di legge per facilitare lo sviluppo del reciproco commercio, inchieste sulla parificazione del diritto di cambio, studi per una generale protezione comune degli emigranti (tutti problemi ai quali l'Italia economica e sociale è direttamente interessata) — prepara ancora la via per una crescente azione pratica.

Io penso ora che anche in Italia dovrebbe sorgere una sezione di questa grande società economica. Già qualche tempo fa si era tentata un po' di propaganda a questo scopo: ma senza successo. Adesso il tempo sarebbe propizio per rinnovarla. Già per ragioni economiche l'Italia ha interesse a far parte dell'associazione dell'Europa centrale. Ma questa lega, in cui sono rappresentati i nomi più belli e autorevoli dell'industria e del commercio austriaco, che forma per così dire un cervello superiore del mondo economico austriaco, potrebbe ancora contribuire validamente ad un più intimo avvicinamento fra l'Austria e l'Italia. Una organizzazione dei nostri commerci, un più profondo vasto sistematico accordo di tutti i nostri reciproci interessi economici rappresenterebbero senza dubbio una delle più solide basi positive per una unione politica fra i due paesi, anche più sicura di quella attuale.

L'Austria e l'Italia sono strettamente unite sul campo del lavoro e dei traffici. I loro rapporti economici sono storici. L'antico commercio italiano che saliva verso il Nord passava in molta parte per l'Austria. Ora, cresciute le vie di comunicazione, si sono anche intensificati i reciproci scambi. Negli ultimi tempi si sono aperti, con i nuovi congiungimenti ferroviari, altre vie di sbocco ai traffici austro-italiani. Si è aperta la ferrovia Trento-Bassano: si sta preparando un prolungamento ferroviario nella Val Venosta per prendere il commercio del lago di Costanza e di là guidarlo per la via più breve, attraverso Landeck e Bolzano, fino all'Adriatico. E con ciò, io credo, il nostro sistema ferroviario sarà sufficiente ai bisogni del transito commerciale austro-italiano.

Un grande problema che tocca direttamente i nostri reciproci scambi si affaccierà alla scadenza dell'attuale trattato di commercio austro-italiano. Non è ancor possibile far previsioni in proposito. Credo però di poter dire che si manifestano ora in Austria delle tendenze che vorrebbero migliorare l'attuale sistema di protezione. Certo però esso dovrà essere regolato in base a molti studi preparatori, che sono assolutamente necessari.

Concludendo io non vedo nei rapporti economici fra l'Austria e l'Italia alcuna ragione o pericolo di conflitto. La pace economica dei due paesi riposa sull'attuale sistema del nostro reciproco libero sviluppo commerciale. Una condizione assoluta per conservarla è, ben inteso, che i due paesi non si incrocino nei loro passi. Ciò vale anche in generale per i Balcani. Tocca dunque agli uomini di Stato responsabili il provvedere perchè questo non avvenga. Ma i Balcani sono una così vasta terra che offrono ancora molte risorse a tutti i paesi commerciali.

VIRGINIO GAYDA.

Una campagna anti-italiana

Vienna, 3, notte.

Tutti i giornali di Vienna dedicano parecchie colonne al colera, facendo propaganda ostile all'Italia. Questa sera, verso le 11,30, è arrivato un proclama ufficiale del ministro dell'interno, in cui si assicura che il colera « viene da Venezia » (?) e si stabiliscono misure di quarantena.

Evidentemente si tratta di una campagna voluta per un determinato fine, quello di danneggiare gli interessi economici del nostro paese nell'ora della loro maggiore ascensione. A dimostrare poi come tale propaganda non abbia fondamento alcuno nei fatti, pubblichiamo quest'altro fonogramma, che ci viene dalla città presa di mira:

Venezia, 3, notte.

In seguito alle voci di allarme corse in questi giorni sulle condizioni della salute pubblica a Venezia, durante la seduta odierna della Camera di commercio il consigliere Agostini ha interpellato il presidente della Camera stessa, comm. Suppiej, per aver da lui esplicite dichiarazioni.

Il comm. Suppiej *assicura nel modo più preciso*, in seguito ad informazioni attinte personalmente dal prefetto, che le condizioni di salute a Venezia non lasciano nulla a desiderare. Soggiunge che nessuna disposizione venne presa a Venezia che potesse far ritenere il porto di Venezia in condizioni anormali rispetto alla pubblica salute e che i consoli residenti qui hanno sempre rilasciato alle navi patente netta. Tali assicurazioni egli ha sempre dato in via ufficiale alle amministrazioni camerali, armatori, privati che si erano rivolti a lui dal Regno e dall'estero ed alla Camera di commercio. Il comm. Suppiej ha poi protestato contro l'indegna campagna che all'estero ed in Italia si tenta di fare contro Venezia, sotto il pretesto delle condizioni sanitarie, mentre in realtà non si tratta che di sleale concorrenza. Ha però speranza che il Governo vorrà provvedere in modo efficace per la tutela degli interessi di Venezia.

Una tranvia incendiata

L'emozionante salvataggio dei passeggieri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Una tranvia elettrica che faceva servizio dalla Maddalena a Gennevilliers, percorreva oggi, verso le 13, il Boulevard National a Clichy, allorchè un corto circuito si sviluppò improvvisamente ed in un momento la vettura fu circondata da fiamme di fuoco.

Un terribile panico si impadronì dei viaggiatori e coloro che stavano sull'imperiale si precipitarono per la scaletta, ma dovettero indietreggiare davanti alle fiamme che ormai rivedevano la scaletta stessa. Spaventati, essi non esitarono allora a scavalcare la balaustra e a precipitarsi nel vuoto. Lo stesso terrore invase i viaggiatori dell'interno, che ammucchiati nel veicolo si vedevano assediati dall'incendio, che si propagava sempre più. Essi ruppero i vetri e saltarono dai finestrini ferendosi o lacerandosi. Per alcuni momenti l'aria risuonò di clamori e di gemiti delle vittime, che alcuni agenti strappavano al fuoco con l'aiuto di alcuni coraggiosi passanti. Durante questo emozionante salvataggio una guardia ricevette sulla testa una viaggiatrice, la signorina Vanbeck, d'anni 22, che seguendo l'esempio degli altri saltava dall'imperiale. La guardia e la ragazza precipitarono al suolo e nella caduta si ferirono gravemente. Sette altre persone sono rimaste notevolmente ferite. Accorsi i pompieri, dopo un lavoro faticoso si son resi padroni del fuoco. La tranvia, che era quasi del tutto distrutta, rimase sulla via e nella sera la circolazione è stata interrotta.

(Journal)

Un inno all'Italia dei liberali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

« Sul Campidoglio, nella città eterna, domani sarà scoperto il poderoso monumento a Vittorio Emanuele II. Tutta Italia celebra una festa, per la quale i tedeschi inviano ai loro fratelli di oltre Alpi caldi saluti ed auguri ».

Così comincia la *Vossische Zeitung* il suo articolo di prima pagina, tutto dedicato alla solenne cerimonia italiana. Il giornale liberale ricorda prima per sommi capi i giorni più fausti del nostro cinquantenario, poi, paragonati i due movimenti liberali che si seguirono parallelamente in Italia ed in Germania, così termina con parole di vero e sentito entusiasmo: « Quale sviluppo dalla prima festa nazionale d'Italia! Ciò che allora fu stimato illegale ha da tempo perduto il suo significato. Venezia è italiana e Roma non è solamente di nome, ma anche in realtà e verità la capitale del Regno, e lo divenne dopo le vittorie tedesche. La nazione tedesca, unita come l'italiana, partecipa in ispirito alla festa che domani si compiono, e, rendendo omaggio ai Mani di un grande patriota, depone una corona di alloro al monumento di Vittorio Emanuele. I liberali di Germania lo fanno con doppio diritto e con doppia gioia, perchè il pensiero liberale fu sempre il pensiero nazionale dell'Italia e del nostro paese e sempre fu e sempre lo rimarrà ».

Anche il *Berliner Tageblatt* ha una corrispondenza da Roma, dovuta alla penna del noto scrittore Hans Barth, che fa una lunga e dettagliata descrizione del monumento e chiude il suo articolo dicendo che per quanto gigantesca sia l'opera degna veramente del grande uomo, questa non aveva bisogno di alcun monumento, perchè il Re Galantuomo ha scritto da se stesso nel cuore degli italiani, nell'ammirazione di tutto il mondo un monumento *aere perennius*.

Il popolo cretese impedirà lo sbarco dei cadì turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da La Canea: « Un proclama, firmato dai deputati e da altre personalità, invita il popolo cretese a raccogliersi mercoledì nel villaggio storico di Butzunaria per prendere misure estreme atte a impedire lo sbarco dei scadìs turchi.

La folla che fa giustizia da sè

Poltava, 3, notte.

Nel villaggio di Toliny tre banditi penetrati nel presbiterio, hanno ferito parecchi contadini; essi furono seguiti dai contadini che, circondatili li hanno annegati in una palude.

Gli armamenti navali della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Il *Vaterland* di questa mattina scrive:

« Sembra che in Russia non si ritenga così troppo soddisfacente l'attuale situazione politica, perchè, come viene annunciato da fonte sempre bene informata, i circoli dirigenti russi pensano di accelerare gli armamenti.

« La flotta deve essere accresciuta ancora, oltre il programma delle nuove costruzioni, già assai esteso, di quattro *Dreadnoughts*, di 26 mila tonnellate ciascuna.

« Siccome i cantieri e le officine russe non possono bastare da sole si è pensato di ricorrere in parte, per l'armatura delle *Dreadnoughts*, all'estero. Una parte dovrà essere provveduta dalle officine Krupp, ed un'altra dalle officine Skoda, alle quali sono state già affidate importanti ordinazioni di acciaierie.

« Le officine Krupp dovranno, inoltre, provvedere alla fornitura per la marina russa di parecchie batterie di obici di grosso calibro, destinate alle fortificazioni nel Mar Nero, che debbono essere rafforzate ».

Russia e Giappone nell'Estremo Oriente

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Si ha da Vladivostock che colà è atteso l'arrivo del governatore generale giapponese della Corea. La sua visita serve per domandare al governatore generale russo se la Russia opponga difficoltà alla emigrazione dei coreani nel distretto dell'Amur. Deve essere fatta anche una serie di domande sul diritto di pesca interessante i giapponesi.

Giunge poi notizia di movimenti di cavalleria cinese lungo le rive dell'Amur che nulla però ha a che vedere con le manovre. Vi è per questo una seria agitazione.

L'elezione del nuovo Presidente della repubblica messicana

Messico, 2, sera.

E' stato promulgato un decreto ordinante che si proceda ad una elezione presidenziale speciale. Sei elettori saranno scelti da ciascun Stato, il 1.o ottobre. Questi designeranno il successore del presidente Diaz, il 15 ottobre.

I giudizi della stampa sud-americana su "Isabeau,,

Buenos Aires, 3, notte.

La stampa constata il successo dell'« Isabeau » di Mascagni e dice che la musica di essa rivela una nuova orientazione del maestro italiano.

La « Prensa » giudica l'opera con parole entusiastiche e constata la modernità dello stile e la forza di suggestione della musica mascagnana.

Altri giornali dicono che daranno il loro giudizio dopo una seconda audizione.

Attendendo il compimento del gran "raid,,

"La vera mèta è Torino!,,

Védrines fa grande assegnamento sui premi torinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Anche a Parigi aveva prodotto triste impressione la voce di una possibile rinuncia degli aviatori Garros e Beaumont a riprendere il viaggio verso Torino, meta ultima della grande corsa.

Ciò che scrive il "Temps,,

Il corrispondente particolare del Temps telegrafa stasera, che, appena arrivato a Torino, ha potuto accorgersi che la popolazione è estremamente impressionata dalle dichiarazioni di Garros e Beaumont, dichiarazioni che tutti, dice il corrispondente, hanno letto nella Stampa.

Riferite le difficoltà della tappa come furono già da noi esposte, e riferite le proposte di alcuno di sacrificare Firenze, pure di rendere possibile l'arrivo a Torino, il Temps conclude:

« A Torino per la riuscita della grande gara, il Comitato dell'Esposizione, il Municipio, la popolazione, hanno fatto grandiosi preparativi perchè l'arrivo degli aviatori francesi sia un avvenimento indimenticabile. E' dunque da domandarsi se in simili contingenze non valga meglio sacrificare Firenze, piuttosto che perdere tutto il percorso. Ciò che importa, infatti, è che gli aviatori vadano da Roma a Torino per una strada qualsiasi: la vera meta è Torino, dal punto di vista italiano, come dal punto di vista generale ».

Védrines partirà

Védrines, interrogato stasera, ha confermato la sua intenzione di partire per l'Italia prendendo parte alla corsa Parigi-Roma-Torino. Egli partirebbe domattina da Buc, nelle prime ore. Egli ha espresso anche la speranza di arrivare in giornata a Nizza ove guadagnerebbe così il quinto premio ancora disponibile.

Se poi arrivasse a Roma prima del giorno nove, troverebbe anche là il quinto premio, salvo poi i premi che potrebbe conquistare a Torino e sui quali egli e Morane, che fornisce il monoplano, fanno già un grande assegnamento.

Fallières ha nominato Connean (Beaumont) cavaliere della Legion d'Onore.

Vedrines e la Confederazione del lavoro...

La *Presse* pubblica questa curiosa informazione: « Non ci sono corone, siano esse di rose e di allori, senza spine. Vedrines, l'eroe trionfatore della Parigi-Madrid, sta accorgendosene in questo momento. Ristabiliamo i fatti. Vedrines, che sembra appartenga alla Confederazione del lavoro, è oggetto di una domanda di controllo da parte della Confederazione stessa. Il brillante aviatore avrebbe commesso una grave colpa: Al banchetto offerto a Madrid, nel momento in cui un oratore finiva di brindare alla Francia ed alla Spagna gridando: « Per la Francia e per la Spagna! », Vedrines si levò, alzò la coppa dello *champagne* aggiungendo: « Per il Re! ». Inoltre Vedrines — come ci è stato detto — ha avvertito il ministro della guerra, al ricevimento dato in suo onore dal *Petit Parisien*, che si teneva a sua disposizione e che, quale borghese, quando se ne fosse presentato il bisogno, sarebbe stato felicissimo di essere considerato come aviatore militare. Ora la Confederazione del lavoro sembra abbia intenzione di dare un esempio. Mio Dio, che cosa succederà? ».

Lucca ed Hennequin migliorano sensibilmente

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 2, notte.

Lo stato dei tenenti Lucca ed Hennequin migliora sensibilmente. Il primo è fuori pericolo, il secondo soffre di una lussazione al pugno estremamente dolorosa. Stamane la medicazione è stata rinnovata. Gli ufficiali aviatori hanno conservato il loro sangue freddo ed il loro buonumore. Essi nel pomeriggio hanno avuto la visita del colonnello comandante la compagnia aerostieri del parco di Versailles. L'apparecchio di Lucca è stato raccolto da alcuni tenenti arcostieri venuti appositamente ad Avignone. Il motore sembra ancora utilizzabile.

Il volo del "tricolore,, da Buc a Chartres

(Servizio speciale della Stampa).

Chartres, 3, notte.

Il capitano Grayl, dell'8.o corazzieri, proveniente da Buc, è atterrato stamane, alle 7,20, in quell'areodromo dopo un magnifico volo. Ma poco dopo la popolazione ha avuto la gradita sorpresa di un volo anche più splendido.

L'aviatore italiano Amerigo, allenandosi per il circuito europeo, che comincerà il 18 giugno, era partito pure da Buc e veniva ad atterrare magnificamente a Chartres, alle 9,30. Egli montava un monoplano *Rep*, tutto rosa con grande coda bianca rossa e verde. Tanto l'Amerigo, quanto il capitano Grayly, sono ripartiti per Buc nella serata.

Anche un altro aviatore ha fatto lo stesso viaggio.

Il capitano Eteve è partito ed è arrivato stamane, alle 6,30, sopra l'areodromo di Versailles, volando ad un'altezza di oltre mille metri. Egli ha fatto magnifici evoluzioni, senza atterrare, ed ha ripreso il volo verso Buc.

L'organizzazione sul tratto Roma-Torino

Gli aviatori in ricognizione sul percorso

I commissari del *raid* Roma-Torino hanno ultimato la loro organizzazione, e ieri il cav. Verona s'incontrò a Milano col commissario generale cav. Mercanti prendendo le ultime disposizioni per la partenza e l'arrivo degli aviatori.

I commissari confermano che i quattro aviatori Beaumont, Garros, Vidart e Frey spiccheranno il volo da Roma a Torino.

Il cav. Mercanti si è impegnato di far fare agli aviatori un sopraluogo sull'Appennino.

Martedì mattina i quattro aviatori, accompagnati dai cavalieri Mercanti e Verona, partiranno in automobile l'Appennino. Ad essi si aggiungeranno il commissario sportivo di Firenze cav. Lodi ed il commissario sportivo di Bologna conte Ugo Gregorini Bingham.

L'Appennino non presenta grandi difficoltà per il suo passaggio in areoplano, specie agli aviatori giunti a Roma, che hanno saputo così bene superare difficoltà maggiori lungo il tratto Parigi-Nizza-Roma.

Un areoplano senza pilota sulle onde del mare

Savona, 3, notte.

Quest'oggi alle ore 12 è giunto nel nostro porto il piroscafo *Tomas* e l'equipaggio ha dichiarato alla nostra capitaneria del porto che a 9' 42" di latitudine, al levante di Marsiglia ed al sud di Ciotat, ha scorso un monoplano senza pilota, sulla superficie del mare.

Il prof. Boschetti, membro del comitato di aviazione, ha telegrafato a Genova ed a diversi punti della riviera francese per avere informazioni. La prefettura marittima di Tolone è stata avvertita ed ha inviato una torpediniera alla ricerca del monoplano.

La villa del poeta invasa dai compratori

Curiosi aneddoti durante la vendita dei mobili

Firenze, 3, notte.

L'imperversare della pioggia ha disturbato oggi questa prima giornata di vendita della collezione dannunziana nella villa « Capponcina ». La folla che si pigiava ieri e ieri l'altro nelle stanze della villa, per saziare la curiosità acuita nella lunga attesa, indugiandosi dinanzi all'esposizione di quanto apparteneva al poeta, ha disertato oggi dalla villa.

La vendita tuttavia ha avuto luogo dinanzi a solo 60 persone, tra cui si notava una rappresentanza della colonia esotica di Firenze, ed una schiera più numerosa di antiquari di Firenze e di fuori. Data la ristrettezza della villa « Capponcina », occupata fin in ogni angolo più riposto da mobili di ogni specie, la vendita è stata fatta in giardino, con opportuno riparo, suggerito dalla minaccia del temporale imminente. Fin dalle prime ore della mattinata, l'impresa della vendita aveva improvvisato un padiglione coperto di tela impermeabile che, steso dall'ippocastano gigante fino alla facciata della villa, riusciva a proteggere i banchi sovraccarichi degli oggetti di minore dimensione ed un centinaio di sedie sulle quali era distribuito il pubblico.

La vendita cominciò pochi minuti dopo le 3: appena il banditore aprì il catalogo; s'avvicinarono ai banchi di vendita i famigliari del poeta, Rocco Pesce, la figlia Anastasia e Mario Semplici, il cavallerizzo, la cameriera del poeta si è provveduta di un catalogo e di un lapis per seguire i prezzi di vendita di ciascun oggetto. Questa prima giornata di vendita comprende 110 oggetti che fanno parte della prima stanza: il refettorio.

La gara si annunziò subito animatissima sul primo lotto che è costituito da oggetti di maggior valore: vi è il bellissimo cancello di ferro battuto, con tralci di fiori e foglie; che nella parte centrale porta per insegna la biscia viscontea sormontata dalla corona del martirio. Dal prezzo iniziale di 300 lire sale ben presto per l'accanita insistenza del signor Girard che è a sua volta il paladino di un altro straniero, certo Eldeswirf, proprietario attuale della villa Palmieri, sacra alla memoria di Giovanni Boccaccio, a 1600 lire; per tale prezzo fu così aggiudicato a lui. Un antiquario che si specializza ora in Firenze nel costruire palazzine moderne, comprò per 46 lire una lucerna fornita di maniglia ad uncino e gancio di tutto ferro. Certo Salvadori riuscì a farsi aggiudicare per 115 lire, la sella antica di velluto rosso; e per 43 lire una bellissima croce di noce di India, con preziosi intarsi di madreperla, diventò proprietà di certo sig. Scorsico.

Un avvocato venuto a Settignano per vedere come procedevano le cose, a garanzia di suoi clienti, creditori del poeta, approfittò dell'occasione per rifornire in stile dannunziano il suo studio, e con 45 lire acquistò la proprietà di tre piccoli candelieri e di una sedia di noce del 17.o secolo. Tra gli acquirenti più favogliati, è il marchese D'Aleta, che sceglie con occhio sicuro e si fa aggiudicare a prezzo conveniente una mensola monastica dalla magnifica rilegatura in cuoio bulinato a fregi d'oro, un tripode prezioso ed un San Francesco di legno che per verità non ha raccolto la simpatia unanime dei presenti.

Un Cristo mutilato, e due poltrone dantesche.

Quando il banditore mette in vendita un troncone in legno, che raffigura un Cristo mutilato dalle ingiurie del tempo, e con tanta ferocia, quanto non ne ebbero certamente contro il Nazzareno i giudei, Anastasia, la fida serva del poeta che è vicina a noi, ci dice: « Quando noi vediamo questo Cristo si ride, perchè rassomiglia ad una ragazza di Settignano: lo diceva anche il poeta ».

Noi rivolgiamo un complimento discreto all'indirizzo della ragazza di Settignano e appuntiamo ancora le offerte per la vendita degli altri lotti. Un bassorilievo di stucco policromato, che raffigura la Madonna col bambino, è assegnato all'antiquario Salvadori. Il sig. Balestra, altro antiquario di Firenze, acquista due poltrone dantesche di noce con sedile e schienale di velluto rosso, per il prezzo complessivo di 190 lire. Una balaustra per altare, di noce, intarsiata a colonne tornite, è acquistata dal sig. Lepri, per 170 lire.

Il parafuoco in bandone decorato, con la artistica ghirlanda che rinserra il motto caro al poeta « per non dormire », è acquistato dal sig. Barraud per 115 lire. Tra i presenti, compare, sotto l'infuriare della pioggia, la duchessa Emanuela Massari, che fu per il poeta una delle più gradite conoscenze. La intellettuale signora acquista un mobile in [illegible] scolpito. Il pianoforte verticale della fabbrica Kaps, ed il mobile che lo racchiude, un basso armadio di noce con sagome intagliate.

La vendita cinematografata...

Mentre la vendita prosegue, un cinematografo raccoglie le impressioni di questo avvenimento, che è destinato a suscitare per lungo tempo l'attenzione e la curiosità del pubblico. Tra gli oggetti che successivamente vengono posti in vendita, vi è « La Vergine col bambino », dell'arte umbra primitiva, del 15.o secolo. E' venduta per 60 lire. Anastasia non serva i suoi commenti e dice che le madonne si pagano troppo poco.

Il giogo che D'Annunzio teneva sull'architrave del refettorio, unito agli altri utensili contadineschi, non riuscì a raggiungere che la tenue somma di sei lire. Ugo Ojetti acquistò « Una Vergine assisa » di stucco. A vile prezzo se ne vanno le belle tavole del refettorio, dinanzi alle quali si assideva a mensa il poeta; e quando il banditore mostra al pubblico il tappeto da tavola che è di damasco rosso, interviene ancora Anastasia che non riesce a frenare la propria ansietà: « Ma lo dicano almeno che è quello che serviva per coprir la tavola al poeta! » Visto e considerato però che il banditore non accetta il suo consiglio, la cameriera si rivolge a noi e ci dice: « Sopra il damasco egli voleva la tovaglia traforata... una tovaglia che costava 10 lire ogni volta che si dava a lavare! »

Il marchese Torrigiani si impossessò con 130 lire ciascuno, dei tre paia di candelieri di ottone smaltato ed argentato, che illuminavano abitualmente la mensa del poeta. Gli strumenti astronomici furono acquistati, dopo uno strano dibattito tra gli antiquari presenti, dal sig. Tedeschi. La vendita terminò alle 18.30. L'incasso complessivo fu di lire 12,190.

L'agitazione agraria nella Liguria occidentale

Porto Maurizio, 3, notte.

Va intensificandosi nelle vallate della nostra provincia l'agitazione agraria, riaccesa più viva dopo il discorso col quale il ministro Nitti negò l'accoglimento delle domande formulate dalle nostre popolazioni rurali. Ha enormemente accresciuto il malcontento e l'eccitazione degli animi la notizia che, contrariamente alle precedenti assicurazioni ufficiali, le imposte, sospese pel mandamento di Dolcedo, dovranno essere pagate nel prossimo anno col quattro per cento di multa.

La Federazione Agraria della Liguria occidentale lavora alacremente, per mezzo dei suoi Comitati e Sotto-Comitati a preparare la collettiva dimostrazione di protesta dei Comuni rurali. Fino a questo momento sono circa trenta i Consigli comunali che rassegneranno le loro dimissioni, ed è certo che la situazione amministrativa che si prepara nella provincia non è delle più semplici e delle più liete.

Avrà luogo domani, a Borgomaro, nella vallata di Oneglia, un grande Comizio di protesta contro il Governo, al quale interverranno in massa gli agricoltori della vallate.

Non è escluso che alle dimissioni dei Consigli comunali seguano quelle della maggioranza del Consiglio provinciale.

Sono stati votati dal Consiglio della Federazione Agraria ordini del giorno di plauso agli onorevoli Nuvoloni e Canepa, per i discorsi da essi pronunciati alla Camera a favore degli agricoltori liguri.

Un'altra vittima dell'aviazione

Rio de Janeiro, 2, notte.

L'aviatore Queires, che montava un monoplano, è caduto ieri l'altro a San Paulo da una grande altezza. L'aviatore in seguito alle ferite riportate nella caduta è morto.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero delle sartine

La gente che passava ieri dinanzi agli « ateliers » del centro, dove gruppi di belle ragazze facevano un chiasso moderato o agitavano gli ombrellini con gesti costretti per non mandare fuor di posto il cappellone primaverile, e sconvolgere le ondulazioni della chioma ben pettinata, o guastare le pieghettine della gonna aderentissima, guardava, sorrideva e seguiva le fasi della graziosa agitazione con visibile interesse e con evidente compiacenza ma senza tuttavia pensare che dietro quella manifestazione allegra, e molto teatrale, a base di strilli e di sorrisi, con accompagnamento di chiacchiere senza fine, si potesse nascondere un problema serio e grave.

Un problema.

Eppure il problema c'è: basta aver letto il memoriale che noi abbiamo pubblicato, per comprendere come l'agitazione d'oggi non abbia origine da qualche capriccetto femminile o dal pigro desiderio di passare nell'ozio qualche pomeriggio piacevole e di mettere una nota varia nella monotonia della vita.

Per cercar la ragione vera di questo scioperetto festoso non bisogna accontentarsi di contemplare il lato coreografico, che senza dubbio è divertente; bisogna essere capitati in certi laboratori nelle epoche e nelle ore in cui ferve più intenso e più urgente il lavoro, quando il silenzio regna assoluto, e tutti quei freschi visini, che sembran nati per sorridere, sono seri e compunti... Bisogna anche aver assistito ai periodi di lavoro straordinario, nelle ultime ore serali, alle quali molte volte si accollano per necessità le prime ore notturne. Allora si potrebbe forse comprendere come lo sciopero delle sartine non sia esclusivamente fatto per divertire i giovanotti.

La solidarietà degli studenti.

Ciò malgrado, ieri, molti giovanotti e sopratutto molti studenti, si sono interessati delle lavoratrici dell'ago, ed hanno voluto recar loro, sebbene non chiesto, il proprio aiuto... vocale. Ci fu persino qualche maligno, che insinuò:

— Purchè fra qualche giorno non si veda l'Università chiusa, con questo cartello all'ingresso: « Chiuso per solidarietà con le sartine ».

E la solidarietà ieri ha fatto quel che ha potuto, nonostante la pioggia. Sotto i portici, all'ingresso dei principali « ateliers », verso le 14 specialmente, fu una confusione indescrivibile, un gran vociare, uno scambio di epiteti più o meno cavallereschi, tra le risate degli scettici e dei curiosi. E si è notato che, nel chiasso generale, quelle che gridavano meno erano le scioperanti. Era il caso di domandarsi, vedendo tanti giovani, mescolati alla folla delle ragazze, se non si trattasse di uno sciopero di... sartini.

In certi punti dovettero anche intervenire le guardie. Così in via Carlo Alberto n. 7, dove un gruppo di vezzose scioperanti lottarono per pochi minuti a colpi di ciottoli contro i proprietari d'una sartoria e gli inquilini degli alloggi attigui, i quali rispondevano rovesciando secchie d'acqua sulle dimostranti.

Altre scenette, con intervento di funzionari ed agenti, accaddero in via Roma, in via Maria Vittoria e altrove.

Si fece pure qualche arresto, che nessuno però, nemmeno l'arrestata, prese sul serio.

Squilli alla Camera del lavoro.

Tutto ciò avvenne sotto una pioggia dirotta. A che cosa avremmo assistito se il tempo fosse stato bello? Alla Camera del lavoro, alle 15, si tenne il comizio femminile. All'infuori dei rappresentanti della Camera del lavoro e dei giornalisti, il comizio era per signore, anzi per signorine sole.

Soltanto un ineffabile tipo di studente assistette impassibile, con la pipa in bocca a tutta l'adunanza, sopportando le frecciate continue degli oratori e le occhiate delle scioperanti. Vi furono in sostanza pochi discorsi e infinite chiacchiere e si stabilì di continuare nell'agitazione. Fu constatato che due ditte, Costa e Quirico, hanno già accettato il memoriale, la prima definitivamente, provvisoriamente la seconda.

Quando le convenute, che erano più di mille, uscirono nel viale, la rappresentanza dell'Università, sempre compatta, le accolse con un vivo clamore di applausi, a cui si unirono le grida favorevoli d'un gruppo di panettieri, scioperanti anch'essi. Il baccano in breve divenne tumulto, e il commissario Musera fece dare gli squilli. Tutti gli uomini fuggirono correndo; le ragazze no, perchè, com'è noto, le vesti femminili della moda d'oggi, impediscono alle donne di fare il passo più lungo... della gonna.

Tuttavia non fu eseguito nessun arresto.

Una scena consimile si ripetè in via Pietro Micca. Poi la dimostrazione si sciolse, mentre in cielo si sciogllevano le nubi e un pallidissimo sole, prima di tramontare, si affacciava sulla città.

Riunione di proprietari.

Si sono riunite presso la Lega industriale le Ditte esercenti sartoria da signora, per deliberare in merito alla situazione creata dallo sciopero delle loro operaie. L'assemblea, cui parteciparono tutte le principali Ditte del ramo, deliberò di nominare una Commissione per trattare colla Commissione operaia e protestò contro le inesattezze pronunciate sulla condotta dei proprietari. Questi infatti avevano già trasmesso il 2 corr. alla Lega Sarte il seguente ordine del giorno, in cui si dimostrava la loro intenzione di discutere il memoriale, solo osservando che il termine di due giorni era troppo breve: « Le Ditte sottoscritte presa visione del memoriale di codesta Lega in data 30 maggio 1911 non dissentono dal prenderlo in benevola considerazione ed allo scopo appunto di potervi rispondere, ritenendo troppo breve il termine fissato, in specie perchè molte Ditte solo il 31 maggio ricevettero il memoriale stesso, si riservano di comunicare le proprie decisioni nel termine di otto giorni, a partire da oggi ».

Le Ditte deliberarono pure di riaprire i loro « ateliers » lunedì, dando mandato alla Lega industriale di fare pratiche presso l'autorità onde provveda a tutelare efficacemente la libertà del lavoro.

***

La Ditta Salassolin Brosio, poi, ci invia questa sua lettera: « Nel comunicato della Camera del lavoro, in merito allo sciopero delle sarte, si accenna a proposte inaccettabili fatte da diverse ditte. Teniamo a fare rilevare e conoscere che per parte della ditta sottoscritta, non si è fatta nessuna proposta, essendosi essa limitata a fare constatare che quanto domanda la Lega, è sempre stato in uso presso la Ditta medesima, la quale dichiarò inoltre la impossibilità della riduzione dell'orario, date le attuali condizioni dell'industria ».

Grave incidente in via Santa Teresa

tra una comitiva di stranieri e due ufficiali italiani

Ieri, poco dopo le 22, in via Santa Teresa, due ufficiali del 92.o reggimento fanteria passavano diretti verso piazza Solferino, quando videro venire in senso contrario una comitiva di individui che parlavano ad alta voce in francese. Due tra questi, che sembravano anche alquanto alticci, cantavano canzoni triviali e ogni tanto emettevano grida ostili all'Italia, accompagnate da esclamazioni, come questa: « Abbasso l'esercito italiano! »

I due ufficiali procedettero ancora innanzi senza dir nulla, credendo che le esclamazioni di quei messeri fossero effetto del vino. Ma, quando gli stranieri furono loro vicini ripeterono ancora le grida di abbasso all'esercito, facendo evidentemente capire che non dicevano ciò senza intenzione. Allora gli ufficiali li fermarono senz'altro, chiedendo spiegazioni, che gli altri non vollero dare. Ne nacque un battibecco vivace, alla fine del quale gli stranieri tentarono di passare alle vie di fatto; ma ne furono impediti dai due valorosi ufficiali che, senz'altro, li arrestarono afferrandoli per le braccia e non lasciandoli più per quanti sforzi essi facessero.

I compagni dei due schiamazzatori pensarono bene di darsi alla fuga. Così i nostri ufficiali, tra le approvazioni di un numeroso gruppo di persone che s'era raccolto intorno ad essi, poterono accompagnare i due prepotenti forestieri in Questura, dove furono trattenuti in arresto.

Essi sono i signori Florent de Giardin, belga, d'anni 23, e Paolo Guilbourg, di anni 25, francese.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Possa Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 45.
— Id. per fine corrente 104 67 1/2, 104 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 30 a 60) prezzi nominali 104 55.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8 50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obbl. C. F. San Paolo 3 75 0/0 p. c. 503.
Obbl. C. F. San Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 493 50.
» Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 450.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferr. Italiane 3 0/0 366.
» Ferrovie Meridionali 360.
» Vittorio Emanuele 380.
» Sarde C. 365.
» Sicule 4 0/0 (oro (80) 504.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 528.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1461 50, 1461, 1460 75.
» Banca Commerciale 845 50, 846, 845, 844 50.
» Bancaria Italiana 97.
» Ferrovie Meridionali 659, 658 50.
» Ferrovie Mediterranee 410.
» Fiat 140.

Mercato alquanto migliore. Commerciali animate ed assai contrastate. Oggi Borsino chiuso. Lunedì Borsa chiusa.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 giugno — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 104 67 1/2, 104 65.
» 3 3/4 contanti (corso medio) 104 45.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 104 30.
Azioni Banca Italia 1461 50, 1461, 1460 50.
» Banca Commerciale 845 50, 846, 845 50, 845, 844 50.
» Bancaria Italiana 97.
» Ferrovie Meridionali 659, 658 50, 659.
» Ferrovie Mediterranee 410.
» Fiat 140.

Prezzi nominali 3 Giugno

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie — Trasporti — Industrie varie — **Obbligazioni** — **Cartelle**

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 104 45 — Id. fine mese 104 [illegible].
Mediterranee 417 — Credito Italiano 517 — Banca Commerciale [illegible] — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria [illegible] — Lanificio Rossi 1639 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Rubattino 365 — Raffineria L. L. [illegible] — Vizzola [illegible] — Terni [illegible] — Edison 655 — Obbligazioni Meridionali [illegible] — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 — [illegible] — Cassa di Risparmio [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Banca d'Italia 1460 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Mangili 104 — Bern Stabili 327 50 — Savona 304 — Elba 251 50 — Distillerie 52 50 — Carburo 575 — [illegible] — Fondi Rustici 159 — Molini Alta Italia 223 — Birra 182 — Ferriere 155 — [illegible] — Ansaldo 240.
Cambio su Parigi 100 41 1/2 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 20 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 [illegible].
Tendenza migliore.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:
[illegible] Mercato calmo [illegible] Rubattino [illegible] Terni, [illegible] 1440, progredivano a 1445, per declinare a 1436; Banca d'Italia 1462, 1461; Commerciale 847, [illegible]; Elba 251; Edison 655; [illegible] Rendita [illegible] Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,15:
Calma. [illegible] alcune ricoperture [illegible] la fermezza verso la chiusura. Banca d'Italia da 1461 a 1462; Commerciali [illegible] Zuccheri fermi. Siderurgici [illegible]. Terni da 1443 a 1437, chiudono a 1440. [illegible] Piombino da 250. Pesante l'Ansaldo a 240 50. Savona da 303 a 301. Resto [illegible].
[illegible] a tutto martedì e corrente [illegible] del I Congresso Nazionale [illegible] in Torino.
[illegible] 104 72 — Banca 1401, 1462 — [illegible] — Credito 506 50 — [illegible] — Mittel 416, 416 50 — Rubattino [illegible] — Raffineria 367, 368 — [illegible] — Ercolessi 720, 730 — [illegible] — Armstrong 239 75 — [illegible] — Savona 303, 301 50 — Molini [illegible] — Semolerie 301 — Ferriere 155 50 — Fiat [illegible] — Banco Liguria 124 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:
[illegible] — Antimonio 50 — [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Beni stabili 326 — [illegible] — Credito Italiano 556 — [illegible] — Elba 250 — Fondiaria [illegible] — Immobiliari 775 — [illegible] — Metallurgica [illegible] — Mediterranee [illegible] — Molini Pantanella 39 — Navigazione Generale 375 — Omnibus 252 — Piombino 250 — Risanamento 72 — Soda 75 — Zuccheri Romani 75 50 — Fondi rustici 159.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,40** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.40.**

Genova, 3 giugno — Media uffic. dei cambi: **Francia** 100 41 1/4; **Londra** 25 39 1/2; **Germania** 124 17 1/2; **Svizzera** 100 [illegible] 1/2; **Belgio** 100 10 —; **Austria** 105 67 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 10 —).
Buenos Ayres, 1. — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 [illegible].
Londra, 1. — Argento per oncia 24 9/16 all'oncia, "standard" di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 3 giugno

Organzini	C. 6	Kg.	643,25
Trame	» 1	»	100,27
Greggie	» 5	»	821,86
Lana	» 2	»	320,76
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 14	Kg.	2030,38
Sete pesate	» 1	»	4,60
Lane pesate	» —	»	—
Totale	C. 23	Kg.	2035,46

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N. 49	Kg.	5628,27
Pesati	» 1	»	4,60

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 3 giugno 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	44 45	— —	— —
10/12	— —	— —	42 44	— —	— —
11/13	47 48	46 47	— —	— —	— —
12/15	47 48	46 47	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —
24/16	— —	— —	— —	— —	— —
28/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 56	53 54	— —	— —	— —
19/21	54 55	52 54	— —	— —	— —
20/22	53 54	52 53	50 51	— —	— —
22/24	50 54	51 53	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/11 1.o ordinario L. ..

Bozzoli.

Bozzoli incrociati chinesi (Piemonte) L. — —
Doppi in grana gialli id. L. — —

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 3 giugno:

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 50; grani esteri teneri di forza da 27 50 a 28 25; grani esteri comuni da 27 a 28.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da 17 50 a 18 50; id. estera da 19 a 19 50.

Mercato senza affari.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farina di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da L. 35 a L. 36; semola di grano duro 58 da 40 a 40 50; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 14 75 a 15 25; cruschello da 15 25 a 14 25; farinaccio da 15 50 a 16 50.

Mercato invariato.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 23 50 a 25; id. comuni da 21 50 a 22; id. estere da 20 a 20 25; luce Sardegna-Sicilia da 22 a 22 25; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 36 a 38; id. colorati esteri, da 30 25 a 30 75.

Mercato invariato.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 50; Id. Goretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Gorretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. 52. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 7 al 20 maggio: dazio compreso in L. 0 10): Maggengo, lire 1 025; Ricetta, 0 90; Terzuola, 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. lire 0 50.

La Commissione pei foraggi

Bestiame.

CHIVASSO, 31. — Sanati da L. 15 a 17 al Mg. Vitelli, 1.a qualità, da L. 9 50 a 11 50 — Vitelli, 2.a qualità, da L. 7 a 8 50 — Buoi, 1.a qualità, da L. 6 50 a 10 — Buoi, 2.a qualità, da L. 6 a 8 — Tori, da lire 8 25 a 9 25 — Vacche, da L. 5 50 a 8 25, al Mg. — Vacche da riproduzione, da L. 250 a 650 caduna — Buoi da lavoro, da L. 420 a 900 caduno — Vitellini, da L. 30 a 100 caduno — Maiali da L. 15 a 18 al Mg.

Cereali.

CHIVASSO, 31. — Frumento nostrale 1.a qualità L. 25 75 al quintale — Id. id., 2.a id., L. 25 25 id. — Meliga nostrale, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id. id., 2.a id., L. 18 id. — Pignoletto, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id., 2.a id., L. 18 id. — Segale, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id. 2.a id., L. 19 id. — Avena, 1.a qualità, L. 22 50 al quintale — Id. 2.a id. 21 id.

CHIVASSO, 31. — Miglio L. 20 al quintale — Fagiuoli bianchi L. 40 37 id. — Fagiuoli colore L. 32 al quintale.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 31. — Farina, marca B, L. 36 al quintale — Id., marca C, L. 35 id. — Pasta semola, L. 60 id. — Paste farina, L. 47 50 id. — Riso bianco, 1.a qualità, L. 38 id. — Id. id., 2.a qualità, L. 33 75.

CHIVASSO, 31. — Pane fino non sorad. 98 grammi, L. 0 42 al Kg. — Id. fino eccedente il peso di 72 grammi, L. 0 38 — Id. casalingo, L. 0 34.

Il pane di [illegible] di semola e grissino, non è soggetto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 31. — Fieno maggengo al Mg. da lire 0 65 a 0 75 — Fieno ricetta, da L. 0 55 a 0 75 — Fieno terzuolo, a L. 0 60 — Paglia da L. 0 35 a 0 40.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 31. — Patate da L. 1 65 a 2 al Mg. Cipolle da L. 1 25 a 1 50 id. — Carote, da L. 1 25 a 1 50 id. — Spinaci da L. 3 a 3 50 al Mg. — Mele da L. 3 50 a 4 al Mg. — Pere diverse da L. 3 a 3 50 al Mg.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 31. — Legna forte 1.a qual. da L. 3 50 al Mg. — Id. id. 2.a qualità, L. 3 id. — Legna dolce, 1.a qualità, L. 2 75 id. — Id. id., 2.a qualità, lire 2 50 id.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 31. — Polli e galline da L. 2 a 7 per coppia — Capponi, da L. 2 50 a 3 90 caduno — Tacchini da L. 4 a 6 caduno — Anitre da L. 2 a 2 50 caduna.

CHIVASSO, 31. — Burro 1.a qual. da L. 2 80 a 3 al Kg. — Burro, 2.a qualità, da L. 2 50 a 2 60 — Uova da L. 0 90 a 1 alla dozzina.

Rassegna Commerciale Agricola

CEREALI.

Date le notizie di coltivazioni alquanto danneggiate dagli ultimi geli dell'inverno passato e talora dalla primavera siccitosa, molti sono che hanno voluto provvedere almeno in parte alle loro provviste approfittando degli attuali prezzi convenienti senza attendere ulteriori notizie, e mettersi al coperto contro eventuali difficoltà che ancora è molto probabile non si presenteranno. I principali paesi importanti seguono da qualche settimana questa linea di condotta, così che il mercato si mantiene tuttora sufficientemente attivo; la tendenza è per una maggiore fermezza sui prezzi precedenti, ammesse in generale le brevi oscillazioni dove sempre non sono estranee artificiose manovre speculatrici come che si nota di preferenza sui mercati più grandi.

In Italia il mercato granario si è fatto più attivo in questa ultima ottava con prezzi che segnano in generale qualche lieve aumento su qualche piazza più rilevanti.

Per il granoturco la situazione si è affermata sugli ultimi aumenti della ottava precedente con una attività di affari che possiamo dire discreta in confronto con qualche mese fa. Anche per le avena e per la segale le condizioni del mercato si mantengono sempre buone con ricerche attive a prezzi convenienti per i produttori. Più lento invece il mercato dei risi pei quali le domande si sono fatte più rare in questi ultimi giorni; i prezzi però si mantengono stazionari.

BESTIAMI.

Anche in questa ottava che si chiude il mercato delle carni si è mantenuto fermo sui prezzi precedenti senza che la situazione accenni in alcun modo a mutarsi. Al contingente ormai normalmente fornito per il nostro consumo dall'Argentina o dalla Serbia ora pare si aggiunga con qualche costanza negli arrivi anche quello della Rumania. Quanto alle carni refrigerate che incontreranno qualche difficoltà nel trasporto durante i mesi più caldi, dovranno sicuramente diminuire, ma siccome si sa che sarà possibile far posto allora ad una maggior importazione di bovini vivi, la cosa non preoccupa e si conta su un regolare andamento del mercato. Ci sembra per lo meno strano però in queste condizioni chiamare regolare l'andamento del mercato delle carni in un paese come il nostro, dove l'economia paesana dovrebbe avvantaggiarsi largamente dell'esportazione, quando invece per un complesso di perchè che non tornano in nessun modo a nostro vantaggio, siamo ridotti a fare assegnamento sull'importazione, senza dire dei disagi e delle preoccupazioni che insieme ci reca. Nè le condizioni accennano a mantenersi.

FORAGGI.

Si va terminando la raccolta dei maggenghi e si constata generalmente come questo primo sfalcio sia risultato più abbondante di quanto non si prevedeva da principio.

Certo questo ritardo causato più che altro dalle ultime pioggie che non consentivano una perfetta stagionatura ha giovato precisamente in questo senso di ottenere un maggiore sviluppo della vegetazione foraggera maggiori a scapito delle qualità, ma il mercato si preoccupa fino ad un certo punto di queste sottigliezze e dato che ormai si calcola assicurato anche un buon taglio di agostano, per la abbondante provvista d'acqua, le transazioni che si concludono avvengono in base a prezzi derivati principalmente dalla situazione che si prospetta.

Anche le paglie si prevede che verranno raccolte in quantità assai superiori a quelle prevedibili qualche ottava fa, per il fatto che le ultime pioggie hanno portato i cereali ad un sviluppo della vegetazione erbacea tale da sorprendere molte aspettative.

Per queste le transazioni si notano molto scarse e, ad ogni modo, per quantità minime: ed è certo che una considerevole quantità di paglie vecchie si rimarranno invendute quest'anno.

Per i fieni invece, come sempre avviene in questa stagione, si notano considerevoli transazioni, [illegible] nelle diverse epoche, ma sempre a prezzi di qualche po' inferiori a quelli dell'annata scorsa.

BOZZOLI.

Dopo le prime incertezze per il ritardo nella vegetazione dei gelsi possiamo dire che la campagna bacologica procede abbastanza regolarmente ad onta della stagione incostante e delle temperature piuttosto basse. Gli allevamenti sono alquanto indietro, ma non si hanno lagnanze. Di prezzi, quantunque si sappia con qualche sicurezza che la produzione sarà notevolmente inferiore a quella degli altri anni, specialmente per una più limitata quantità di semi fatti schiudere causa le preoccupazioni per la foglia, ancora non si sente parlare. E, data la completa inattività del mercato delle sete in Italia, abbiamo ragione di temere che anche per i bozzoli prossimi prezzi non saranno gran che incoraggianti: ciò che rivela come questa industria attraversa in Italia un periodo di ben poca floridezza.

VINI.

Alle notizie poco soddisfacenti intorno a questo primo periodo vegetativo delle viti che si presentano in condizioni appena discrete e qua e là poco promettenti, sono andate aggiungendosi quelle di una stagione eccessivamente umida, favorevole alle malattie crittogamiche e alla coltura, così che le previsioni, già non buone, accennarono per un momento a peggiorare. Ora pare che la stagione si sia rimessa al bello, ma non è una settimana di bel tempo che potrà modificare le prime impressioni intorno alle previsioni della presente campagna viticola; e gli aumenti di prezzi verificatisi in questi ultimi giorni su la maggior parte dei nostri mercati non potranno sì tosto modificarsi. Intanto i detentori si fanno sempre più riservati nelle offerte e le transazioni procedono piuttosto laboriose. Notevole il fatto, del resto logico e chiaramente spiegabile, che le attuali condizioni del mercato spingono i viticoltori a spiegare una energica lotta contro le crittogame, pieni di una fede nei rimedi cuprici che ancora non aveva avuta una così generale ed intensa manifestazione. Auguriamo che tanta solerzia abbia infine ragione e trovi quell'equo compenso che certo non le mancherà.

L'accenno a rialzi, talora notevoli, è generale su tutti i nostri mercati.

Scrivono dalle Puglie che la stagione, ai primi della settimana piovosa ed umida, si è rimessa presentemente al bello con grandissimo giovamento delle campagne.

Fallimenti.

Voghera. — Nel fallimento di Barozzi Edoardo fu Giuseppe, rettiarale, in Casteggio, venne con sentenza odierna dichiarata chiusa la procedura per avvenuta liquidazione dell'attivo.

— Nel fallimento di Eusebio Piella, di Casteggio, banchiere: con odierna sentenza venne esteso alla Ditta Giuseppe Quiriel di Stradella in persona dei signori Quirici Carlo, rag. Enrico e Quirino fratelli fu Giuseppe. Termine presentazione domande crediti 15 giugno 1911. Chiusura verifica crediti 29 giugno 1911, ore 11.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 giugno 1911.

TORINO	55	54	72	41	66
BARI	8	39	65	2	77
FIRENZE	88	89	10	29	56
MILANO	22	51	13	16	37
NAPOLI	80	61	22	51	18
PALERMO	8	29	22	30	3
ROMA	71	24	80	52	22
VENEZIA	15	64	73	51	41

Incanto volontario di Stabili

Il 7 giugno 1911 in Torino, in una camera al secondo piano della casa di via XX Settembre, N. 27, dal Notaio sottoscritto si procederà ad asta volontaria di stabili in Torino formanti due lotti, di cui il primo comprende casa in via Oulx, N. 4, sul prezzo di L. 40.000, ed il secondo palazzina in via Oulx, N. 2, per L. 23,000, alle condizioni tenorizzate in avviso d'incanto in data 17 maggio 1911. d 19253

Torino, 19 maggio 1911.

Dottore LUIGI GOGGIA, *notaio.*

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI pianoforti nuovi autopiani tedeschi, 10 mensili. — Paris, Settembre, 76. c 21430

AZIONI quindici Banca Torinese vendonsi. — Scrivere cassetta 1095 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21578

BICICLETTE « Eden » garantissime. Facili dacéla, speciali oltracompeuto (vendonsi anche ratealmente). Cataloghi gratis. — Ciocca, velocipedi, Milano. 19042

CAPPELLI signore fino ad a rimanenti cedo costo fine stagione. — Dusio, Alfieri, 11. c 21535

STUDIO Ragioneria, Pietro Micca, 10: Impianti, bilanci, corsi lezioni pratiche. c 21454

5⁰ macchine cucire L. 30 in più. — Via Mazzini, 8. c 21222

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!! Scuola chauffeurs, corso teorico-pratico mensile, periodo Esposizione. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Vanisio Mollì, via Nizza, 78. c 21565

L. 0,75 la lezione (presso mio/vo) inglese, tedesco, francese s'impara in 3 mesi. — Via Regono, 4. c 21097

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, acceleratissima, perfezionata, 25 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madame Cristina, 62. c 21171

TEDESCO, latino, greco, materie Ginnasio, Liceo insegna professore laureato Firenze. — Offerte posta, Benedfrid. c 21056

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi estate. — Mondovì Piazza, fermo posta, G. C. c 20871

AFFITTANSI alloggi mobiliati per la stagione estiva Bardonecchia. — Hôtel Villeggianti, via Sommeiller, N. 56. c 20593

ALAGNA Sesia (altitudine 1200). Hôtel Graber. Pensione da 6 lire. — Farinoli, proprietario. c 20688

BAGNI Loano. Pensione famiglia. Palazzina mare, giardino. Appartamenti. — Professore Dunières. c 20711

RUSIANA Albergo Nazionale affittansi stagione estiva due alloggi, camere, pensione e conviti. c 21147

SERII operai troverebbero presso Trattoria alloggio, pensione, prezzi convenienti. — Corso Novara, 14, Barriera Milano. c 21541

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA sedicenne, con licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi da Società Anonima. Retribuzione dopo un mese di prova. — Scrivere cassetta 1073 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21772

CERCASI abile tornitore, aggiustatore-meccanico per manutenzione torchi idraulici. Indicare posti occupati. Esigonsi referenze di primo ordine. — Rivolgersi Partificio Italiano Barriera Nizza. 21531

CERCASI ragazza quindicenne per servizio; preferibile di campagna. — Via Seguran, N. 18 (Borgo Po, Caserma Dogali). c 21585

CERCASI seria signorina ventidicenne, già pratica, per sola contabilità semplice, bella calligrafia. — Offerte con referenze cassetta 1108 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21657

CERCASI donna per trattoria, ragazza. — Prono, Venti Settembre, 15. c 21563

COMMESSA abile vendita cercasi da importante Negozio stoffe: buon stipendio. — Scrivere con referenze cassetta 1075 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21357

CONTABILE amministratore corrispondente italiano, francese, con nozioni inglese, cercasi subito, stipendio 150. — Scrivere cassetta 1100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21450

CUOCA, cameriera, tutto servizio, cercatiere, compreso. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 21556

DITTA primaria cerca commesso giovane che sappia disegnare. — Scrivere cassetta 1010 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20507

FARMACISTI pratici, buone referenze, cercansi subito. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 20978

GIOVINOTTO 18-18 anni, licenza tecnica, preferibile dattilografo; presentarsi con offerta scritta. — Ferraris, piazza Solferino, 5. c 21625

IMPORTANTISSIMA Ditta città cerca abilissimo stenodattilografo, possibilmente anche francese. Offerte cassetta 1105 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21534

LA Ditta Fausto Pietro Carello Fratelli di Torino, via Petrarca, N. 30, fa ricerca di abili tornitori in lastra: lavoro assicurato, rimunerativo. c 21505

PENSIONATO militare cercasi da Ufficio legale. — Scrivere cassetta 1024 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21574

PRIMARIA Ditta cerca giovanetto apprendista per ufficio. — Inviare domande cassetta 1107 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21636

SIGNORA darebbe vitto, alloggio signora signorina in compenso aiuto stagione estiva. — Rivolgersi Rossi, Bes, 3, Torino. c 21703

STABILIMENTO occuperebbe abile signorina contabilità partita doppia; paga operai; seria referenza. — 440, fermo posta. c 21581

VIAGGIATORE piazzista cercasi, oppure mostrare, immobiliata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 21565

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ADDE attivo capo magazziniere giovane, provenir idoneo, corrispondente francese, italiano, sorvegliatore operai, paghe, cottimi, spedizioni offresi. — Merse, 34, posta, Torino. c 21642

BRIGADIERE pensionato cerca posto fiducia; onesti pretese; ottime referenze. — Recapito portineria Arisoli, 1. c 21667

CHAUFFEUR meccanico cerca collocarsi presso famiglia, fabbrica automobili; disposto recarsi ovunque; referenze e certificati ottimi. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21560

CONIUGI, inglese, francese, cercano posto cameriere, cameriera Restaurant, Hôtel; referenze. — Offerte a C. B., fermo posta. c 21477

DATTILOGRAFA praticissima lavoro ufficio, rappresentanza impiegherebbesi. Referenze ottime. — Offerte cassetta 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21602

GIOVANE 24enne, perfetta conoscenza francese, tedesco, inglese, cerca posto corrispondente Casa commerciale oppure Esposizione. — Scrivere cassetta 1011 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21547

GIOVANE 28 anni, completa istruzione d'italiano e francese, accetterebbe qualunque impiego entro o fuori Esposizione. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21582

ITALIANO trentenne, ottime referenze, parla francese, inglese, impiegherebbesi Esposizione, Hôtel, fattorino, ecc. — Garberoglio, corso San Maurizio, 19. c 21596

MAGAZZINIERE, posto fiducia, esperto lavorazione generi metallurgici, pratico casa, paga operai, seria referenza, disponendo cauzione, offresi. — Scrivere cassetta 1100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21568

OPERAIO abile confettiere-pasticciere, conoscendo bene lavorazione cioccolato, bonbons, frutta candite, desidera posto buona Casa; patti pretese: Menne; origine francese, conoscente l'italiano. Documenti a disposizione. — Scrivere cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21050

RAGIONIERE, trentenne, famiglia, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbesi Aziende industriale, commerciale. Serie referenze. — Scrivere Coduri, Chiavenna. c 21407

SIGNORE ventottenne, serio, praticissimo automobili, macchine vapore, abilissimo impianti Agenzie, disponibile. Referenze inoccupibili. — Autorepora, posta. 21341

SIGNORINA sodrebbe cameriera piccola famiglia o signora sola; disposta viaggiare. — B. E., posta, Settimo Vittone. c 21557

SIGNORINA cerca tenere contabilità seria o modesta. — Scrivere cassetta 1090 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21544

SIGNORINA pratica commercio, ottime referenze, cerca impiego ragioniere, amministratrice. — Scrivere cassetta 1106 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21637

SIGNORINA praticissima biancheria occuperebbesi commessa qualsiasi articolo. Modestissime pretese. — Marlone, Assietta, 73. c 21579

SIGNORINA stenodattilografa, conoscenza francese, impiegherebbesi; miti pretese. — Eterno, via Silvio Pellico, 3. c 21588

SPECIALISTA vini fusti, bottiglie, vini spumanti metodo francese, offresi direttore impiego primari Stabilimenti vinicoli; parla, corrisponde italiano, francese, tedesco, ungherese; possiede lunghe esperienze teorico-pratiche nel ramo vini; può dare eventualmente anche cauzione. — Offerte cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21382

STRANIERO ottimismo, 4 lingue perfette, offresi corrispondente, contabile, amministratore. — Hanea, posta. c 20614

TOSCANA, venticinquenne, bella, serissima, praticissima, colta, lungo servizio con nobili famiglie, cerca posto cameriera. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1024 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20692

VENTIQUATTRENNE, presenza, istruito, cerca occupazione scrivano; anche buon pianolortista. — Rassunto, 56, posta, Torino. c 21586

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Palazzo rimetto Drogheria, vini, liquori, forte lavoro, alloggio unito. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 21691 a

A prezzo ridotto, causa famigliari, cedo buona Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 21691 b

A Porta Nuova rimetto Bottiglieria, premesso Trattoria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 21691 c

A condizioni lavorevolissime, occorrendo mora, rimetto esercizio alimentario vini, liquori, forte clientela signorile. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 21691 d

ACCETTO socio con capitale 50 mila avviata Fabbrica articolo speciale. — Scrivere cassetta 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21353

CARATURE 20-25 mila, 5 0/0, sicuro impiego, anche in conto corrente, offresi premo utilità nota Fabbrica torinese in corso ampliamento, generi continuo giornaliero consumo. — Notaio Appendini, Marcanti, 16. c 20718

CEDESI motivi famiglia avviato Albergo Lago Maggiore, posizione splendida. — V. Tomazzi, Intra. c 21249

DIECI, quindicimila garantite cerca industria unica, ben avviata. Volendo, anche impiego personale. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21430

DROGHERIA con bar rimettesi subito; occasione. — Ferraris, San Tommaso, 5. c 21466

FARMACIA piazzata unica paese anche montagna vendesi buone condizioni. Dalù. c 21129

GRANDE magazzino alimentario, degustazione vini, liquori, rimettesi. — Rivolgersi Ditta Barberis, Dock. c 21355

INGEGNERE giovane, elettrotecnico, desideroso comoda posizione, buon impiego capitale, vendesi impianto elettrico luce, forza, fiorente Comune vicinissimo Torino. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21100

NEGOZIO paste alimentari (affarone) rimettesi subito causa partenza, 3000 blocco. — Albertini, via Baretti, 17. c 21556

OCCASIONE. Causa partenza cedo avviata Azienda rappresentanze, posizione, telefono, mobilio, favorevoli condizioni. — Scrivere cassetta 1066 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21525

OCCASIONE. Rimettesi subito causa partenza Rappresentanza liquori, con banco di degustazione all'Esposizione Internazionale di Torino; spese d'impianto, posteggio, réclame pagate dalla Ditta. — Scrivere cassetta 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21536

OREFICERIA, gioielleria centralissima cedesi inventariale circa, pagamento anche rateale se garantito. Affare splendido. — Scrivere Ferl, posta, Torino. c 20111

OULX (Susa). Negozio, laboratorio ferramenta cedesi causa decesso. — Anna Orgeas. c 21552

RICERCASI socio con capitale per incremento industria già in esercizio, preferibilmente persona pratica amministrazione o viaggi. — Scrivere cassetta 1065 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21468

RIMETTESI centrale negozio stoffe. — Rivolgersi via Pallamaglio, 20, Trattoria, Torino. c 20573

RIMETTESI avviato negozio pettinatura, profumerie, vicinanza Esposizione. — Rivolgersi portinaio via Valperga Caluso, 3. c 21584

RIMETTO avviatissimo commestibili, vino ad asportarsi; fitto mite. — Corso Duca Genova, 11. c 21522

RIMETTO avviatissimo Negozio merceria, centrale, poco affitto. — Recapito Grosso, via Mazzini, 44. c 21619

RIMETTO Bottiglieria con giuoco delle bocce, pergolato, fuori Barriera. — Rivolgersi Valle, via Stampatori, 11, dopo ore 15. c 21600

350,000 impiegherebberonsi mese giugno primaria ipoteca. — Schiarimenti casella 190. c 21323

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni vendesi casa causa divisione, vicino via Garibaldi, reddito 11,200. Pagamento piacimento. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 21480

A buone condizioni vendesi elegante e grandiosa palazzina Valle d'Andorno, 11 camere, tutte comodità moderne, beni annessi. — Scrivere Gabriel, Superga, 15, Torino. c 21622

ACQUISTEREBBESI stabile valore oscillante dieci o duecentomila. — Scrivere cassetta 1094 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21575

ACQUISTEREBBESI subito e per contanti Stabilimento industriale fuori Barriera, area necessaria, compreso cortile da 2000 a 3000 mq. — Offerte cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21285

AFFITTASI Villa Antonietti, nove ambienti signorilmente ammobigliati, giardino, collina Moncalieri, località salubre, amena, strada comunicazione Vicinanza Esposizione. Telefono 25-89. c 21497

AFFITTASI villa mobiliata 8 camere sui colli Saluzzo. — Crocusa Carolina, negoziante. 20758

AFFITTASI totalmente o parzialmente, o vendesi, villa in Torino, con ampio giardino, comodità moderne, tram. — Rivolgersi avv. G. C. Trenca, via Carlo Alberto, 40. c 21264

AFFITTASI in Pietraligure appartamento ammobigliato vicinissimo al mare. — Luisa Fiombio. c 21561

ALASSIO. Affittasi villa ammobigliata con comodità moderne, presso conveniente. — Rivolgersi Elena Lorenzo. c 21259

CASA da vendere 14 camere Barriera Casale, via Montemagno, 18, Lazzero. c 21385

CASA signorile, adiacenze piazza Statuto, vende 70,000. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 21125

CERANA Torinese. D'affittare per quest'estate bella palazzina elegantemente ammobigliata, vasto giardino cintato, in miglior posizione. — Lang & Schulz, Doria, Torino. 21491

CASCINA vicinanze Torino; fabbricato nel paese, stazione ferroviaria, giornate 37, di queste 11 prato, spezzabile. — Scrivere cassetta 1032 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21670

CERCASI giovane cameriere per Ristorante bagni fuori Torino. — Germano, San Donato, 23. c 21687

ELEGANTE villa moderna mobiliata, vasto giardino, panorama incantevole, comodità tramvia, vendesi vero prezzo d'occasione. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 20695

GRANDIOSA villa, ampio giardino, scuderia, rimessa, elegantemente ammobigliata, affitterebbesi presso Torino. — Girò, Carmine, 4. c 21603

PALAZZINA otto camere, giardino, acqua altigia, da vendere in Orbassano — Rivolgersi Colombino, via dei Molini. c 21310

RIVOLI. Villa d'affittare 9 camere mobiliate, divisibile in due alloggi, con giardino, garage. — Borghesio Giuseppe, via Umberto I, 23. c 21553

STAGIONE estiva affittansi due alloggi mobiliati grande villa, vasto giardino, un'ora da Torino, comodità tramway. — Scrivere cassetta 1179 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21545

VALLE d'Andorno, altezza metri 900 circa, affittasi stagione estiva alloggio ammobigliato. — Scrivere Oliva Carlo, Biella. c 21539

VENDESI villeggiatura, terreni fruttiferi, vigna Lago Maggiore Oria. — Schiarimenti Ghiglione, Genova, corso Torino, 36, 13. 18039

VENDESI piccola casa, orto, ottima dimora estiva. — Magnetti Luigi, Pianezza. c 21549

VENDESI 60,000 palazzina prospiciente Esposizione, comodità moderne, 33 ambienti, 5 1/2 netto. — Avv. Greco, via Mazzini, 3. 21608

VENDO terreni fabbricabili grandi e piccoli lotti. — Gaia, via Belfiore, 25. c 10667

VILLA d'affittare civilmente mobiliata, distante tre quarti d'ora di tramway. — Rivolgersi Drogheria corso Vittorio, 24. c 21185

VILLA signorile, grandiosa, adiacenze città, abitabile tutte stagioni, valore 160 mila, vendesi occasione. — Ufficio Cravero, Torino, Carlo Alberto, 21. c 21471

VILLA ammobigliata vendesi presso Pino Torinese. — Rivolgersi ufficio Schellino, via Santa Teresa, 16, Torino. 17500

VILLA signorile vendesi 38,000 colli Monferrato, numerosi ambienti, parco, giardino, 15 giornate terreno, stazione ferroviaria. — Scrivere avvocato Piacenza, Corte Appello, 9, Torino. c 21571

VILLINO dintorni Torino, giardino, comodità tramway, vendesi 25,000. — Avv. Marchisio, Lagnaro, 6, pomeriggio. 18692

9⁵,000 vendo casa civile adiacenze Boringhieri, reddito 7800. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 21125

2⁸,000 vendesi villa dodici camere, giornata tre colli Moncalieri. Esclusi mediatori. — Gass. posta. c 21603

4⁵,000 elegante palazzina vendesi con tutte comodità moderne, giardino, in bella posizione. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 21581

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 12 ambienti; scale marmo; riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 32. 21433

AFFITTANSI elegante palazzina alloggi diversi, locali magazzino. — Via Lanfranchi, angolo Rimasoli (Borgo Po). c 20658

AFFITTASI subito bellissimo locale circa 200 mq., uso laboratorio, garage, deposito. — Via Esposizione, 8. c 21312

AFFITTASI alloggio signorile, 6 camere, camerette, comodità moderne, riscaldamento termosifone, piano nobile. — Via Gioberti, 78, con vista sul corso Sommeiller (tra linee tramviarie). 20056

AFFITTASI via Legnano, 38, alloggio otto camere, cucina, giardino. c 21573

ALLOGGIO mobiliato di 5 vani da affittare. — Via Nizza, 65. c 21376

AMMOBIGLIATE 5 camere, cucina, 4 letti. — Via Ospedale, 4 bis. 21697

CAMERA grande, piccola unite, piano terreno palazzina, affittansi persona seria. — Scrivere Gerico, posta. c 21398

CAUSA partenza subaffittasi elegante alloggio cinque ambienti, comodità moderne, con o senza mobilio. — Scrivere cassetta 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21331

GRANDIOSI locali piano terreno, sotterranei, alloggio terzo piano, sette vani, in palazzo modernissimo costruzione, disponibili. — Via Perrone, cinque. 21197

MOBILIATE una, tre camere, volendo cucina, lire venticinque in più. — Prono, Venti Settembre, 15. c 21696

PEL 1.o luglio affittasi locale 120 mq., desiderando anche con impianto di forza motrice per uso industria. — Rivolgersi via Bava, 44. 21303

PICCOLI alloggi due, tre, quattro camere ed entrata. — Piazza Barriera Francia, 500. 13748

TRE garages nuovi, uniti o separati, sei posti, luce elettrica, affittansi. — Via Barolo, 23. c 21656

VIA Roma, 30: Al presente alloggio 2.o piano, nove camere, tutto nuovo. c 11858

VIA Roma cedesi negozio con facciata. — Scrivere Roma Carlo, fermo posta, Torino. 21426

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito camera mobiliata, letto matrimoniale. — Via Gioberti, 45, Romano. c 21421

CAMERA, salotto bene ammobigliati, passaggio libero. — Rivolgersi Andrea Provana, 5. c 21630

CAMERA matrimoniale, volendo uso cucina, comodità moderne. — Via Bodoni, 1, Vial. c 21501

GIOVANE ragioniere impiegato occorrerebbegli primo luglio camera vuota, ariosa, possibilmente con pensione, presso seria famiglia non affittacamere. Modeste pretese. — Nizzardi, 1868, posta, Torino. c 21545

SIGNORA distinta troverebbe bella camera mobiliata o vuota; comodità cucina. — Roselli, posta. c 21554

SIGNORILE famiglia dispone elegante camera un letto solo ed una a due letti, adatta per coniugi o signore per bene. Paraggi Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21603

VEDOVA pensionata affitterebbe camera vicina con gas e balcone verso strada, al 1.o piano. — Via Rossini, 25, portinaio. c 21450

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 21495 M

DRAPPERIE inglesi per uomo. Cercasi provetto viaggiatore che sia introdotto da molti anni clientela mercanti, sarti. Esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 1095 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21580

GIOVANE volenteroso accetterebbe rappresentanza Casa seria; disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1089 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21531

PIAZZISTI esattori visitanti le famiglie mandino loro indirizzo alla cassetta 1180 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21576

SERIA, avviata Fabbrica cercherebbe giovane viaggiatore disponente 8-10 mille, interessandolo. — Scrivere cassetta 1074 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21377

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI pianoforte d'occasione, buona marca, incrociato. — Scrivere cassetta 1038 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21587

ALANO nimo gigante, diciotto mesi, ottima guardia, vendesi; occasione favorevole. — Rivolgersi Bar..., via Burdin, 4. c 21527

ALLA finestra sabato — Perchè tanto tempo invisibile? Potrebbe scrivermi anche solo i motivi, indirizzando semplicemente nome mia strada fermo posta? Sarò tranquillo dovendo assentarmi 20 giorni. c 21703

BICICLETTA con bella lire 65; altra 70. — Via Po, 34. c 21427

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c 21695

CACCIATORI Setter Gordon anni 4, splendido, ottimo caccia, anche prova, vendo prezzo di favore. — Rivolgersi Oggero, armi, piazza Paleocapa. c 21655

CALDAIA Cornovaglia Tosi 50 mq., con surriscaldatore 13 atmosfere, ottime condizioni, vendesi prezzo d'occasione. — Rivolgersi casella postale 1032, Milano. 21251

CERCASI pianoforte d'occasione. — Scrivere posta, Torino, L. B., 90. c 21438

COMMERCIANTE 45enne, solo, capitale 30,000, desideroso vita tranquilla, ammoglierebbesi con buona massaia, età, condizioni adeguate. Massima serietà, segretezza. — Raimondo, posta, Torino. c 21624

COMPRO camera matrimoniale legno come nuova. Subito. — Morra, posta, Torino. c 21657

EUROPE — Scrivendo necessita posta ritirare prima tredici corrente; cori per vederci: altrimenti costretta, forza maggiore, essere lontano fino venticinque. Ardentissimi. c 21707

FIAT 25-35 HP. phaeton. Brevetti limousine ottimo stato, vendesi Cavour, 41. c 21588

GIGINO — Con te, sempre. Infiniti. Tua. c 21688

GIOIE vera occasione, assortimento oggetti regali, prezzi mitissimi. — Mariani, via Roma, 8. c 20120

GIOVANE industriale desidera relazione signorina scopo matrimonio. Esclusi anonimi. — Dagiacio, posta, Torino. c 21641

GIOVANE distinta signora cerca urgentemente lire 100 restituibili a rate. Qualunque condizione. — M. K. 100, posta. c 21568

GRANDE combinazione. Trovansi da vendere due eleganti tamagnoni d'occasione, come nuovi, alle molle. — Rivolgersi via Bonelli, 17, Verneria. c 21679

GUARDIA finanza smarriva il 28 maggio, verso le ore 8, percorrendo via Manzoni e Garibaldi, cechiaio per compressione piombi con leggenda: « Ministero delle Finanze - tassa di fabbricazione ». Chi l'ha rinvenuto farebbe opera molto buona consegnandolo al Comando guardie finanza, corso Vinzaglio, 8. Salverebbe gravi conseguenze alla guardia. 21643

INDUSTRIALE 45, robusto, simpatico, affettuoso, solo, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, con signorina, vedova, 30-40, professionista o commerciante, simpatica, sana, istruita. Centesimi anonimi. — Scrivere Eridano, 12, posta, Torino. c 21510

LANDAULET come nuovo, completo e con accessori, chassis 16 HP., vendesi per sole lire cinquemila. — Per visitarlo rivolgersi in Torino, frazione Rosalia, N. 444. 15538

LEVATRICE premiata Folcini tiene gestanti, collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 29, Pavia. 17803

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Centesimi anonimi. — Scrivere Zeta, casella postale 86, Torino. 3670

MATRIMONIO. Trentenne assecondarebbe fatalità signorina, dote, indipendente. — Numero 6371, posta, Torino. c 21560

MOTOCICLETTA Peugeot come nuova, 3 1/2, magneto, presso occasione. — Tardy, via Santa Teresa, 7. c 21668

MOTOCICLETTA Fafnir, 3 1/2, vendesi. Qualunque prova. — Lanzoni, 19, via Massena. c 21560

OCCUPASI seria, ricche combinazioni matrimoniali distinta signora con estesa conoscenza. Centesimi anonimi. — Posta V. 0754. c 21565

PIANOFORTE Berlina incrociato, buonissimo, vero occasionale. - Via Torquato Tasso, 7, p. 1.o. c 21620

TRENTADUENNE brigadiere carabinieri conoscerebbe, scopo matrimonio, distinta signorina. Ritiro proposte entro 15 giugno. — Scrivere Simplicio, fermo posta, Torino. c 21619

VENDO Moto Borgo 4 1/4 HP., lire 775. — Enria Tecesio, via Volvera, 5. 21453

VENTICINQUENNE laureato, ottima carriera Torino, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina seria, affettuosa, intelligente, istruita, distinta famiglia. Possibilmente dote. — Ritiro posta Dottor P. 15 corrente mese. c 21535

VIS-A-VIS — Nulla trovai posta. Dunque fu scherzo? ..... c 21752

2⁵ — Se una povera creatura stende a te la mano per un passo di pace, come saresti così crudele! Come questa, cela, ti supplico di farmi sapere come e dove ti posso scrivere. c 21615

2⁸ Maggio — Arriverò Roma sabato sera; attendo notizie fermo posta. Ritorno ricordi; conto avermi sempre tua stima, amicizia. Affezionato. Ernesto. 21419

3⁰⁰ vendo quadri olio; a Pascolo Valle d'Aosta, 1,58 - 1,28. — Corso Vittorio, 52, dalle 9 alle 1. c 21577

SOCIETA' ANONIMA

Strada Ferrata di Biella

SEDE IN TORINO

Capit. versato L. 4.500.000 - Ammortiz. L. 761.400

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti tenutasi il 23 maggio u. s., dal 5 luglio p. v. verranno effettuati, presso la Società Bancaria Italiana in Torino, via Santa Teresa, N. 11, nonchè presso la Banca Gaudenzio Sella e C. in Biella, i seguenti pagamenti a saldo dividendo esercizio 1910:

L. 22 alle azioni di capitale nominative, contro presentazione dei relativi certificati;

L. 21,70 alle azioni di capitale al portatore, contro presentazione della cedola N. 541;

L. 19,50 alle azioni di godimento, contro presentazione della cedola N. 25.

In pari tempo verranno rimborsate in lire 450 caduna e sostituite con azioni di godimento le 84 azioni estratte a sorte il 30 maggio u. s. aventi i numeri seguenti: 21497

83	100	114	313	449	468	653	654
901	1090	1217	1248	1338	1374	1548	1560
1670	1907	1678	2088	2235	2304	2357	2460
2465	2202	2652	2723	3173	3353	3410	3641
3810	3865	3941	3843	4086	4192	4302	4396
4406	4433	4468	4457	4460	4501	4545	4619
4735	4879	5033	5050	5057	5495	5547	5731
5791	5817	5849	6067	6133	6301	6556	6551
6708	6847	7063	7067	7149	7235	7680	8075
8084	8140	8241	8259	8287	8335	8354	8422
8446	8529	8787	8733	8640	8851	9080	9301
9313	9341	9376	9689	9764	9826		

oltre a quelle estratte precedentemente e non ancora presentate al rimborso, come da elenco ostensibile presso le Banche sopra indicate.

Torino, li 1.o giugno 1911.

L'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (150

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

..... Nella casa regnava ora un silenzio profondo.

Si sentiva che stava per accadere qualche cosa di grave, di tragico, di straordinario. E tutto si preparava nell'ombra, nel silenzio più assoluto. Era veramente impressionante...

Ma ad un tratto si udirono delle grida... delle grida di rabbia folle, urli di collera... E subito dopo molti colpi di rivoltella.

— A me! a me! — gridava una voce.

Roberto e Raoul la riconobbero.

Era la voce di Paolino Broquet...

La voce veniva proprio dalla camera del conte della Guarinière.

Perchè Paolino Broquet chiamasse così al soccorso, bisognava che egli corresse un pericolo serio, che si trovasse veramente in pericolo. Forse, era su lui che qualcuno aveva sparato, forse egli era ferito...

Malgrado la raccomandazione fatta loro da Simone, di non muoversi dal salotto, i due fratelli si precipitarono subito in soccorso del loro amico, risposero a quell'appello disperato.

Senza temere i colpi di rivoltella che potevano attenderli in quella camera, certamente invasa dai banditi, essi vi entrarono.

— Luce! luce — gridò Paolino Broquet — Lesti! fate la luce!

Il dottor Roberto, che già cominciava ad esser pratico dell'appartamento, aprì la chiavetta della luce elettrica.

Numerose lampade subito si accesero e la stanza fu inondata di luce.

Allora, uno spettacolo spaventoso si presentò ai loro occhi.

XXXII.

Zigomar, comunque!..

Sempre Zigomar!

Poco dopo l'uscita dei due fratelli dalla camera del ferito, Lucetta Minois, che era molto stanca dopo tutte le emozioni di quella giornata angosciosa, dormiva profondamente, nella seggiola a sdraio, ed il conte della Guarinière si era pure assopito.

Un uomo, allora, uscì misteriosamente di dietro una tenda, che nascondeva una porticina segreta.

Quest'uomo, silenziosamente, con infinite precauzioni, si avvicinò al letto del ferito.

Sostò ad ascoltare, e quando fu sicuro che Lucetta Minois dormiva, finì di farsi avanti. Prese un braccio al conte della Guarinière e lo scosse fortemente.

— Svegliati!... Su!... Svegliati!... — gridò egli.

Il conte aprì gli occhi penosamente. Subito mormorò:

— Siete voi, dottor Roberto?

Ma egli non riconobbe il dottore... E, vedendo sopra di sè un uomo dal gran barbone bianco, che egli non riconosceva, ebbe un movimento di sorpresa.

L'ansietà, come accade sempre, finì di svegliarlo e di dargli l'esatta conoscenza della situazione.

— Chi siete voi? — domandò. — Che volete?

L'uomo gli fece cenno di tacere.

— Parlo piano! parlo piano!... Sono il barone Dupont!... Il conte della Guarinière vi ordina di non dir nulla... di non rivelare la vostra convenzione a chicchessia... State attento come parlate!... Abbiate paura delle vostre parole!... E se vengono i magistrati, non vi dimenticate un momento della parte che avete accettato di fare...

— Se no?

— Se no, i magistrati sapranno chi è veramente il conte della Guarinière, sapranno che egli rubò la collana di Lucetta Minois... che bara al giuoco, che vive di espedienti... Come e perchè il conte della Guarinière si è venduto...

Il ferito ebbe uno sguardo di odio.

— Troppo tardi, ormai! — egli disse.

L'uomo sussultò.

— Tu hai parlato?

Il ferito si alzò a sedere sul letto.

— Sì!... — rispose egli fieramente. — Sì, ho parlato! Ah, tu puoi dire a chi ti manda che io sarò ben vendicato!... Ho parlato! Ho parlato!

— No, non è vero, tu non puoi avere parlato!

— Vi dico che ho parlato! Che ho detto tutto!... Voi avete voluto assassinarmi, o banditi!... Ma la mia morte non gioverà a Zigomar!... Io ho confessato tutto!...

— E' impossibile! Tu non puoi avere avuta la forza di far ciò!

— Il dottor Roberto me l'ha dato... Non mi vedi? Non mi senti? Sono ancora abbastanza forte per tirarmi su...

— Tu hai detto?... Al dottor Roberto?...

— Sì, a Roberto, a Raoul!... Tutti e due erano qui... Sanno tutto!... E Paolino Broquet non tarderà a sapere...

Ma egli non potette finire.

L'uomo, bestemmiando, si era precipitato su di lui.

— Ah! miserabile! Ma anche noi, anche noi, saremo ben vendicati! Tu avrai parlato per nulla!...

Allora il bandito, furioso, strappò le bende che coprivano il petto del ferito, e quando lo ebbe denudato, lo colpì con un coltello nella ferita, stringendolo alla gola per soffocarlo.

Ora il sangue colava a fiotti dalla ferita riaperta, e l'assassino guardava la vita di quell'uomo andarsene per sempre con quel sangue.

Ma tutto ad un tratto egli, il bandito, il boia implacabile, fu strappato da quel letto, portato via, sbattacchiato violentemente contro il muro dirimpetto...

Egli si alzò prontamente, balzò, in piedi armato di rivoltella, cercò di fuggire...

Ma l'uomo che lo aveva sorpreso e colpito saltò di nuovo su di lui e nonostante i due o tre colpi di rivoltella sparati dall'assassino, lo riacchiappò, s'impadronì di lui...

I due uomini parevano molto robusti, dotati di una forza presso a poco eguale e di una medesima arte di lotta...

Il combattimento fu di una violenza estrema... Aggrappati l'uno contro l'altro, i due uomini si rotolarono sul pavimento, in una stretta selvaggia, a corpo a corpo.

La fase decisiva finale non venne che dopo qualche minuto. Si udì un atroce grido di dolore. Poi una voce che chiamava:

— A me! A me!

Era la voce di Paolino Broquet.

A quell'appello, appunto, i due fratelli Roberto e Raoul erano accorsi nella camera del ferito.

Quando Roberto ebbe fatta la luce, egli e suo fratello non videro che il conte della Guarinière, che, fuori del letto, giaceva in un lago di sangue, senza dar segno di vita.

La fasciatura sapientemente e pietosamente fattagli da Roberto intorno al dorso era stata violentemente strappata.

La piaga messa a nudo sanguinava nuovamente.

E sulla seggiola a sdraio, inerte, essi videro Lucetta Minois, che non si muoveva, che non gridava... morta anch'essa, forse!

Ma Paolino Broquet, che pure aveva chiamato, dov'era? Lo cercavano invano intorno a loro.

— Di qui! di qui! — disse allora la voce affannosa del poliziotto — Venite qui, amici miei!...

Roberto, istintivamente, si era avvicinato al suo malato. Raoul, invece, si precipitò verso l'angolo della stanza da cui veniva il nuovo appello di Broquet.

Ed in quello stesso momento accorsero Simone e Gabriele.

A terra, dietro il letto — ed era per questo che i due fratelli non avevano scorto subito Paolino Broquet — si trovava il *detective*.

Ma Paolino Broquet non era solo. Egli teneva in una terribile stretta un uomo dalla barba bionda, dai capelli rossi, che, vinto, disfatto, faceva ancora vani sforzi per liberarsi e gettava urla di rabbia e di dolore.

Gabriele e Simone si impadronirono di questo uomo, gli legarono le braccia dietro il dorso, e lo alzarono su, mentre Paolino Broquet saltava pure in piedi.

Il *detective*, di cui Raoul non aveva veduto fino a quel momento che la schiena, si voltò verso l'avvocato.

Allora Raoul gridò:

— Signor Matthieu!

— «Barbabietola»! Sì, sono «Barbabietola»! — disse Paolino Broquet.

Broquet si strappò dalla testa la parrucca, buttò via la barba posticcia ed apparve nel suo aspetto proprio, con la faccia raggiante di gioia.

(Continua)

A « Zigomar » faremo seguire « La donna rossa », un racconto meraviglioso che la fantasia inesauribile di Leon Sazie ha creato.

« La donna rossa » è la continuazione di « Zigomar » che così largo successo ha ottenuto presso i nostri lettori, ma forma nello stesso tempo un romanzo a sè, di modo che i varii episodii riescono comprensibili anche a chi non avesse seguito le avventure di Zigomar.

Appendice della *Stampa* (35

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Già, monsignore, proprio io, Lancellotto Bigorne, che una volta dovevo essere impiccato e che questa notte avrò l'onore di impiccarvi! Ah! quale onore, monsignore! Non avrò mai visto una più piacevole danza in cima ad una corda di forca!

— Taci! Monsignore, perdonate a quest'uomo. La gioia perchè sta per impiccarvi lo rende così chiaccherone.

— Chi tirerà i nobili piedi di monsignore?

— Ah! brutto animale, finisci il tuo sermone, altrimenti ti caccio via, e non vedrai nulla...

— Misericordia! Non veder monsignore dove egli desiderava vedermi? Taccio! Mi strappo la lingua! Sono muto!

— Signor conte — riprese allora Buridano — anche io, debbo chiedervi perdono. Vi ho scritto, poichè io so scrivere essendo studente, vi ho scritto, dicevo, che avevo molta voglia di discorrere con voi di quell'altro monsignore: Anguerrando de Marigny, inventore e costruttore di questa magnifica macchina di morte... Io ho mentito, signore! Non è di Marigny che volevo parlarvi...

— Che cosa volevate? Siate breve — disse rudemente Valois, riprendendo il suo sangue freddo.

— Oh! abbiamo il tempo... Volevo dirvi semplicemente, che avevo voglia d'impiccarvi.

Nell'angolo in cui Bigorne s'era rincantucciato, vi fu un grugnito giocondo.

— Sia, — disse Valois con uno sprezzo apparente. — Impiccatemi dunque e che questa commedia finisca... Solamente, ascolta: la cosa ti costerà molto più cara di quel che tu non creda.

— Bah! Vita per vita, a me non importa di morire quando vi avrò lassù con una bella cravatta di canapa al collo.

— Per bella è bella ne rispondo io — interruppe Bigorne. — Una corda nuova nuova, che ho comperata io stesso, a denaro contante da mastro Papelard, il cordaio di via Vecchia-Barbette, ed ingrassata come mai il carnefice si sognò d'ingrassarne una, visto e considerato che egli ruba sul grasso che dovrebbe adoperare.

— Cosicchè, monsignore, — continuò Buridano, — se aveste qualche ultima volontà da far valere, confidatemela, e, parola di studente, ne curerò l'esecuzione. Se avete qualche preghiera da recitare, sia a nostro Signore Iddio, sia alla Vergine, sia a qualcheduno dei santi, ditela senza fretta, perchè vi accorderò volentieri due o tre minuti per quest'importante oggetto.

Valois si vide perduto. Chinò la testa, sospirò e con una voce di già resa debole dall'angoscia:

— Non ho da esprimervi volontà alcuna. E quanto all'anima mia è in regola.

— Tanto meglio, monsignore... tanto meglio... All'opera dunque, Lancellotto, e fa tutto per bene, altrimenti ti taglio le orecchie.

Il conte fece un brusco movimento, non nella speranza di fuggire, perchè era solidamente mantenuto e di già Bigorne si preparava a legargli le mani dietro la schiena, ma nella speranza di essere ucciso con un colpo di pugnale.

Ma Buridano si accontentò di mantenerlo stretto mentre che Bigorne gli legava una corda alle gambe.

— Andiamo! — gridò Lancellotto.

E trascinò il paziente verso la scaletta che si arrampicava sulla base di muratura.

Buridano lo seguiva, cupo in volto. Il sudore gli colava dalla fronte. Il suo cuore tremava. E pensava: «Quest'uomo avrà sufficientemente paura?»...

Arrivato sulla piattaforma, Lancellotto spinse il conte di Valois sotto una corda che pendeva dall'alto della priva trave. Poi, immediatamente, passò il nodo scorsoio al collo della sua vittima.

Buridano guardava, con le braccia incrociate, pensoso e tremante.

Ciò avveniva nella notte vagamente rischiarata dalle stelle che scintillavano nello spazio. Lontano, molto lontano, si sentivano i ruggiti e gli urli di Guglielmo Bourrasque e di Righetto Haudryot che si disputavano, perchè cercavano di immobigliarsi a vicenda al giuoco dei dadi, e più lontano ancora, a Parigi, il suono grave di qualche campana chiamante i monaci alle preghiere notturne.

Buridano, con gli occhi avidamente fissi su quel volto di paziente su cui cercava di sorprendere il terrore sperato fece un segno a Lancellotto.

Costui tirò la corda, che si tese, poichè pretendeva, uccidere la sua vittima issandola, anzichè lasciandola cadere, operazione cui sarebbero stati necessari due o tre aiutanti.

Valois cominciò a sentire la stretta mortale intorno alla sua gola. Chiuse gli occhi.

Buridano fece un nuovo cenno a Bigorne:

— Monsignore, — disse a un tratto Lancellotto cessando di tirar la corda — vi ricordate di Digione? Non vi domando se vi ricordiate d'avermi promesso la vita salva allo Châtelet! d'avermi fatto attraversare tutta Parigi con una candela in mano! d'avermi mostrato la morte così davvicino che, da allora, la vedo in sogno tutte le notti, la vedo nelle lunghe giornate di veglia, la vedo che beve nel mio bicchiere, che mi accompagna, che ride, che bacia, che piange con me. No! io non vi chiedo questo!... Monsignore, io vi parlo di Digione!

Il conte fremette e vacillò.

— Io mi ricordo, io! — continuò Bigorne. — E voglio che anche voi vi ricordiate. Il gran viaggio vi sarà più piacevole in compagnia di quei cari spettri... ricordate conte?... degli spettri di Anna de Dramans e del piccolo Giovanni!...

— Oh! il mio delitto! — balbettò il conte smarrito. — Il mio vero delitto!

— Sì. Vedo che cominciate a comprendere, monsignore. La dama de Dramans fu pugnalata, che Dio possa aver pietà dell'anima sua, poichè certamente ella non era in istato di purità, visto che usciva dalle vostre braccia. E del piccolo Giovanni, monsignore, che cosa ne faceste?

Valois gemette.

— Il piccolo Giovanni, vostro figlio!... il figlio di monsignore il conte di Valois! Che cosa ne avete fatto!... Era un bel bambino, in fede mia, conte, con un sorriso delizioso e dei grandi occhi neri, così profondi, così lucidi, che pareva vi si fosse specchiata dentro la Vergine Maria... Ah! come piangeva il povero piccino mentre che lo portavano verso il fiume dalle acque lente e verdi!...

— Basta! — gemè il conte. — Oh! basta! Pietà!.. Bigorne... per carità... taci!...

— Piangeva forte!. Chiamava sua madre!.. Sua madre? Sì,... pugnalata come un cervo sfinito e raggiunto dai cacciatori!... Chiamava suo padre... voi!

Dei singhiozzi terribili scoppiarono sulle labbra di Valois. Borbottò delle parole confuse che Buridano, curvo su di lui, ansante, raccolse e comprese...

— Ah! il miserabile che nell'ora della mia morte, mi strappa il cuore! che evoca lo spettro delle mie notti! Il delitto, il vero delitto della mia vita!... Questa creatura... mio figlio... oh! lo vedo!... egli viene verso di me, con le piccole braccia tese... allontanatelo!... Lasciami Giovanni! Lascia morire in pace colui che fu tuo padre!

— Vi pentite dunque di aver ucciso quel bambino? — ansimò Buridano.

— Sì, ho! sì! — rantolò il conte in quel minuto in cui qualsiasi energia vitale si aboliva in lui.

— E se vi facessi grazia?...

(*Continua*)